QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 15 Gennaio 1955
Anno XI - Num. 13
L. 25 (sped. in abb. postale)

Conclusa la "conferenza,, del PCI

Le masse e i quadri

Roma, 14 gennaio.

L'on. Togliatti ha concluso stamane i lavori della IV «Conferenza nazionale» del P.C.I. affidando ai comunisti due raccomandazioni di carattere generale: 1) abituatevi a riconoscere in ogni situazione il suo aspetto essenziale; 2) sappiate distinguere, distinguete sempre in tutti coloro che vi stanno attorno gli amici ed i nemici, gli indifferenti che possono diventare amici e i nemici che possono diventare indifferenti; ricordatevi che soltanto di notte tutti i gatti sono bigi.

L'essenziale di ogni situazione — ha spiegato ancora Togliatti — è il suo legame con la situazione internazionale; ogni lotta nazionale, foss'anche la più piccola agitazione per il più specifico problema locale, è condizionata alla battaglia che tutti i comunisti ed i loro alleati vanno conducendo nel mondo. Quanto al «saper distinguere» è superfluo specificare che la direttrice va applicata a tutti gli altri gruppi dello schieramento politico, nella presunzione che in ognuno vi siano ancora forze da accostare e da convincere.

Fedeltà alla strategia mondiale dello Stato-guida, quindi, a larga politica di alleanze. Da nove anni queste sono le direttrici di marcia del P.C.I., quelle su cui Togliatti ha modellato il partito, facendone una realtà notevolmente diversa non soltanto dal vecchio partito socialista, ma anche dal giovane partito gramsciano travolto dalla dittatura fascista. I delegati convenuti a Roma gli hanno confermato all'unanimità la loro fiducia; è una facile tentazione concluderne che nulla di nuovo è accaduto e che i comunisti continuano a marciare senza perplessità sulla strada da tempo segnata.

E' una tentazione troppo facile, tuttavia. Se ci si lasciasse prendere da essa si perderebbe ciò che è stato, ci sembra, il carattere più nuovo e peculiare del dibattito. Togliatti non ha semplicemente confermato la sua politica, ma l'ha difesa, con un calore ed un impegno dialettico che erano rivolti all'interno, prima ancora che agli avversari. Gli intervenuti nella discussione non si sono solo limitati ad approfondire la «tecnica del lavoro di massa», come era avvenuto quasi sempre nelle precedenti occasioni, ma hanno sviluppato una «autocritica» che non di rado, al di là dei problemi organizzativi, ha lasciato trasparire preoccupazioni, incertezze, interrogativi di portata politica.

Se ne è ricavata, nel complesso, una singolare impressione: come se, di fronte alla «linea» ufficiale, esistesse una imprecisata «linea» di contraddittorio con la quale tutti si sentivano impegnati a fare i conti. E come se gli stessi campioni della «linea ufficiale» avessero capito che quella invisibile presenza era un ammonimento a riconsiderare con maggiore attenzione le loro posizioni, perchè segnava la chiusura di tutto un periodo durante il quale avevano potuto trascurare fermenti, dissidi ideologici e contrasti programmatici che ora affioravano con prepotenza.

Ciò — crediamo di poterlo dire senza «forzare» la situazione — è assolutamente nuovo nell'esperienza dei dibattiti comunisti del dopoguerra e può dare la misura della delicatezza del momento politico che sta attraversando il maggior partito d'opposizione. Lo ha indirettamente riconosciuto lo stesso Togliatti, il primo giorno, quando ammise che i rilievi sulla scarsa franchezza con cui i comunisti avevano discusso nel passato la loro linea politica potevano essere esatti, e stamane quando ha accennato alla corrente «opportunistica» come al pericolo perenne del suo partito, lo stesso contro il quale Gramsci, Terracini e lui si sono conquistati i «primi galloni».

Se si tiene presente che, nella terminologia corrente, «opportunismo» sta anche per «estremismo» e se si ricorda che di tipo estremistico sono state sia le critiche lanciate nella fase precongressuale che le posizioni attribuite al vice-segretario Secchia (e, per la verità nè smentite nè apertamente fatte proprie) si avrà la portata dell'obiettivo di Togliatti.

Nè è sfuggito il richiamo alla lealtà con cui nel passato furono combattute le lotte di corrente ed agli appoggi che gli attuali oppositori interni riceverebbero dalla polizia e dalla stampa borghese. Se tra qualche settimana o tra qualche mese sapremo che il sen. Secchia è stato allontanato dai suoi incarichi, magari utilizzando le modifiche statutarie fatte approvare stamane, dovremo ricordarci del dibattito cui abbiamo assistito in questi giorni.

Non è a dire, con ciò, che la «linea Togliatti», regolate le questioni interne del partito, possa guardare in tutta tranquillità al futuro. Molti interrogativi della «base» sono rimasti senza risposta. Ad altri si è risposto rovesciando sulla stessa «base» le responsabilità che essa attribuisce ai dirigenti. E si è visto confermato uno stato di fatto al quale non si è data forse sino ad oggi tutta la necessaria attenzione: il P.C.I. è un partito di «masse» e di «quadri», ma le prime sono ancora ben lontane dall'identificarsi con i secondi. Può essere una illusione pensare di dividere, dal di fuori, le masse dai loro quadri. Non lo è il ritenere che, quanto più ci si avvicinerà alle esigenze di politica interna che esse prospettano, tanto più si accentuerà la loro riluttanza ad impegnarsi nelle campagne di politica estera verso cui vengono sollecitate dai dirigenti. La realtà comunista è una realtà assai complessa; se ci si vuole, come si deve, misurare con essa, il primo dovere è di conoscerla quanto più esattamente è possibile.

Enzo Forcella

Il piano Vanoni accolto da unanime consenso all'OECE

Esperti di nove Paesi studieranno le misure per aiutare la realizzazione del programma - Le raccomandazioni del delegato americano

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 gennaio.

L'accoglienza che il Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E. ha fatto oggi al piano Vanoni non poteva essere più favorevole. I rappresentanti di ogni Paese hanno riconosciuto che esso offre la possibilità di una concreta collaborazione internazionale, i cui risultati non andranno a beneficio soltanto dell'Italia, ma — attraverso una più equilibrata giustizia sociale — ne beneficeranno anche tutti gli altri Paesi europei.

Questi concetti sono stati svolti nella discussione generale, che ha seguito l'esposizione di Ezio Vanoni, non soltanto dal ministro turco e da quello greco (ai quali il progetto italiano è interessato soprattutto per le prospettive che apre pure per i loro Paesi), ma anche dal Cancelliere dello Scacchiere inglese, dal ministro francese delle Finanze e da numerosi altri delegati.

Particolarmente calorosa è stata l'adesione del capo degli aiuti americani agli alleati, Stassen, il quale ha iniziato il suo discorso con un saluto al popolo italiano, al quale — ha detto — il suo Paese è debitore in ogni forma di attività, e di cui è lieto di poter constatare ancora una volta lo slancio vitale. «Non abbiamo avuto il tempo di esaminare in ogni particolare il piano Vanoni — ha poi dichiarato Stassen — però possiamo dire subito che ne appoggiamo con forza i principi generali. In un momento in cui l'economia europea è in pieno sviluppo, in gran parte per gli sforzi compiuti dall'O.E.C.E., ci sembra opportuno che l'Italia si rivolga alla collaborazione dell'O.E.C.E. per realizzare il suo programma».

Terminata la discussione generale, il Consiglio per la Cooperazione economica europea ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui si afferma che gli obiettivi del piano Vanoni «sono conformi allo spirito dell'O.E.C.E.» e si riconosce perciò che «è importante per l'insieme dei Paesi membri che una soluzione soddisfacente venga portata ai problemi che sono oggetti del piano».

In conseguenza di queste premesse, il Consiglio ha deciso che «un gruppo di lavoro composto di rappresentanti del Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Inghilterra, Svizzera, Turchia e del presidente del Comitato economico, venga incaricato di esaminare il piano italiano di sviluppo economico e di riferirne al più presto possibile al Consiglio, proponendo le misure che potrebbero venire prese dagli altri Paesi membri o dall'Organizzazione per facilitarne l'esecuzione».

La complessità del piano Vanoni rende naturalmente necessario un certo tempo per consentirne un esame approfondito al comitato di studio. La questione verrà perciò ripresentata al Consiglio dell'O.E.C.E. fra tre o quattro mesi, e le decisioni pratiche potranno venire prese al principio dell'estate, ciò che consentirebbe forse di mettere in moto in autunno i primi ingranaggi del complicato meccanismo.

L'esposizione che stamani, all'inizio della discussione, aveva fatto il ministro Vanoni, era stata ampia ma estremamente semplice, ciò che probabilmente l'aveva resa più convincente. Egli aveva esposto le direttive dell'azione che il Governo italiano si propone di seguire per ottenere una piena utilizzazione delle forze lavoratrici disponibili attualmente e in un prossimo avvenire, e per raggiungere una situazione di equilibrio, a cui soltanto la eliminazione della disoccupazione potrà conferire un carattere di vera stabilità.

Poi Vanoni aveva sottolineato, con la prova delle statistiche, che il fenomeno della disoccupazione e della sotto-occupazione in Italia, non presenta i caratteri ineluttabili che potrebbero condurre alla rassegnazione, come se si trattasse d'una malattia incurabile. «Al contrario — aveva aggiunto — noi ci proponiamo di dimostrare che l'Italia, al livello già raggiunto di sviluppo agricolo ed industriale, di formazione dei dirigenti e della manodopera, si trova in una situazione che gli sforzi razionali e perseveranti possono, in un numero di anni relativamente breve, riuscire ad eliminare questo disgraziato fenomeno, soprattutto se verranno sostenuti dalla comprensione e dall'aiuto internazionale».

Oltre l'approvazione, in linea di massima, del piano Vanoni, il Consiglio dei ministri dell'O.E.C.E., che si è chiuso stasera a Parigi, ha deciso che l'Unione Europea dei Pagamenti venga rinnovata per un anno a partire dal 30 giugno 1955, ma che essa deve subire nel frattempo alcune modifiche, specie nell'applicazione parziale del progetto per il Fondo Europeo della convertibilità monetaria.

L'ambasciatore russo Vinogradov è partito stasera da Parigi, richiamato in patria «per consultazioni». Si ritiene che il rientro a Mosca sia legato alle discussioni francesi sul riarmo tedesco.

Sandro Volta

Prima visita al Foreign Office del nuovo ambasciatore Zoppi

Londra, 14 gennaio.

Nel giorno in cui si compivano dieci anni di permanenza al Foreign Office come ministro degli Esteri, Sir Anthony Eden si è trovato a dover studiare una delle più curiose note sovietiche degli ultimi tempi: quella consegnata ieri agli ambasciatori dei paesi aderenti all'Unione Europea Occidentale, in cui si asserisce che i patti di Parigi violano la convenzione del 1925 di Ginevra contro l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Non il ministro Eden, ma il sottosegretario Ivon Kirkpatrick ha ricevuto oggi il nuovo ambasciatore italiano Vittorio Zoppi, nella sua prima visita al Foreign Office.

La scoperta del cadavere



Il giovane Antonio Gardiman indica con la mano il punto del canale presso la laguna di Portogruaro dove ha visto affiorare il corpo del maresciallo assassino. (Telefoto)

Le ultime ore del maresciallo folle descritte da quelli che lo hanno incontrato

C'è chi afferma di averlo visto in chiesa mentre piangeva sconfortato davanti a un altare - Un pescatore di Caorle gli avrebbe offerto una sigaretta - La cena alla "Trattoria della Dogana,, sotto gli occhi di una giovinetta terrorizzata - L'autopsia della salma ed il riconoscimento ufficiale da parte di due commilitoni dell'omicida

(Dal nostro inviato speciale)

Portogruaro, 14 gennaio.

Il dramma che si è consumato ieri sulle rive del Reghena, un fiumicello dall'acqua quasi stagnante, colore del piombo, lascia ancora perplessi gli indagatori. Come ha potuto Michele Cannarozzo scivolare inosservato tra le maglie dell'accerchiamento di polizia e di carabinieri intorno ad Ancona? Come ha potuto sostentarsi per tre giorni, come compiere un viaggio così lungo senza cadere in qualche trappola, senza essere mai riconosciuto con certezza da alcuno? Purtroppo le autorità di Ancona ricusarono in un primo tempo la diffusione a mezzo dei giornali della foto del maresciallo impazzito e assassino. Ma anche più tardi, quando l'immagine del Cannarozzo fu diffusa dovunque sui giornali, gli agenti e i carabinieri di servizio nella zona portogruarese erano sprovvisti di qualsiasi copia fotografica.

Le ricerche si svolsero così con tecnica assai approssimativa e, come si è visto, il Cannarozzo si è data la morte prima che si localizzasse la zona dove cercava scampo. La sua ultima beffa alla società non poteva essere più perfetta. Ancora stasera si brancola fra testimonianze contraddittorie: chi lo ha visto scendere martedì dal rapido Bologna-Trieste a Portogruaro, chi invece assicura di avergli concesso mercoledì mattina un passaggio su un autocarro nel tratto da Mestre a Portogruaro. Nella chiesa di San Nicola, in questa cittadina veneta, qualcuno pretende di averlo visto l'altra mattina piangere sconfortato davanti all'altare; altri sostiene che egli si recò al cinema, a Portogruaro, per vedere il film «Il ritorno del vendicatore», prima di avviarsi al luogo del suicidio. Non mancano coloro che giurano di aver raccolto i suoi estremi propositi: «Datemi una sigaretta, ormai non mi resta più che la morte», avrebbe implorato il Cannarozzo rivolgendosi a un pescatore di Caorle. Il quale impietosito gliela offerse. I carabinieri che raccolgono tutte le versioni per ricavarne una qualche conclusione, non nascondono la loro incredulità verso queste testimonianze, portate dopo il ritrovamento della salma.

Più verosimile appare il racconto che si ascolta alla trattoria «La dogana», a poche centinaia di metri dal centro della città di Portogruaro. L'altra sera, poco dopo le 20, uno sconosciuto vestito con un giubbotto di cuoio e i pantaloni blu, dopo essersi aggirato a lungo davanti al locale, entrò e chiese da mangiare. «Pastasciutta o minestra in brodo? Per la minestra c'è un dieci minuti da aspettare», rispose il figlio del padrone, Dino Fazion. Lo sconosciuto scelse la minestra, si andò a sedere in disparte nella saletta, avendo alle spalle la finestra e davanti a sè, allo stesso tavolo, un altro figlio del trattore, Angelo, di 13 anni. Con l'occhio, lo strano avventore fissava insistentemente la giovane Luciana Fazion, sorella di Angelo e di Dino, che era dietro al banco di mescita, vicina alla radio e al telefono.

«Mi parve che stesse bene attento ai miei gesti, quasi temesse che io sganciassi il ricevitore. Aveva l'occhio torbido. Mi fece l'impressione di un esaltato. Preoccupata, mormorai a mio fratello: «Chiedigli chi è. Chiedigli da che parte viene». Rispose, con un accento che si sforzava di essere esotico, che era un belga di passaggio. Chiese il giornale della sera, che si trovava sul banco, e con molta attenzione lesse i titoli e le notizie che riguardavano le ricerche in tutta Italia del Cannarozzo; fece una smorfia, quasi un sorriso di soddisfazione. Nello stesso tempo anche la radio trasmetteva notizie: il Cannarozzo era introvabile. Lo sconosciuto, seduto al tavolo dove mangiava, riprese a fissarmi con maggiore intensità, tanto che io mi spaventai, lasciai il banco e salii in camera di mio padre per non sentirmi più addosso quello sguardo da pazzo. Quando ridiscesi, se ne era già andato».

Così Luciana Fazion, di 18 anni, con una freschezza e precisione di racconto che non lascia margine di dubbio. Dino, suo fratello maggiore, conferma la descrizione:

«Sì, lo sconosciuto aspettò tranquillamente la minestra, ordinò poi l'arrosto di vitello e la verdura cotta. Sulle prime rifiutò sia il vino che l'acqua minerale, poi invece volle un calice di vino bianco dolce. Pagò il conto: 440 lire, sessanta me le lasciò di mancia, ritirò le 180 lire di resto. Mi chiese, sempre con accento straniero, consiglio sulla strada per Padova, si rimise addosso la giacca di cuoio scuro, si rialzò il bavero e uscì mormorando un saluto».

Stamattina i fratelli Fazion hanno riconosciuto nelle fotografie dell'ucciso pubblicate dai giornali lo strano avventore dell'altra sera; e anche due clienti della «Dogana» che pure lo videro seduto al tavolo davanti alla minestra fumante, sono perfettamente sicuri che si trattava di Michele Cannarozzo. Purtroppo non si trova la giacca di cuoio scuro che darebbe il sigillo definitivo dell'autenticità al riconoscimento dei Fazion.

Tutt'oggi i vigili del fuoco di Portogruaro hanno scandagliato con le fiocine il letto fangoso del Reghena, in prossimità del capanno che fu l'ultimo approdo del folle attentatore. Sono state tratte a riva la cinghia e anche la camicia del suicida: bianca, coi polsini staccati, essa appare intatta, non lacerata dallo sparo. Non si trovano invece le scarpe, non la pistola, non le bombe a mano. Era stato detto che nella notte tra mercoledì e giovedì si erano udite detonazioni in prossimità del capanno. Si era pensato fossero le bombe a mano del Cannarozzo, ma pare invece si trattasse dei petardi che vengono posti sulla strada ferrata nelle serate di nebbia.

Smarrita è anche la «vera» matrimoniale che il Cannarozzo, prima di uccidersi, gettò in acqua, e che ieri gli accorsi hanno intravisto nel fondo basso del Reghena, accanto al cadavere. E' sceso in perlustrazione nel fiumicciattolo anche il sommozzatore Filippo Fogli, dei vigili del fuoco di Venezia, ma vano è stato il suo lungo annaspare nel letto buio del fiume.

Quanto tempo il Cannarozzo rimase sulla barchetta ormeggiata presso il capanno, a tormentarsi nell'ultima crisi della follia? Anche questo è un particolare oscuro. Dovette avviarsi lungo l'argine a sera inoltrata; la vista della capannuccia gli suggerì forse l'idea di un rifugio per la notte. Scese nella barca che i pescatori Bravin e Zanon avevano ormeggiato sotto quel povero tetto di canne; certo aveva in tasca qualche fiammifero: scoprì così, nel fugace chiarore, il ripostiglio dei due remi e degli scalmi. Li trasse giù, fissò gli scalmi negli incastri delle due sponde e vi infilò i remi.

Vedere in quinta pagina altri servizi e fotografie

Quale idea ossessionava il suo cervello? Probabilmente nulla di preciso: ma certo egli desiderava avvicinarsi a Caorle e forse si illudeva di arrivarci seguendo il corso del Reghena fino alla foce. Caorle gli ricordava i primi anni del matrimonio, la tranquillità domestica non insidiata da disagi, il fiorire del suo orgoglio di capofamiglia, l'attesa del primo figlio; ricordava le più belle soddisfazioni della carriera, la serena amicizia di tanta gente che lo stimava.

Stamane a Caorle c'erano molte vecchie conoscenze del Cannarozzo, che con sincera commozione compiangevano lo sciagurato maresciallo e rievocavano molti episodi, anche minuti, ma tutti ugualmente preziosi per ricostruirne la figura: fiero della divisa, compiaciuto del rispetto che lo circondava, bonaccione con tutti ma attaccato al dovere, tenero con la famiglia ma al tempo stesso geloso della sua autorità di marito e padre. «Mia moglie non è autorizzata a vendere nè a comperare nulla senza il mio consenso», esclamò il Cannarozzo quando, dopo le vicende di guerra, ritornò in paese, a Caorle, per recuperare certe masserizie che la signora Gianna aveva nel frattempo cedute ad una famiglia di conoscenti.

Ritornare a Caorle, magari solo per morirvi, era per lui come ritornare istintivamente alle origini più felici del suo destino di padre, oltre la frontiera degli incubi che l'avevano turbato negli anni trascorsi ad Ancona.

Ma la barchetta non si staccò dall'ormeggio: una salda catena, un robusto lucchetto fissavano quella prora alla riva. Il Cannarozzo dovette esasperarsi nei vari tentativi. Finì per cedere alla disperazione. Bruciacchiò con gli ultimi fiammiferi un fascio di giornali che portava con sè e che parlavano della sua strage, e ne disperse i brandelli nel fiume. Una febbre di distruzione lo possedeva. Ad uno ad uno si liberò degli indumenti, delle scarpe e dei soldi che gli rimanevano, delle carte personali, dell'orologio, dell'anello. Rimase semivestito, in piedi sulla poppa della piccola barca, nel buio freddo ed umido del fiume. Un colpo al cuore e fu la fine. L'hanno trovato a braccia rattratte, bocconi nel basso fondale.

Oggi il prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, ha eseguito l'autopsia. L'operazione è durata due ore, ma verrà continuata e completata domani. La salma, nella piccola cella dell'obitorio di Portogruaro, è stata aperta, alla presenza del Pretore, e sezionata: il perito d'ufficio ha prelevato molto materiale anatomico e parte del cervello e del midollo cerebro-spinale, dove un germe oscuro deve aver scavato a lungo. E' proprio questo uno degli obbiettivi dell'indagine medico-legale del prof. Franchini: arrivare a definire con una certa approssimazione il grado della morbosa follia. Ed inoltre deve essere accertata la cronologia del dramma, che rimane ancora problematica: Cannarozzo morì per annegamento prima che per lo sparo? Quanto tempo giacque quel corpo in acqua prima che il figlio del casellante Gardiman lo scoprisse? «Il prof. Franchini si è riservato di rispondere ai vari quesiti: per ora non è possibile formulare nessuna ipotesi precisa», ci ha dichiarato il pretore di Portogruaro, dottor Miraglia, dopo l'autopsia. Il nulla osta per la sepoltura non è ancora stato firmato, poichè si attende che l'esame necroscopico ed i prelievi dalla salma siano ultimati, ciò che senza dubbio avverrà in mattinata di domani.

Anche il tenente colonnello dei carabinieri Goffredo Gianni, comandante la Legione di Padova, che si è recato stamane per un sopraluogo in riva al Reghena, non ha potuto che constatare l'estrema incertezza di ogni ricostruzione del dramma, allo stato in cui si trovano le indagini.

Il riconoscimento ufficiale del Michele Cannarozzo è avvenuto in mattinata. Il maresciallo Anconi ed il brigadiere Lucchesi, della Finanza-Mare di Ancona, sono stati introdotti nella cella mortuaria ed hanno confermato l'identificazione già ieri sera avvenuta da parte di altri due colleghi e compagni d'arme del suicida: i marescialli Sarattini e Daidone, di stanza a Venezia.

Gigi Ghirotti

Colloquio con la vedova di Michele Cannarozzo

Ancona, 14 gennaio.

(d. m.) - Stasera ci siamo recati nello scantinato ove abita la vedova del Cannarozzo con i figli. C'è un terribile odore di umidità. Nella stanza da letto l'intonaco si stacca arricciato. Abbiamo chiesto a Maria Cannarozzo: «Le risulta che suo marito avesse chiesto ed ottenuto un prestito?».

Ha allargato le braccia con un gesto stanco, sulla coperta: «Non so niente». Le abbiamo chiesto ancora: «Lei andrà a Portogruaro?». Ha risposto: «Il dottore non me lo permette».

Abbiamo continuato. «Signora, lei aveva visto suo marito scrivere i memoriali?» Maria Cannarozzo ci ha risposto di no. Poi ha aggiunto: «Mio marito non mi diceva nulla. E poi non so, non posso parlare». In certi momenti sembrava quasi che questa donna avesse paura, paura di qualcosa ben preciso. Non sapevamo che cosa fosse oppure potevamo solo immaginarlo.

«Signora — le abbiamo detto — lei non deve preoccuparsi. Nessuno può farle niente, anche se le hanno detto il contrario». Ci ha risposto di nuovo che non poteva dire niente. Ha ripetuto poi ch'era stordita, che non poteva parlare. Ha aggiunto infine: «Ognuno ha un destino. Si vede che il nostro era questo. E' tutto scritto, come sui pianeti della fortuna».

Direttive di Togliatti per l'azione dei comunisti

Un discorso polemico verso "l'opposizione interna,, Il sistema di elezione dei dirigenti verrà modificato

Roma, 14 gennaio.

La IV Conferenza del partito comunista ha terminato stamane i suoi lavori con una replica di Togliatti, una relazione di Longo sulle conclusioni cui è giunta la «Commissione politica» e l'approvazione all'unanimità di un «appello agli italiani» e di un ordine del giorno favorevole ad alcune modifiche delle norme statutarie.

Si attendeva dal *leader* del P.C.I. una presa di posizione sulle iniziative della «opposizione interna» che tanto clamore hanno provocato nei giorni scorsi e l'attesa è stata ampiamente soddisfatta. Una buona metà del discorso è stata dedicata all'argomento o piuttosto, per essere più esatti, ai vari echi che esso ha avuto nella stampa.

Togliatti ha raccolto commenti, supposizioni, induzioni — con preferenza per quelli di carattere scandalistico — e su di essi ha ironizzato a lungo, con battute a volte felici, ma spesso, invece, molto pesanti. La stampa democristiana, i socialdemocratici ed Ignazio Silone sono stati gli obiettivi cui ha rivolto i maggiori strali.

L'uditorio si divertiva molto, ma ad un certo momento è stato posto di fronte ad un brusco mutamento di tono. E' stato allorchè Togliatti ha richiamato l'attenzione sulla lezione che i comunisti avevano da ricavare da tutto ciò che si era detto sul loro conto. Quando un partito come il nostro compie una critica sul proprio lavoro — ha detto in sostanza — questa è la critica che la stessa classe operaia compie su se stessa per rafforzarsi ed andare avanti. Essa sa bene che la battaglia contro l'opportunismo non è mai vinta una volta per tutte e sa anche che l'opportunismo è il peggior nemico per l'unità della classe operaia. Ma per condurre questa battaglia essa non si rivolge all'esterno, non chiede aiuto ai suoi avversari.

«Abbiamo conquistato i nostri primi galloni in questa battaglia per l'unità del partito. Ma ve li immaginate voi i Gramsci, i Terracini e noi stessi, ai tempi dell'*Ordine Nuovo*, chiedere aiuto ai giornali borghesi o alla polizia (che, secondo Togliatti, avrebbe fornito agli organizzatori di «Azione comunista» gli indirizzi dei delegati cui è stato recapitato il manifesto di opposizione) per sostenere la nostra lotta contro l'allora corrente dominante nel partito?».

Il confronto tra i differenti punti di vista — si può intendere senza malizia — è lecito ed ha nel partito illustri precedenti. Deve essere, però, mantenuto all'interno del partito stesso chè, se si sposta all'esterno, diviene provocazione e tradimento. E' difficile tuttavia, se non impossibile, stabilire obiettivamente i limiti di questa lotta interna. I promotori del manifesto di opposizione, ad esempio, respingono con sdegno l'accusa di connivenza con la polizia. Ma tant'è: ormai l'accusa di tradimento pesa su di loro e potrà essere invocata allorchè si decidano gli eventuali provvedimenti.

Dai lavori della Conferenza, Togliatti ha posto in luce la molteplicità dei temi toccati e lo spirito critico con cui sono stati affrontati. Ha ricordato ancora una volta che «l'essenziale è la lotta contro i provocatori di guerra» e che «non v'è questione che ad essa non si colleghi». «Cogliere l'essenziale e non trascurare mai di distinguere, perchè l'errore più grave è quello di mettere tutti coloro che non sono con noi nello stesso sacco»: sono i due criteri cui i comunisti dovranno uniformare sempre la loro azione.

Passando ai problemi dell'organizzazione il Segretario del P.C.I. ha accettato i suggerimenti tendenti a sviluppare il «metodo collegiale» ed ha annunciato una proposta di modifica dello statuto, grazie alla quale la Segreteria potrà essere eletta tutta dalla Direzione, mentre attualmente il segretario ed i vice-segretari sono eletti dal Comitato centrale. E' una modifica che rende meno «inamovibili» i tre supremi dirigenti del Partito. Tra i vari problemi particolari Togliatti ha toccato anche quello della «pensione ai deputati» che, con un certo imbarazzo, ha confermato di considerare con favore.

Longo ha riassunto i lavori della Commissione politica, ed anche lui ha molto insistito sulla necessità di sviluppare l'azione a sostegno delle parole d'ordine di politica estera. «Occorre promuovere una mobilitazione popolare senza precedenti, capace di dare scacco ai piani criminali che organizzano la guerra atomica. Ogni debolezza deve essere superata al più presto».

La stessa esortazione, insieme ad un invito a raccogliersi attorno al Partito comunista per la soluzione di tutti i problemi del Paese, è contenuta nell'«appello agli italiani», unico documento approvato dalla «conferenza» che, come si sa, aveva un carattere consultivo e non deliberativo. Le parole di saluto conclusivo sono state pronunciate da G. C. Pajetta: insieme ad Amendola è uno dei «giovani» che pare vadano assumendo una posizione sempre più di primo piano tra i dirigenti del Partito.

e. f.

Una proposta di legge sulle ferie dei lavoratori

Roma, 14 gennaio.

La Segreteria della Camera del Lavoro e la Direzione dell'Ufficio provinciale dell'I.N.C.A. di Roma hanno fatto pervenire alla Segreteria di tutti i gruppi parlamentari la proposta che una legge sancisca il principio che al lavoratore spetti, per il periodo delle ferie, la concessione di un biglietto di terza classe delle Ferrovie dello Stato, gratuito e valido per sè e per la famiglia, della durata di un mese e della stessa natura del biglietto di cui usufruiscono i familiari dei parlamentari. Il biglietto dovrebbe dare pure diritto al trasporto gratuito dei bagagli. Le altre società private e municipalizzate che gestiscono servizi di trasporto su rotaie e su strada dovrebbero, per analogia, concedere anch'essi il biglietto gratuito per le ferie.

In questo scantinato vive la famiglia Cannarozzo

Le finestre a livello della strada sono quelle dell'alloggio della famiglia Cannarozzo in via Marotta ad Ancona (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Dopo la decisione presa dal Comune

Si cerca un giardino per la sede dello Zoo

Il parere del soprintendente ai Monumenti e alle Belle Arti: non guastare un panorama caratteristico, il Monte dei Cappuccini

Non v'è dubbio che una delle decisioni più simpatiche e popolari prese di recente dall'amministrazione civica sia stata quella di dotare Torino d'un giardino zoologico, accettando una nota proposta privata. Città poco pittoresca è la più contemporanea in una grande città, così tediose e monotone ne son le giornate malgrado il tumulto delle cose e dei casi straordinari — ma, proprio per questo, perchè nulla v'è di più malinconico del non poterci più stupire, nel male e nel bene —, che l'idea degli elefanti e delle tigri, degli orsi e dei pitoni, delle scimmie e dei marabù sulle rive del Po, ridestò in tutti, grandi e piccini, fantasie liete, colorite di esotismo.

Benvenute dunque le belve, quando giungeranno in questa nordica e nebbiosa Torino. Dove ospitarle? Dove creare loro, con la dimora, l'illusione della selva, del deserto, dei fiumi? La scelta il Municipio l'ha fatta tra i vari luoghi che la città offre. Sulla sponda del Po, a ponente di corso Moncalieri ed a breve distanza dalla Gran Madre di Dio, fra la villetta della Società canottieri «Esperia» ed il grande edificio del Centro ricreativo Fiat, si stende un terreno lievemente ondulato di forse trecento metri per ottanta, con qualche albero annoso, sistemato con decoro a zone erbose, vialetti, giovani alberelli, con al centro un piazzale per giochi sportivi. E' il «Giardino Leone Ginzburg», nome caro alla memoria di tutti gli spiriti liberi e colti. I nostri padri coscritti hanno detto: Ecco il luogo ideale; il puma riudirà il mormorio delle correnti amazzonie, il giaguaro risognerà l'agguato all'alligatore.

Hanno dimenticato un particolare: che proprio sopra il Giardino Ginzburg, al di là del corso Moncalieri, s'alza boscosa — precisiamo: in via di rimboschimento — la costa del Monte dei Cappuccini; e che questa delicata, impareggiabile, e tanto caratteristica «architettura» torinese, per metà naturale e per metà creazione dell'uomo, offre la sua visuale più bella e completa, serena, armoniosa, col nitido poliedro della chiesa del Vittozzi e il lungo fianco del convento, dal nobile ingresso a corso Cairoli, sull'opposta riva del nostro caro fiume. A questa incantevole «stampa antica torinese» serve di ben composta base, raccolta e amena, appunto il Giardino Ginzburg, ultimo lembo di terra, su codesta sponda, libero ancora d'intrusioni prosaiche di fabbricati.

Perchè di fabbricati, quantunque di ridotte dimensioni, necessiterà pure il nuovo giardino zoologico; gli elefanti, ad esempio, vogliono una loro «casa», esigono «casette» le più freddolose fiere; poi ci saranno rocce artificiali, gabbie, steccati, reti, pali e piloni. Sappiamo che l'architetto Manfredi, incaricato di studiare la sistemazione, ha fatto miracoli, da quell'intelligente progettista che è; ma sappiamo anche che non si tengon leoni e tigri come conigli; e allora addio al fianco aprico del nostro bel Monte, già guastato da quello stupido piazzaletto-fontana. Proprio è obbligatorio, a Torino, alterare i più tipici aspetti locali? Si effettuerà la minaccia all'antica Bastita, il famoso «castelletto del Po», cui il giovane duca Carlo Emanuele, dopo averlo comprato dai conti Scaravelli, ascendeva nel 1583 — con il corteo recante la gran croce di legno — per donarlo ai Padri Cappuccini?

Di questo proposito è impensierito il soprintendente ai monumenti prof. Chierici, cui spetta anche la tutela del paesaggio torinese. Come non esserlo? Basta immaginarne le conseguenze; e con lui è d'accordo il prof. Giorgio Rosi, ispettore centrale della Direzione Antichità e Belle Arti.

Si dirà: I soliti guastafeste, coi loro bastoni da gettar nelle ruote d'ogni idea accolta con favore. Nessuna festa da guastare: basta non guastare, invece, e irrimediabilmente, uno dei pochi panorami caratteristici che restano a Torino. Chi penserebbe, a Parigi, di toccare i dintorni del Pont-Neuf, di disturbare la quiete della Pointe du Vert-Galant? La vera civiltà, che è sempre gusto e cultura, è fatta anche di queste minuzie.

Allora, niente giardino zoologico? Manco per sogno. Ci sono altri luoghi: il Parco Michelotti, ad esempio, nei pressi del ponte Regina Margherita. Nessuno più di noi strenuo difensore del Valentino; ma, scelto bene il punto, le belve ci potrebbero stare. Poi c'è la zona, che sarà tutta giardinata, di corso Polonia. Lontana? L'elefante «Annone» di papa Leone X era la mascotte del popolo romano. Il popolo torinese non farà una passeggiata per vedere il suo elefante?

mar. ber.

Un giovane detenuto tenta uccidersi in cella

Nella giornata di ieri un giovane, detenuto nelle carceri «Nuove», tale F.A. di 19 anni, ha cercato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi. Dato il riserbo di cui è stata circondata la notizia, non si sono potuti avere particolari nè sapere con quale oggetto — se un pezzo di vetro o di ferro — il giovane si sia ferito. Sta di fatto comunque che gli agenti di custodia si accorgevano in tempo del folle gesto ed erano pronti ad intervenire: il detenuto veniva ricoverato nell'infermeria e qui sottoposto alle cure del caso. Risulta che il giovane, lo scorso anno, era evaso con alcuni altri dal carcere dei minorenni, poi era stato ripreso ed ora attendeva di essere giudicato dal tribunale per il furto di un'automobile. Le sue condizioni non sono gravi.

Sempre nella giornata di ieri, e nello stesso braccio, il quinto, è morto un altro detenuto, il cinquantaseienne Ferdinando Baracca. Il poveretto, da alcune settimane, accusava disturbi che non sembravano però di entità preoccupante. Ma ieri il suo stato è improvvisamente peggiorato e nonostante le cure del medico delle carceri, lo sventurato Baracca è morto.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	+ 1,8
MASSIMA	+ 5,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 4,2, umidità 98 %, pressione 724,5, cielo coperto. Previsioni: tempo instabile, cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Il clamoroso episodio di via Pietro Micca 9 rievocato davanti ai giudici

Il dramma di un laureato senza lavoro che aggredì una donna per derubarla

L'imputato con le lacrime agli occhi chiede clemenza: "Dopo che rimasi ferito in un bombardamento la mia mente non funziona più. Mia moglie è invalida, quel giorno mio figlio era ammalato„ - La sentenza: 3 anni e 6 mesi

E' stato discusso ieri alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Perillo, canc. Sacco), il processo a carico di Augusto Felice Tacconis, di 38 anni, dottore in scienze commerciali. L'imputato la mattina del 13 agosto scorso aveva aggredito, in via Pietro Micca 9, la signora Maria Manzoni in Beccaria, di 26 anni, impiegata della ditta Bomar, mentre stava rientrando in ufficio per consegnare un milione di lire prelevato poco prima in banca. Il Tacconis colpì l'impiegata al capo con un bastone; la giovane signora non si perse tuttavia d'animo: invocò soccorso e tenne ben stretta la borsa contenente il denaro e l'aggressore dovette fuggire senza essere riuscito ad impossessarsene.

Le indagini per identificarlo non diedero alcun esito. Fu la signora Manzoni che il 21 settembre successivo, incontrato casualmente il Tacconis in via Alfieri, lo riconobbe e lo fece arrestare. La notizia destò profondo stupore in quanti conoscevano lui e la sua famiglia, nota e stimata.

Ieri al processo, che si è concluso nella mattinata, il Tacconis è apparso accasciato, vinto dalla vergogna. Ha detto poche parole e non ha fatto che piangere.

Pres. — Risulta che il vostro passato è irreprensibile: perchè, così, all'improvviso, lo avete scordato e macchiato con quest'azione?

Imp. — Non so rendermene ragione: dovetti di [illegible] la ragione in un momento di follia, di obnubilamento mentale. Da tempo non sono più me stesso, dal 1945 quando subii un grave trauma psichico in seguito ad un bombardamento in cui mia moglie restò gravemente ferita e mutilata. E fu per le mie stranezze che persi un buon impiego ottenuto dopo la guerra in una grande società torinese. Il giorno in cui aggredii la signora Manzoni, a cui chiedo perdono per il male che le ho fatto, ero sconvolto: in casa non c'era più un soldo, mia moglie non stava bene ed il bambino era a letto ammalato.

L'imputato non ha voluto aggiungere altro e piangendo si è accasciato sul banco. Subito dopo è stata udita la signora Manzoni che ha descritto la scena dell'aggressione e quella dell'arresto.

«Quel mattino mentre tornavo in ufficio con i denari prelevati in banca — ha detto — mi accorsi di essere seguita dall'imputato. Non avrei mai immaginato che avesse intenzione di rapinarmi; pensavo che fosse un «pappagallo della strada». Accelerai il passo, entrai nel portone di via Pietro Micca e di corsa salii le scale fino al primo piano. Qui mi raggiunse l'imputato che mentre mi volgevo per affrontarlo, mi calò una bastonata sulla testa. Alzai una mano per proteggermi il capo ed una seconda botta mi colpì alle dita. Gridai e strinsi la borsa al petto. Il rapinatore tentò di strapparmela; ma non vi riuscì perchè la tenevo con tutte le mie forze e perchè alcuni inquilini accorsero alle mie urla: dovette scappare».

«La mattina del 21 settembre incontrai ancora il Tacconis in via Alfieri. Lo riconobbi subito ed anch'egli mi riconobbe, girò i tacchi e fuggì. Lo inseguii urlando: "Prendetelo! Al ladro!". Agenti di polizia di guardia alle banche mi fermarono per chiedermi che cosa fosse successo. Nacquero dei "qui pro quo", si perdeva del tempo ed allora mi svincolai per inseguire il fuggitivo. Lo scorsi ancora un attimo in via dei Mercanti; poi sparì. Avevo però notato che era stato salutato da un signore. Mi avvicinai a lui, lo interrogai e seppi il nome del mio aggressore. Dieci minuti più tardi lo comunicammo alla Squadra Mobile».

Il Tacconis fu arrestato la mattina dopo in casa sua. Confessò pienamente. Il P. M. ha chiesto ieri la condanna dell'imputato a 6 anni di reclusione. Il difensore ha invocato la clemenza del Tribunale sostenendo che il Tacconis, che si era sempre comportato onestamente nella vita civile (come hanno affermato tutti i testimoni escussi) e da valoroso in guerra (come documentano le decorazioni conferitegli) compì l'aggressione in un momento di alterazione mentale. Il Tribunale ha tenuto conto di queste considerazioni infliggendo all'imputato una pena inferiore a quella richiesta: 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Come si spiegano gli scoppi di piazza della Repubblica

Gli inquilini di alcune case di piazza della Repubblica vicine al mercato del pesce, ieri notte, sono stati messi in allarme da un susseguirsi di fenomeni che sembravano soprannaturali. Le prime avvisaglie delle singolari manifestazioni, verificatesi soprattutto negli stabili di via Bonelli 1, 3 e di corso Regina Margherita 134, si sono avute verso le due di notte. A quell'ora molti tubi dell'acqua si sono spaccati dando luogo a principi di allagamento. La stessa cosa è quindi accaduta per le condutture del gas e, poichè all'inconveniente si sono uniti numerosi corto-circuiti, poco è mancato che vivide lingue di fuoco serpeggianti sui muri provocassero pericolose esplosioni.

Ieri mattina, dopo un accurato esame, i tecnici hanno accertato che l'inconveniente è stato provocato da una «fuga» di corrente da un cavo alimentatore della rete tranviaria. L'elettricità, sfuggita da una incrinatura dell'isolante, in parte si è dispersa a «terra», il resto si è irradiato nei vicini cavi dell'A.E.M., nei tubi dell'acqua e in quelli del gas, determinando nei primi un aumento di potenziale che ha causato i corti circuiti, bucando gli altri in molti punti per un fenomeno di elettrolisi.

I danni provocati dal guasto, verificatosi in un cunicolo esistente in piazza della Repubblica angolo via Bellezia, sono ingenti. Fra l'altro, gli apparati di due cabine di trasformazione dell'A.E.M. sono andati quasi totalmente distrutti. Per porvi rimedio, i tecnici delle quattro società interessate hanno lavorato tutto il giorno.

I neo-laureati di medicina per la abilitazione provvisoria

I laureandi ed i neo-laureati della Facoltà di Medicina hanno tenuto, nel pomeriggio di ieri, presso la clinica chirurgica, una assemblea per discutere il problema dell'esame di Stato e dell'abilitazione provvisoria. La questione interessa 400 laureandi e 600-700 laureati di quella Facoltà, i quali si trovano nell'impossibilità di praticare la professione. Nell'ordine del giorno redatto al termine della seduta essi chiedono fra l'altro «che venga concessa con la procedura più urgente l'abilitazione provvisoria, senza discriminazioni fra i laureati prima e dopo del '48.

Il problema esaminato ieri dai medici riguarda anche chimici, agrari, veterinari, commercialisti ed ingegneri. Si tratta di tutti coloro che hanno appena conseguito o sono in procinto di conseguire la laurea, e in seguito alla legge Ermini non possono esercitare la professione senza aver superato l'esame di Stato.

Pietosa tragedia in una misera stanza di piazza Castello

Una bimba è colpita da poliomielite la madre disperata fugge per uccidersi

La piccola di 18 mesi è ricoverata da tre giorni all'Amedeo di Savoia in una stanza di isolamento: è possibile vederla soltanto attraverso un finestrino - Le ricerche della sventurata

Da tre giorni le stazioni di polizia e quelle dei carabinieri stanno cercando una giovane donna, per impedirle di attuare il disperato proposito di uccidersi. La poveretta si è allontanata da casa con la mente e il cuore sconvolti da un triste annuncio: quello che la sua bambina di 18 mesi era stata colpita dalla paralisi infantile, la terribile malattia che in linguaggio scientifico si chiama poliomielite e che purtroppo provoca ogni anno, in tutto il mondo, numerose vittime.

La donna si chiama Giovanna Bicchi, ha 30 anni e abita in una stanzetta di piazza Castello 51. Fino ad un anno addietro, divideva la grama esistenza con un invalido di guerra, Raffaele Lanterna, rientrato tubercolotico dalla prigionia. Dalla loro unione erano nati due figli: uno che conta 8 anni e una bambina che ha superato da poche settimane i 18 mesi. La pensione del Lanterno bastava alle modeste necessità della famiglia, e la Bicchi sperava di poter allevare i figli senza costringerli a troppe privazioni.

Un anno fa, il Lanterno morì. La donna si trovò improvvisamente di fronte a problemi non facili da risolvere: mantenere se stessa e i due bambini, pagare l'affitto, provvedere a tutti i bisogni di una famigliola rimasta priva di mezzi. Ottenne di far accogliere il ragazzo in un istituto assistenziale, a Chieri. Era già qualcosa, ma non era tutto. Non riuscendo a sistemarsi come operaia o come commessa presso qualche azienda, la Bicchi si dedicò al commercio spicciolo di sigarette di contrabbando. Un giorno fu scoperta in flagrante, denunciata e rinviata a giudizio. Quattro mesi di carcere. Ricorse in appello, e potè rimanere a piede libero. Ma nei giorni scorsi la sentenza divenne esecutiva, e nessuno sarebbe più stato in grado di sottrarla ai suoi giudici: se un avvocato, a conoscenza delle sue precarie condizioni economiche e anche fisiche, non si fosse affrettato a presentare una domanda di grazia, e a chiedere almeno la sospensione della pena.

Ma un'altra pena affliggeva la Bicchi. Quattro mesi fa la sua piccina, Raffaella, si era ammalata di tubercolosi ossea alla gamba destra ed era stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria.

Mercoledì mattina, l'imprevisto evolversi del male: Raffaella non poteva più muovere le gambe, le erano diventate inerti come quelle di una bambola di stoppa. Al suo capezzale si avvicendarono i medici, tennero consulti e prospettarono ipotesi. Ma la diagnosi fu unanime, e anche facile: Raffaella Bicchi era affetta da poliomielite. Con tutte le cautele che il caso imponeva, fu trasferita in ambulanza all'ospedale Amedeo di Savoia, particolarmente attrezzato per la cura delle malattie infettive. Da mercoledì la bimbetta giace in un lettino di quell'ospedale, senza poter più sgambettare. Medici e suore si chinano amorevolmente su di lei, le praticano tutti i rimedi suggeriti dalla scienza.

Quando dall'ospedale Maria Vittoria avvertirono Giovanna Bicchi che la figlioletta era stata colpita da poliomielite, la povera donna cadde in preda alla disperazione. Nel pomeriggio si recò all'Amedeo di Savoia per vedere la sua creatura — e potè vederla solo da dietro una vetrata, come avviene in tutti gli ospedali che ospitano persone colpite da malattie infettive — poi scomparve. Un commerciante, Gennaro Fracassi, che abita in via Palazzo di Città, la incontrò nei pressi di piazza Castello. La donna aveva il viso stralunato, l'occhio vitreo. Raccontò piangendo al Fracassi quanto le era accaduto, e subito dopo si allontanò balbettando: «Non tornerò più, non mi sento di tornare a casa. Piuttosto vado a gettarmi nel Po». Il Fracassi cercò di calmarla, di confortarla. Ma la donna ad un tratto corse via, e la fitta nebbia la inghiottì.

Impressionato, il Fracassi andò in Questura a segnalare l'episodio, e da quel momento ebbero inizio le ricerche della Bicchi, che nello stabile di piazza Castello 51 non è più stata vista da alcun inquilino. Le sue tracce sono state completamente perdute ieri, dopo che la Bicchi aveva sostato per qualche minuto in casa di una parente, manifestando anche a quest'ultima il suo tragico proposito.

La terribile disgrazia capitata alla piccola Raffaella non deve allarmare la cittadinanza, perchè non ci si trova di fronte al pericolo di un'epidemia di poliomielite. Ce lo ha assicurato l'Ufficio di Igiene, al quale ci siamo rivolti per avere chiarimenti sulla fulminalità dell'attacco che ha colpito la bambina. La situazione, a Torino, è normale per quanto riguarda questa nuova malattia. Inoltre, la stagione fredda è la meno propizia per lo sviluppo e la diffusione del virus della poliomielite. Nella nostra città, in media si verificano 17 o 18 casi di poliomielite all'anno. Purtroppo, di uno di essi è rimasta vittima Raffaella Bicchi.

La piccola Raffaella Bicchi

I canoni di abbonamento alla Radio e televisione

Arrivano in questi giorni a tutti i possessori di apparecchi televisivi lettere della RAI, con le quali si avverte che «col 31 dicembre è scaduto il termine per il rinnovo dei canoni di abbonamento in lire 18.000». Da queste parole nasce una grande incertezza fra il pubblico, perchè nessuno vorrebbe venir colpito dalle sanzioni previste nella legge contro i trasgressori.

«Nessun termine scade a dicembre — precisa il signor Sergio Gianfreda. — A norma del decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30-11-1953 e del 23-1-1954 è detto testualmente: "L'abbonamento alle radio diffusioni (radioaudizioni e televisioni) si intende tacitamente rinnovato di anno in anno e l'abbonato è tenuto a corrispondere i canoni relativi nella misura e nei termini stabiliti dalle vigenti leggi. Il versamento della quota annuale deve essere effettuato entro il 31 gennaio e quello della quota semestrale entro il 31 gennaio e il 31 luglio". Perchè quindi la Direzione della RAI non si attiene alle disposizioni di legge e fissa arbitrariamente delle scadenze in contrasto con la legge stessa?».

Il dottor Luciano Ferrari osserva che i canoni di abbonamento sono stati aumentati in misura non indifferente. Il relativo decreto è stato pubblicato il 10 dicembre 1954; esso quando tutti gli abbonamenti erano automaticamente rinnovati. La disdetta del contratto deve essere fatta entro novembre. Oggi quindi chi, ritenendo i prezzi troppo alti non volesse rinnovare l'abbonamento, è costretto ugualmente a sborsare la somma, almeno per sei mesi.

Il furto di sei trote

Un ragazzo rimase in carcere un mese e mezzo
Al processo viene assolto perchè è innocente

Sei grosse trote hanno condotto prima in carcere e poi al giudizio del Tribunale per i minorenni un ragazzo di 14 anni residente in un paese vicino a Novara.

Il mattino del 4 novembre scorso un certo Giosuè C., recatosi nel cortile della propria cascina ad Ansola d'Ossola, notava che erano scomparse sei grosse trote dalla vasca adibita a vivaio. Non vi poteva essere alcun dubbio che qualcuno le aveva sottratte e il contadino denunciò il furto ai carabinieri. Essi svolsero indagini ma non riuscirono a cogliere il colpevole. Già stavano per abbandonarle quando un confidente riferì che un ragazzo, il quattordicenne L. B., orfano, di professione panettiere, pranzando con lui all'osteria, aveva ordinato delle trote e s'era lamentato che non fossero fresche. «Quelle del vivaio di Ansola sono squisite...», s'era lasciato sfuggire il giovane. L'apprendista fu riportato e poichè vennero in luce altri indizi a carico del B. L., questi fu arrestato con l'imputazione di furto aggravato di sei trote del valore di lire 25.000.

Dalla metà di novembre l'imputato venne ospitato nel carcere per i minorenni presso l'Istituto Ferrante Aporti, finchè a Natale gli fu concessa la libertà provvisoria. Al processo il ragazzo ha continuato a negare di aver sottratto le sei trote, pur ammettendo che tale pesce era di suo gusto. Il Tribunale, presieduto dal barone Cornaro, ha assolto il giovane per non aver commesso il fatto.

Si prepara la Fiera dei vini

Il Carnevale si avvicina. In piazza Carlo Alberto sono cominciati i lavori per l'allestimento del padiglione che accoglierà la Fiera dei vini. Si tratta d'una costruzione in tubi metallici di una estensione di 2 mila metri quadrati. La Fiera dei vini, organizzata quest'anno dall'Associazione dettaglianti sarà inaugurata il 28 corrente. Già vi hanno aderito le principali ditte.

Si accascia sulla soglia del negozio per il gas che esala da una tubatura

Prontamente soccorso un orefice di via Romani è posto fuori pericolo

Ieri mattina, in via Romani 2, subbuglio e spavento per colpa del gas: un fatto analogo a quello avvenuto alcuni giorni or sono in via Giachino, nei locali dell'Alleanza Cooperativa; cioè la rottura di una grossa conduttura sotterranea con pericolose filtrazioni e conseguenti malori.

Proprio accanto al portone dello stabile vi è il negozio di orologeria e oreficeria del signor Giuseppe Terfani di 35 anni: al negozio è attiguo l'alloggio dove il Terfani vive con la moglie, signora Giorgina Caregio, la figlioletta Marinella di due anni, il padre Pietro e la madre Caterina Pachetta.

Alle 9 di ieri il signor Terfani andava in negozio e lo apriva: mentre tirava su la saracinesca e disponeva gli oggetti in vetrina avvertiva uno spiacevole odore di gas. Ma era un odore vago e lontano ed egli non vi faceva caso. Più tardi però, l'odore aumentava ed anzi si spandeva nell'alloggio e cominciava a salire ai vari piani della casa. Tuttavia nessuno s'allarmava poichè il puzzo non era molto forte. Comunque i Terfani telefonavano alla società del gas, segnalando l'inconveniente e la società prometteva il sollecito invio di una squadra di tecnici.

Alle 12 e 30 circa un cliente entrava nell'orologeria e veniva investito da una vera e propria zaffata di gas: ch'egli, venendo da fuori, percepiva in modo più netto e più sgradevole. «Ma qui ci deve essere una perdita!» diceva al Terfani e questi rispondeva: «Sì, ce ne siamo accorti e stiamo aspettando l'arrivo dei tecnici della società per la riparazione... E' una faccenda veramente fastidiosa. Ho un gran male di testa». Pronunciando queste parole il giovane si portava le mani alle tempie, indi, prima che il cliente potesse fare un gesto per sostenerlo, s'accasciava sul pavimento, presso la soglia del negozio, cereo in volto e privo di sensi. Il cliente dava l'allarme, i familiari accorrevano atterriti e il Terfani, con una macchina, veniva rapidamente trasportato all'ospedale San Giovanni ove i medici gli riscontravano una forma di avvelenamento da gas, fortunatamente non grave. Infatti l'orologiaio, alle 14,30, già ritornava nella sua abitazione.

Intanto sul posto erano giunti funzionari di P.S. e, con loro, operai della società del gas. Il guasto veniva subito individuato. Una grossa conduttura che passa proprio sotto l'ingresso del negozio s'era spezzata e le esalazioni avevano invaso il locale e, passando per le cantine, tutta la casa. Durante il lavoro di riparazione gli stessi operai, investiti da soffi di gas, sono stati colti da malore, ma nessuno di loro è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici.

E' stato osservato che per un caso benigno l'incidente è avvenuto di giorno: se fosse avvenuto di notte il gas avrebbe stordito gli inquilini dormienti, e in particolare i Terfani, con tristi e immaginabili conseguenze.

Testimonianza d'un tassista nella rapina del Valentino

Le indagini sulla rapina di corso Massimo d'Azeglio procedono sempre serrate, ma per ora i risultati positivi sono molto scarsi. La Mobile ha ormai fermato circa cento individui sospetti che sono tuttora detenuti nelle camere di sicurezza della Questura o addirittura nelle celle delle «Nuove». Fra queste cento persone (quaranta delle quali catturate nella stessa giornata di ieri) vi sono almeno dieci o dodici giovanotti i cui connotati corrispondono assai da vicino a quelli dei banditi. Ma ogni confronto con il ferito Andrea Vivalda è impossibile: il prof. Giordanengo, che l'ha in cura, ha ordinato che gli vengano evitate nel modo più assoluto forti emozioni.

Ieri è stato rintracciato un tassista, a cui i due rapinatori dopo l'aggressione si sarebbero rivolti per farsi portare in regione La Barca. Insospettito dal loro atteggiamento, questi rifiutò di prenderli a bordo, e i due se ne andarono visibilmente contrariati. Purtroppo neppure questo elemento consentirà di trovare una traccia sicura per le indagini.

Offerte dei nostri lettori

Per le bimbe in miseria

Il cuore dei nostri lettori ha risposto con generosità all'appello per aiutare le tre figlie del muratore Raffaello Gillardi, da cinque mesi ricoverato all'ospedale Mauriziano in seguito ad un incidente stradale, provocato da un automobilista povero e non assicurato. Ecco le altre offerte:

Un anonimo (San Maurizio Canavese) L. 50.000; Gr. Uff. Francesco Rivella 10.000; N. N. 1000; N. N. 5000; R. Bellotti 1000; C. C. 1000; L. B. 10.000; N. N., ricordando i suoi cari, 1000; P. P. 2000; A. F. 2000; Q. J. 2500; F. D. 5000; Barbieri e S. M. 1000; Gabriella e Guido 500; Ida 300; Pippo Tortigliotti 1000; Francia D. C. 2000; Rosi 1000; N. N. 300; Vittoria 1500; I. C. 500; A. C. 1000; Uccia, in memoria della mamma e del papà, 500; N. N. 1000; Binelli 1000; F. M. 500; M. F., in memoria del suo caro figlio, 5000; Annagrazia e Maurizio 3000; Carluccio e Lauretta R. 2000; Stefania, Lisella e Claudio 1500 — Totale L. 112.600 - Totale precedente L. 96.350 — Totale generale L. 208.950.

Il ragazzo ucciso dal camion

Altri lettori, commossi dalla tragica fine di Giuseppe Marcone, il ragazzo di 13 anni ucciso da un camion in corso Trapani mentre pedalava sul suo triciclo, ci hanno inviato offerte. Era l'unico sostegno della sua sventurata famiglia che vive alle Casermette.

A. Serra e famiglia, L. 10.000; Liliana R. 1000; G. C. 3000; M. G. M. 200; F. A. 1000; Bruno e Gina 1000; Foca Deorsola in memoria dei defunti 500; Piergiorgio 1000; N. N. 1000; M. G. 500; Camilla Annovai 1000; Alla cara memoria di Callde Eugenio, G. B. 1000; Wanda 1000; Donna Lilia 1000; Mosso 1000; Un pensionato 500; Un povero [illegible] 300; [illegible] 1000, In memoria del signor Mila Giovanni, la moglie 1000; E. S. 1000; Una pensionata 300; Furio e la Nonna 1000; R. A. 1000; G. M. F. 1000; G. A., Torino 1000; Marcella 500; Leomagno Agostino 500; Giulianella Nico 500; Maria e V. 2000; Emma 500; V. G. 1000, Tullio e Mariuccia 1000; Luigi 1000; Casa del Pane Mairano e C. 1000; Un anonimo (San Maurizio Canavese) 50.000; Gr. Uff. Francesco Rivella 10.000; Anglus-Mina 1000; N. N. 1000; N. N. 5000; R. Bellotti 1000; L. B. 10.000; N. N. ricordando i suoi cari 1000; P. P. 1000; F. P. 1000; A. F. 2000; A. O. 500; Q. J. 2500; Maria Speranzoni 2000; Ida 300; Un anonimo 1000; Adriana e Daniela 2000; I. C. 500; Uccia, in memoria della mamma e del papà, 500; N. N. 1000; G. D., Torino 5000, M. P. 1000; N. N. 2000 — Totale L. 147.600 - Totale precedente L. 34.000 — Totale generale L. 181.600.

I figli d'un decoratore morto

Il 15 novembre scorso il decoratore Antonio Bodotra, di 41 anni, abitante a Mathi, era investito da una macchina e decedeva il giorno dopo, lasciando tre bimbi. I nostri lettori ci hanno inviato le seguenti offerte:

N. N., lire 5000; C. F. S. 500; A. F. 2000; Uccia, in memoria della mamma e del papà, 500; M. A. 1000 — Totale L. 9000.

Messa per l'Artista. — Domani, alle 11.45, in S. Tommaso, spiegherà il Vangelo il p. prof. Francesco Farusi S. I. Eseguiranno musiche sacre Cecilia e Valeria Marchesi-Pochettino, accompagnate dal Mº Angelo Surbone.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible]

RICORDI DI AMBASCIATA

Ludendorff

Nella mia permanenza a Berlino mi ero proposto di conoscere anche i personaggi più noti dell'epoca imperiale. Fra i viventi notevolissimo era il feldmaresciallo Ludendorff, il cui nome nei quattro anni della prima guerra mondiale era stato quotidianamente ripetuto da milioni di persone. Il Ludendorff abitava a Monaco, ma spesse volte capitava a Berlino. Grazie ad un comune amico ebbi occasione di avere un lungo colloquio con lui. Devo dire subito che la sua figura non ispirava molta simpatia: piccolo, grasso, panciuto, con una gran testa, con occhi senza espressione, biondo slavato e specialmente repulsivo per le braccia corte in proporzione al corpo: si sarebbe detto che gliele avessero applicate dopo sbagliandone la proporzione. Il colloquio con Ludendorff durò circa due ore e appena ritornato all'ambasciata ne presi ampia nota: da essa stralcio quanto è oggetto di questo articolo. Occorre ricordare che il Ludendorff cominciò la guerra come colonnello, ma già si era distinto col grado di maggiore del grande stato maggiore per la sua critica al piano strategico del generale in capo dello stato maggiore generale, il conte von Schlieffen che fondamentalmente ripeteva quello del vecchio Moltke, così perfettamente riuscito a Sedan. Ma, mi diceva il Ludendorff, la tenaglia di Sedan del 1870 aveva proporzionate le branche allo scopo e così ha potuto funzionare, mentre quella del 1914 mancava di questa precisione: una delle branche doveva essere molto più lunga. Non ho mancato di fare notare a suo tempo e ripetutamente, quella grave lacuna. Così l'esercito francese potè evitare l'accerchiamento e la guerra che noi credevamo rapidissima, una tempesta violenta, ma breve, brevissima, durò quattro anni. Alla mia domanda se lo stato maggiore generale del 1914 avesse ricordato la profezia che il grande Moltke aveva fatto il 14 maggio 1890 al Reichstag, profezia alla quale io, giovane studente, avevo assistito riportandone una grande impressione anche per la solennità con cui era stata pronunciata a cioè (cito testualmente): «Se la guerra che da dieci anni è sospesa sulle nostre teste, scoppierà, è impossibile prevederne nè la durata nè il risultato. Le più grandi potenze dell'Europa entreranno in lotta, le une contro le altre, armate come mai lo sono state in misura così imponente. Nessuna di esse potrà in due campagne essere completamente battuta in modo che si dichiari vinta e costretta ad accettare una pace a dure condizioni, affinchè non possa più sollevarsi e ricominciare la guerra: e questa guerra può durare sette anni e più». Ebbi l'impressione che il monito del grande Vecchio non fosse stato ricordato: il Ludendorff non rispose a tono, ma disse: Ci siamo creduti noi i più forti, e più deboli i nostri nemici, e soggiunse: Malgrado alla tenaglia mancasse una branca esatta sarebbe stato certamente meno facile sconfiggere prima della Marna l'esercito francese, ma non strategicamente impossibile se non fosse mancato, come mancò, un comando energico. Ne fu responsabile il capo supremo dello stato maggiore generale Moltke, nipote del vincitore del 1870, non come lui grande condottiero, ma di una altezza morale quasi senza precedenti.

Candidato di Guglielmo II a quel posto con una sua lettera diretta al cancelliere dell'Impero von Bülov, lettera che meriterebbe di essere incisa letteralmente sulla sua tomba, fece ogni sforzo per allontanare da sè quella grave responsabilità. «Il Kaiser, scriveva Moltke, vuole me come capo di stato maggiore generale, ma conoscendo io quale è il compito del capo di stato maggiore in guerra io non sono l'uomo adatto. Per il compito di un comandante in guerra io sono troppo dubbioso, troppo circospetto ed esitante, troppo coscienzioso; mi manca la capacità di giuocare all'occorrenza tutto su una carta sola, il che costituisce la grandezza di Napoleone, di Federico il grande e di mio zio. Il maestro della teoria dell'arte della guerra Clausewitz chiama appunto Napoleone un giuocatore appassionato: la guerra ha sempre qualche cosa del giuoco d'azzardo. Il generale che abbia troppo, poca tendenza a tale giuoco, non registrerà successi nel libro della storia». Ma, aggiunse Ludendorff, come è noto, l'imperatore insistette e il Moltke fu nominato. Quel che aveva detto di se stesso si è verificato alla Marna in modo preciso, impressionante: egli aveva fatto di se stesso un'autopsia morale perfetta. Il Moltke non tenne in pugno il comando dell'esercito, abbandonò le redini, scelse la sede del comando troppo lontano dall'ala destra e un intero corpo d'armata fu costretto a retrocedere. Il povero Moltke fu destituito e morì poco dopo di malattia di cuore lasciando scritto ad un suo amico che nelle pene dell'Inferno dantesco non ve ne è una sola che eguagli il martirio morale che ha sofferto.

L'insuccesso delle nostre operazioni a pochi chilometri da Parigi, aggiunge Ludendorff, è stato motivo di critica per parte di valenti strateghi. Perchè, ci si obbiettò, invece di mirare a Parigi non avete occupato le coste francesi della Manica impedendo così all'Inghilterra di mandare milioni di soldati in Francia? Puntare su Parigi per noi era suggerito più che da ragioni strategiche, da ragioni politiche. Noi eravamo convinti, e in questo credo che non abbiamo sbagliato, che coll'occupazione di Parigi l'Italia e la Romania non sarebbero entrate in guerra contro di noi. (Se si ricordano le giornate inquiete di Salandra ad ogni successo dell'esercito tedesco si può anche conchiudere che il piano politico tedesco aveva fondamento serio).

Fin qui il discorso si era svolto piacevolmente anche se dal Ludendorff non mi siano stati rivelati fatti nuovi. Ma quando, chiusa la parentesi militare, io gli posi la domanda come egli giudicasse la situazione della Germania e quali speranze fondate si avesse di un pronto risollevamento, egli, che aveva parlato prima con molta calma, si accese improvvisamente e alzando la voce e stendendo le braccia gridò: Non si risolleverà mai fino a tanto che l'esercito non sarà in grado di sparare sul popolo, e ripetè questa parole parecchie volte, sempre con maggiore calore: Bisogna distruggere la repubblica di Weimar e fucilare tutti gli uomini dell'otto novembre (quelli dell'armistizio) senza limitazione alcuna: bisogna occupare Berlino anche a costo di una seria guerra civile, ma liberare la Germania da quella pestifera atmosfera. Non mi sarebbe stato possibile aggiungere ancora una parola. Mi inchinai e presi congedo ringraziandolo del colloquio accordatomi, e mi diressi subito all'ambasciata ove ho trascritto immediatamente quanto mi era stato detto nel colloquio e specialmente l'ultima parte. Credetti anche mio dovere mandare immediatamente un rapporto al ministero degli esteri nel quale, senza attenuare la mia precisa impressione, scrivevo essere il Ludendorff fuori di senno, e consigliavo Roma di tenere conto che nel campo politico la sua influenza sarebbe risultata zero. Il rapporto era necessario perchè già fin d'allora si parlava di alti posti politici che in un tempo più o meno lungo sarebbero stati affidati al binomio Hindenburg-Ludendorff. L'Hindenburg, così diverso dal Ludendorff, fisicamente e moralmente, così pieno di buon senso, divenne infatti presidente della Repubblica.

Mi permetta il lettore il quale con ragione può ritenere il mio giudizio assai avventato che ricordi come il Ludendorff concluse la sua vita. Cominciò dalla vita privata. A Monaco divorziò in modo clamoroso destando i più vivi sfavorevoli commenti; si fece apostolo di una nuova religione, che naturalmente non ebbe seguaci. Non pago di essere un furioso antisemita, divenne anche uno scrittore anticattolico, attaccò in modo villano (tanto da sollevare l'indignazione anche della parte protestante) il Vaticano per la sua politica durante la guerra che egli qualificò decisamente anti-tedesca. Il ministro degli esteri Stresemann dovette intervenire ufficialmente protestando contro le accuse di Ludendorff assolutamente infondate. Ma la parte che egli ebbe nel *putsch* di Hitler dimostrò la sua nullità: il generalissimo si lasciò abbindolare e vincere in strategia dal caporale Hitler, allora noto soltanto per il suo incendiario discorso alla nota Bierhalle di Monaco. Ed ecco come.

La Baviera rappresentava allora lo stato più reazionario della Germania: fu evitata la guerra civile con Berlino pel senno del generale von Seeckt che dopo alcune tergiversazioni prese solenne impegno di marciare e di sparare ove occorresse contro la Reichswehr nera della Baviera. Il capo del ministero bavarese von Kahr condividendo il programma di Hitler, ma voleva che la controrivoluzione fosse capitanata da lui e al momento opportuno. Ma Hitler era impaziente e si agitava finchè si arrivò al *putsch*. Nel futuro governo rivoluzionario Hitler affidò al Ludendorff il ministero delle forze armate, carica che fu accettata. Il *putsch* ebbe luogo, con morti e feriti, Hitler si gettò per terra e si salvò colla fuga. Ludendorff marciò trionfalmente contro la polizia gridando: «Sono il grande condottiero della guerra mondiale», i fucili dovevano rispettarlo. Infatti non fu colpito dalle palle, ma ucciso dal ridicolo. Processato con Hitler, mentre questi usufruiva del processo per rendere sempre più popolare il suo programma, Ludendorff tacque; non una parola, fu assolto, ma disistimato da tutti. Abbandonato da Hitler, vivacchiò solo, non potè essere eletto consigliere comunale della sua città, e morì senza che un giornale ricordasse la parte che aveva avuto negli avvenimenti militari. Così fu confermato dai fatti il mio severo giudizio.

Alfredo Frassati

L'ABITO DA SPOSA PER MARIA PIA

Nella villa di Cascais la principessa Maria Pia di Savoia (a destra) con la signora Fontana, mentre sceglie da alcuni figurini il modello per il suo abito da sposa (Telefoto)

FORTUNATO NELLA STRAGE

Storia di un soldato dalla guerra russa a Berlino

(Nostro servizio particolare) **Quattordio, 14 gennaio.**

Ha fatto una breve scappata in famiglia, per la prima volta dopo oltre 12 anni, Roberto Anieri, di Quattordio, piccolo paese di circa mille abitanti, tra Asti ed Alessandria. Egli non se ne era andato di sua volontà, perchè ansioso di avventure o di cieli nuovi. Lo aveva strappato via un turbine, funesto per tanti altri, benigno con lui.

Nato il 27 aprile 1922, vent'anni dopo egli è soldato a Vercelli (38° fanteria), fa le manovre estive ad Albenga, il che non sembra una premessa per andare a combattere in Russia. Invece egli partirà in settembre per il fronte del Don, con un nucleo di complementi. Treno, marcia (7-8 giorni), nuovamente treno, quindi si attende in un bosco, 4 chilometri circa dietro la prima linea, perchè assegnato alla compagnia comando. Non è un giovane di grandi studi, appena la quinta elementare, ma d'intelligenza sveglia, agile di muscoli, lavoratore. Un elemento prezioso.

Il 16 dicembre i russi attaccano. Viene l'ordine di «andare indietro». Si dovrebbe occupare una collinetta non molto lontana ma «i russi arrivano da tutte le parti», collinetta compresa ed è la ritirata che conosciamo, caotica, tragica, lunghissima. A Voroscilovgrad, i superstiti sono raggruppati alla meno peggio per tentare l'organizzazione di una linea di resistenza sul Donjez. Ci sono molti italiani e truppe d'altri Paesi, con tre tedeschi muniti di cannocchiale. Gli italiani, della forza di circa una compagnia, hanno un fucile a testa con sei cartucce ciascuno. Da soldato della «compagnia comando» Roberto Anieri diventa combattente attivo.

Il Donjez è un fiume. Ma non d'inverno chè allora diventa pista gelata, terra ferma per qualsiasi peso.

I tre cannocchiali tedeschi notano ben presto sulla riva opposta un movimento di cavalli, di fanteria, di cannoni, impressionante. Roberto Anieri è di sentinella, quando arriva l'attacco. Egli fa appena in tempo a dare l'allarme che la linea (è un villaggio) è travolta; chi fugge, data la sterminata pianura di neve, è perduto. Roberto Anieri non fugge, si nasconde alla meno peggio, è fatto prigioniero con i tre cannocchiali tedeschi.

Comincia l'odissea dei campi di concentramento. Marce, marce, freddo. Si mangia, non si mangia, può succedere di perdere le scarpe o il cappotto, tolti da gruppi isolati e sostituiti con coperte, o stracci di coperte. Situazione pesante, sempre pesante mai «fluida». L'Anieri cammina o sosta con un'idea costante come pilota: «Io debbo vivere», «Io voglio ritornare a casa». Non è semplice. In un grande campo di 20-25 mila persone, la morte armata di tifo petecchiale, tira colpi alla cieca. La febbre — dice l'Anieri — picchia alla mia sinistra, picchia alla mia destra, davanti, di dietro, penso sempre «adesso tocca a me», invece non mi tocca.

«Io debbo vivere». Ma non a qualsiasi condizione. Nel campo 165 (o 167) è facile vivere iscrivendosi a una scuola di antifascismo, dove si entra «segretari federali di Mussolini e si esce laureati in marxismo-leninismo». Anieri è alieno da passioni politiche: in quello stesso campo, si può vivere, sia pure mangiando cavoli o lenticchie invece di pane bianco, burro, marmellata, carne, spaccando 2 metri cubi di legna al giorno e Anieri spacca legna.

Ma, a un certo momento, la sua fibra cede. Egli ha paura. Peggio ancora è avvolto dalla paura. Il cervello è pieno di nebbia, la sua lingua è muta. Ha imparato il russo, ma non sa parlare più nemmeno il piemontese. Ospedale. L'idea-pilota dell'andare a casa, da angelo buono qual era, si trasforma in angelo nero. Egli vuol dar di testa contro i reticolati, è quasi la pazzia. Per fortuna, arriva da Mosca una commissione di professori. Essi ordinano punture. Di che? Non importa. «Punture da cavallo» dice l'Anieri, riferendosi al loro volume di liquido. Esse lo rimettono su, la ginnastica fa il resto.

Finisce la guerra. Anieri, elemento «politicamente neutro» è concentrato a Francoforte sull'Oder per essere rimpatriato fra i primi. Ma, diventata una realtà a portata di mano, la sua casa non lo attira più. Lo incanta con maggior fascino la possibilità di «fare fortuna» sul posto. Non lo hanno incantato per caso, anche due occhi di giovane donna, una donna che ha nome Margherita? Anieri impara il tedesco. Di sera, egli, come gli altri italiani, può uscire dal campo per girare in città. Finisce che egli non rientra. Finisce pure che egli sposa Margherita. E per vivere? Lavora in un magazzino, commercia in lampadine elettriche o qualche cosa di questo genere. Nasce anche una bambina, Petra.

Roberto Anieri, di Quattordio

Margherita, la moglie tedesca

Ma, a Francoforte, lo tengono d'occhio. Ogni tanto la polizia gli domanda: «Ma si può sapere che cosa fai?». Evidentemente, egli è una spia degli americani. Non si vive più a Francoforte, quando si entra nel raggio di un siffatto sospetto.

Alla chetichella, abbandonando quasi tutto, Anieri, Margherita e bambina si rifugiano a Berlino-Ovest, zona americana. Fatica, fatica, si riesce ad ottenere il nulla-osta per rimanerci. E per vivere? Margherita lavora come commessa in un negozio di tessuti e biancheria, il marito si associa a un jugoslavo per confezionare e vendere mandorle candite, nocciuole, cioccolato, marzapane. Se càpita, anche cravatte. Ciò per sei mesi, e ne viene fuori un gruzzolo discreto. Il negozio dove lavora adesso Margherita, va male. Il suo padrone lo venderebbe. Anieri lo compra. Poi comincia a studiare. Ma sì, per ottenere il permesso di gestire un negozio di tessuti, a Berlino bisogna passare un esame. Bisogna proprio dimostrar che ci si intende di tessuti. A occhio e croce, la differenza che passa tra lana e lino. Anieri non la sa, ma studiando sodo, il giorno dell'esame azzecca la risposta giusta a 37 domande su 50. Il cielo del turbine è finito. Adesso, il negozio vale almeno 30 mila marchi e fu comperato per duemila.

L'Anieri che a Quattordio ha la mamma, un fratello, una sorella sposata (con nipotino) è stato accolto festosamente dai suoi e da tutto il paese. Arrivato in Italia via aerea, ripartirà forse con lo stesso mezzo tra una o due settimane.

Antonio Antonucci

UN PROBLEMA CHE VA RISOLTO

Gli alienati in libertà

Sono più di quanti generalmente si creda. E il terrorista di Ancona era fra questi. Invano la scienza ha dato, da tempo, l'allarme. Ma il legislatore sonnecchia: la legge sulla cura e la prevenzione delle malattie mentali è ancora di là da venire

(Nostro servizio particolare) **Roma, gennaio.**

Anche l'Interpol era stata mobilitata per la cattura del terrorista di Ancona. Nel memoriale-ultimatum spedito alle autorità, egli aveva fatto intendere di essersi precostituito un piano di fuga: avrebbe cercato scampo in Oriente. In effetti, braccato da migliaia di agenti, egli, forse, non ha neppure tentato di dare attuazione al suo piano: ha vagato disperatamente lungo il litorale, rimontando, da Ancona, verso i paesi del nord che gli erano familiari, per averci trascorso i primi anni della sua carriera. E là, dove eran nati i suoi figli, dove aveva assaporato le prime gioie della vita familiare, egli è stato travolto dagli urti repressivi che, anche in una mente dissestata, non mancano mai di sopravvenire dopo il compimento di un atroce delitto, insieme a tutto l'angosciante travaglio che può conseguire all'insorgere del rimorso.

Michele Cannarozzo ha finito per avvertire l'immane tempesta di dolore scatenata dalla sua gesta nefanda, ha avuto orrore della sua parte e, fors'anche, della sorte che gli sarebbe toccata. Si è tolta la vita miserevolmente, in uno scenario di uno squallore pauroso, agghiacciante, abbrividente. Di lui non si occuperà più la giustizia; si occuperanno, forse, solo più gli psichiatri, per quanto sia incerto, ancora, il giudizio che può essere espresso sulla sindrome a cui dovrebbe farsi risalire il dissesto psichico che egli nascondeva sotto un'apparente crosta di uomo normale.

Paranoico o schizofrenico? Si sa che uno schizofrenico può uccidere un uomo sapendo di ucciderlo, ma senza rendersi conto del valore della vita che sopprime: può ucciderlo, ad esempio, in uno stato di coscienza che, per una stranezza di vicenda morbosa, riproduce quella del cacciatore che spara alla selvaggina: allora egli tira sull'uomo come su di una preda che si può legittimamente abbattere e non avverte la mostruosità dell'atto commesso. Per tanti versi, la gesta del terrorista di Ancona sembra rientrare negli schemi della schizofrenia. Senonchè, il memoriale che egli ha lasciato è il tipico documento di un paranoico. E si sa che i paranoici dànno il maggior contributo alla follia cosiddetta lucida. Essi procedono per ritmo logico e per salto alogico. Ma il salto pauroso entro le tenebre e l'insanità non è sempre suscettibile di individuazione; non è, di solito, facilmente avvertibile.

Del resto, affermano taluni psichiatri, è sempre viva ed insoluta la questione del confine fra psiche normale e psiche anormale: un confine terribilmente indeciso, difficilissimo a tracciarsi, chè esiste una zona intermedia in cui non si può dire dove si trovi il solco che separa il passo del savio. Ora, queste affermazioni hanno, senza dubbio, un sapore crudelmente paradossale ma possono offrire una risposta alla angosciosa domanda che il pubblico di Ancona, ma, si potrebbe dire, il pubblico di tutta Italia, si è posto dopo la orribile strage. La follia del Cannarozzo è insorta ed esplosa obbedendo alle tappe di un iter che non poteva non avere manifestazioni suscettibili di rilievo, sia che l'insanità avesse per isfondo la disintegrazione della personalità, tipica della schizofrenia, sia che fermentasse turbinosamente nel crogiuolo delle amarezze e dei daltonismi da cui finisce per erompere fatalmente la paranoia.

Ebbene, le tappe dell'iter si sono susseguite ed accavallate senza sospetto e senza allarme, non diciamo per i familiari — i quali, sia per l'affetto che li avvinceva allo sciagurato, sia per la soggezione in cui questi li teneva, erano i meno qualificati per intervenire — ma per i commilitoni ed i superiori, nei quali il comportamento del Cannarozzo, materiato o no di intemperanze e di stranezze, di sfoghi inconsiderati e di toni minacciosi, avrebbe pur dovuto sollevare un qualche senso d'allarme. Non solo alcuno è intervenuto tempestivamente, ma al Cannarozzo, mantenuto in servizio, è stato affidato in consegna il magazzino delle armi e degli esplosivi.

Di questa sventurata fatalità non si può — a priori — far colpa ad alcuno. Son cose che saranno vagliate in seno al Corpo cui il Cannarozzo apparteneva e che saranno definite severamente in quell'ambito, senza chiasso e senza echi per gli estranei. Ma il fatto, così drammatico, così impressionante e spaventoso, ripropone il problema che gli psichiatri hanno proposto da anni, sollecitando il legislatore ad intervenire con congrue e savie misure per fronteggiare un pericolo che è incombente per tutti, che è, davvero, immanente: quello dei pazzi in libertà. Oh! non già che il problema sia esclusivo per il nostro paese: in Francia, la più accreditata rivista di psichiatria contiene una rubrica: aliénés en liberté, che è la registrazione fedele e cronologica delle orripilanti gesta compiute dai folli che vivono, indisturbati, in seno alla società.

Si dice che Michele Cannarozzo abbia avuto coscienza della sua insanità e sia ricorso, all'inizio dell'anno passato, a due psichiatri, i quali avrebbero concordato in una diagnosi di «epilessia essenziale genuina», aggravata da esaurimento nervoso. Il Cannarozzo avrebbe anche insistito per farsi certificare da uno degli psichiatri questo suo stato. Ma egli non esibì mai — per quanto si sa — questa attestazione: la nascose ai familiari ed, anche, ai superiori. Ora, qualunque sia stata la diagnosi, il problema del pericolo posto dalla insanità dello sciagurato terrorista sopravvive senza dubbiezze e senza limitazioni. Schizofrenico, paranoico, epilettoide? La situazione non cambia, il pericolo era sempre in atto. Del resto, le diagnosi, anche se possono variare nella formulazione, hanno sempre un fondo comune: il fondo della morbosità che il soggetto presenta e dei pericoli che offre per la società.

Epilettico? E sia, anche se qualche altro psichiatra la penserà diversamente. Ma è, tuttavia, incontroverso che la epilessia è un fattore criminogeno per eccellenza. Ed è incontroverso, altresì, che le forme in cui si presenta (motoria jacksoniana e psichica), sono precedute e seguite da un abbassamento di coscienza detto «stato crepuscolare». Gli psichiatri parlano di aura e di presura negli scatenamenti cui vanno soggetti gli epilettici e gli epilettoidi: sono, praticamente, le avvisaglie del male del quale gli sventurati son portatori, i campanelli di allarme che dovrebbero mettere in moto la società. Ora, per Michele Cannarozzo, a dispetto delle manifestazioni di insanità ch'egli non può non aver avuto in precedenza alla sua strage efferata, i campanelli d'allarme non han funzionato; fraintese o neglette, le avvisaglie del male che lo agitava, non sono state percepite, la società non è intervenuta, non si è messa in moto per salvarlo dall'abisso in cui doveva precipitare, dopo aver travolto nel lutto e nella disperazione tante persone.

Questa supina acquiescenza alla fatalità chiama in causa il legislatore. E' dall'altra legislatura che fa la spola, da una commissione all'altra della Camera, la proposta di legge elaborata dalla Società italiana di medicina legale, col concorso del prof. Ernesto Battaglini, per la parte giuridica, e del prof. Francesco Bonfiglio, direttore degli Ospedali psichiatrici di Santa Maria della Pietà, per la parte tecnica, e di cui l'on. Ceravolo si è fatto sollecito e solerte presentatore all'Assemblea. La proposta, mira, non solo, ad aggiornare la vetusta, anacronistica, e, sotto tanti aspetti, crudele legge sui manicomi, che risale al 1904 e ben poco si preoccupa della cura e della prevenzione delle malattie mentali, limitandosi ad intervenire se il malato diviene pericoloso o di pubblico scandalo, nel qual caso mette in opera contro di esso tutti i suoi rigori, ma a dare attuazione a quelle illuminate proposte che sono state formulate nei più recenti congressi al fine di sviluppare, su un concreto piano sociale, i principi ed i dettami della psicoigiene.

La proposta di legge, a Dio piacendo, giungerà, forse al varo prima della fine di questa legislatura. Ma quanto tempo perduto! E quanti lutti, quante sventure in questo frattempo. Da quattro giorni la stazione emittente dell'Interpol, trasmettendo, ogni due ore, alle stazioni collegate e la cui rete copre tutta l'Europa, il bacino africano e quello del vicino e medio Oriente, ha diffuso, sulle frequenze 10390 Kcs, 6795 Kcs e 4165 Kcs, che sono quelle riservate all'Interpol dalla convenzione di Chicago, i dati segnaletici di Michele Cannarozzo. Ma lo sciagurato non ha avuto l'animo di cercare scampo oltre confine. E' rimasto fra noi, si è fatto giustizia da sè. E sulle onde è corso l'annuncio: «Sospendete le ricerche: il segnalato si è tolta la vita». E' l'episodio che suggella il trapasso di un terrorista, la fine sciagurata di un folle.

Francesco Argenta

COME STIAMO A LINGUA

La Metà e il Mezzo

Meglio che dai grossi strafalcioni in cui tutti possiamo cadere, gli orecchianti della lingua si conoscono dal continuo scambio ch'essi fanno di voci che si somigliano. Eccone per esempio due intorno alle quali si fa oggi molta confusione (oggi e ieri, se già ne brontolavano gli autori del «Lessico dell'infima e corrotta italianità», il Fanfani e l'Arlìa): **Metà** e **Mezzo**.

Metà è una delle due parti uguali di checchessia, le quali, unite insieme, compongono un tutto; Mezzo, quel punto che è egualmente lontano dagli estremi. Il lettore ci perdoni il ricordo pedantesco; ma importava rinfrescare che Metà non è Mezzo. *Abbiamo fatto una metà del cammino*, è dunque ben detto; non così, come purtroppo si dice: *Siamo a metà del cammino*, perchè essendo nel punto che segna le due metà della strada, siamo *A mezzo del cammino* o *A mezzo il cammino*. Così, rettamente: *Vi attendo a mezzo febbraio*, e non *alla metà di febbraio*.

Fermo dunque che *A mezzo* vale il punto egualmente lontano dagli estremi, veda il lettore che conto è da fare delle seguenti pur usitatissime espressioni: A mezzo del procaccia vi mando il libro, A mezzo della Posta ricevetti la vostra lettera, e simili; le quali a ben guardare, vengono a dire che il libro si manda nel *Punto di mezzo del procaccia*, e la lettera si ricevette nel *Punto di mezzo della Posta*. Quei puristi avevano ragione di ridere. La preposizione A non si può scambiarla con Per, che denota l'azione di trasmissione; e dovremo dunque dire Per mezzo della cameriera, Per mezzo della Posta.

Donde poi venga questo modo errato, è presto detto: «dalla solita stortura d'andare sulla falsariga francese, traducendo *au moyen* per *a mezzo*, senza badare all'indole diversa delle due lingue e senza fare attenzione che per noi *Mezzo* ha un doppio significato secondo la preposizione con la quale si unisce: il francese esprime quei due significati con *Au moyen* (Per mezzo) e con *Au milieu* (Nel o In mezzo), e non li confonderebbe mai».

* Meno grave, perchè non ci passa che una sfumatura di significato, è lo scambiare il verbo Capire col verbo Intendere; ma chi sa che nelle sfumature consiste molte volte la creanza, se ne guarderà lo stesso. In tempi di forte suscettibilità linguistica (non sono i nostri), il dire a uno, dopo avergli parlato, *Capisce?* potrebbe anche fruttare un ceffone, quando quell'uno fosse un personaggio con cui non siamo in confidenza. Insomma non è un complimento, e il perchè spiega da par suo il Tommaseo nel Dizionario dei Sinonimi, dove pone Capire come più famigliare e però, in certi casi, men reverente di Intendere. «Quando, assolutamente, diciamo *non capisce*, neghiamo a quel tale capacità di mente a ricevere qualsiasi cosa, almeno di quel genere di cui si ragiona; *non intende* riguarda segnatamente tali o tali parole o senso di quelle. Ed è men biasimo e spregio anche per questo, che nell'intendere ha parte l'azione, cioè la volontà; onde negare l'intendimento di tale o tal cosa non è sempre un negare l'intelligenza; dove il negare che altri capisca è un dire che il vaso è angusto e mal formato, un fare quasi disperata la cosa».

Per questo meglio di *Capisce?* è dire *Intende?* che può riguardare non la capacità di mente di chi ascolta ma il senso quasi corporeo delle parole, onde non è insolenza domandare se siano intese. E per questo (vedi finezza) è più modesto rispondere *Capisco*, *Ho capito*, che *Intendo*; più modesto *Ho inteso* (perchè pare riguardi più il suono che il senso) di *Intendo*.

Seguono poi le varianti Capisce lei? Intend'ella? Capisc'ella? Intende lei? ciascuna delle quali aggiunge o toglie, e che a lor volta non si potrebbero assolutamente scambiare, e il modo Le torna? il più compito di tutti. Ma la mente si perde, e il già detto ci manda persuasi che molto è da riflettere prima d'aprir bocca.

Leo Pestelli

Quest'estate nell'Australia i migliori prodotti italiani

Una gigantesca esposizione-vendita in preparazione a Sydney - Sfilate di nostri modelli d'alta moda e pranzi con piatti caratteristici

(Nostro servizio particolare) **Roma, 14 gennaio.**

Una porta si apre all'esportazione italiana verso l'Australia. Un grande magazzino di Sydney ha preso una interessantissima iniziativa nei riguardi dell'Italia. Con l'appoggio dei governi italiano ed australiano una esposizione-vendita di nostri prodotti sarà allestita a Sydney per tre settimane a partire dal 16 giugno prossimo.

Su una superficie di circa 28 mila metri quadrati, su 20 piani e 50 vetrine a livello stradale saranno presentati i prodotti italiani di consumo, mentre altro spazio adeguato sarà dedicato ad una esposizione italiana riguardante l'artigianato, il commercio e l'industria del nostro Paese.

Una campagna pubblicitaria sui quotidiani diffusi nella Nuova Galles del Sud farà propaganda alla gigantesca mostra, che è la seconda del dopoguerra, poichè un'altra fu allestita l'anno scorso in favore dei prodotti svedesi, ed ottenne successo pieno, con vendite per oltre 2 milioni di sterline.

Quando si pensi che i grandi magazzini David Jones, che si sono fatti iniziatori dell'esposizione, sono visitati ogni giorno da 130 mila persone, si avrà una idea della portata dell'affare. Questi magazzini, fondati in Australia più di cent'anni fa, si propongono con le loro iniziative successive di portare a conoscenza del vasto pubblico dei loro consumatori i prodotti dell'industria e dell'artigianato dei varj Paesi europei. Iniziata l'anno scorso la loro campagna con la Svezia, la proseguono quest'anno con l'Italia, ove numerosi loro invitati stanno compiendo una vera e propria inchiesta per rendersi conto della produzione e delle possibilità di esportazione delle più varie merci, da quella di fabbricazione industriale a quella artigiana, fino alla moda, che in sommo grado interessa i dirigenti del possente organismo.

La preoccupazione di offrire alla clientela la più recente e stagionale produzione parigina di confezioni per signora ha fatto sì che i grandi magazzini Jones esponessero negli anni scorsi le collezioni di Balmain e di Dior. Ora sarà la volta della moda italiana, che non si limiterà alle confezioni, ma avrà speciali reparti: le calzature, i feltri ed ogni accessorio dell'abbigliamento, come le borsette e i guanti.

Nelle tre settimane durante le quali l'esposizione sarà in atto, nello stesso ristorante dei magazzini — ove nel corso del loro recente viaggio furono ospiti d'onore la regina Elisabetta e il duca di Edimburgo — saranno allestite sfilate di modelli italiani di alta moda e nel menu saranno compresi piatti caratteristici e vini del nostro Paese.

Si tratta di un'iniziativa assolutamente spontanea da parte australiana e la Compagnia allestitrice si propone di valorizzare, oltre ai prodotti tipicamente industriali, anche quelli dell'artigianato, poichè ritiene che sia sommamente interessante al pubblico australiano conoscere quanto la più caratteristica attività italiana sta producendo. E' stato quindi fatto appello alle industrie grandi e minori d'Italia affinchè si adoprino per far conoscere i prodotti di loro fabbricazione in quella lontana terra, ove le possibilità di assorbimento sono ancora estremamente interessanti e di ben più grande portata che non sui mercati europei.

Dieci agenti della grande Casa di esportazione australiana sono attualmente in giro per il nostro Paese e visiteranno anche il Piemonte. L'iniziativa, che è patrocinata, oltre che dal Governo, dalla Triennale di Milano, dall'Ente per l'artigianato e le piccole industrie, dalla Confederazione dell'industria e da numerosissimi altri Istituti interessati alla esportazione, avrà una ripercussione sul mercato d'esportazione italiano, in quanto la Compagnia iniziatrice è, per sè sola, proprietaria di sei grandi magazzini a Perth, Adelaide, Waggà, Sydney ed è associata ad una catena di altri organismi di vendita di Melbourne, Brisbane e della Nuova Zelanda.

a. n.

CRONACHE DELLO SPORT

La vigilia dell'incontro Italia-Belgio riaccende ansie e speranze del calcio nazionale

Il lavoro di ricostruzione appare avviato sulla strada giusta - L'episodio Schiaffino - A Londra si attende la squadra «Primavera» - L'offensiva delle critiche minaccia i responsabili tecnici - Bisogna vincere per poter continuare a risalire

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 14 gennaio.

La Squadra Nazionale Italiana è entrata nel clima di questa sua seconda fatica della stagione già da qualche giorno. Anticipati al giorno della Epifania gli incontri che avrebbero dovuto aver luogo domenica scorsa, essa ha potuto tener riuniti i giuocatori convocati, e curarli e prepararli nel modo che i tecnici responsabili della sua formazione e del suo comportamento hanno creduto migliore.

Le squadre in preparazione erano due, la Nazionale vera e propria, che è chiamata ad allinearsi contro la Rappresentativa del Belgio, domenica 16 a Bari, e la compagine dei Giovani, che deve restituire mercoledì 19 corrente a Londra, sul campo del Chelsea, la visita che una consimile unità inglese le aveva fatto, nel novembre del '53 a Bologna. I giuocatori delle due comitive sono rimasti assieme per quasi una settimana, hanno svolto il loro lavoro in comune, e, cosa rara per i tempi moderni, hanno anzi giuocato due incontri gli uni contro gli altri, nelle due formazioni tipiche, gli Anziani di Bari, diciamo così, contro i Giovani di Londra. Le due squadre hanno finito per stare unite, senza frammischiarsi. Come era nel programma dei tecnici.

A lavoro terminato, le due unità sono rimaste, in quanto a formazione, quelle che erano al momento della convocazione. Nessun giuocatore è passato, per endosmosi, dall'ambiente basso a quello alto. La squadra grande, a volerla definire come tale, è rimasta sostanzialmente quella che era: il solo Ricagni del Milan ha sostituito Schiaffino, pure del Milan, come mezz'ala. E' stato, questo di Schiaffino, un episodio non simpatico, nella storia della nostra Nazionale. Si sarebbe potuto, si sarebbe dovuto evitarlo. Non esistono due categorie di incontri internazionali, uno ufficiale e l'altro amichevole. Vengono tutte iscritte nel gran libro della Federazione Internazionale, alla quale si paga per tutte una tassa. Il Belgio, dove vive il Presidente della Fifa, che i regolamenti li conosce — regolamenti che non ammettono accordi particolari per la loro trasgressione — dicendo di no in questa occasione, simile in tutto all'altra, ha fornito al mondo la prova del nostro raggiro precedente. Una brutta figura gratuita, che qualcuno all'estero ha anche trattato con parole poco simpatiche, ma alle quali non si saprebbe cosa rispondere. Perchè il torto è nostro.

L'undici che si allinea contro il Belgio è quindi praticamente quello che ha battuto l'Argentina a Roma un mese e mezzo fa. L'altro, quello che va a Londra, differisce, per circa la metà dei suoi componenti, e da quello che battè così sonoramente l'Inghilterra nell'occasione che abbiamo ricordato, e da quello che, scendendo in campo l'ultima volta a Vicenza, si fece così convincentemente battere dalla Francia in novembre. E' un undici di evenienza e di convenienza nello stesso tempo: l'undici delle circostanze.

Perchè si tratta di un condannato a morte. La ragione vera non la si capisce bene. Quella più vicina e più facile a comprendere, sta nel fatto che esso ha dato un grande dispiacere e fatto correre un brutto rischio a chi comanda, cioè a coloro che comandano. Fino a quando ha vinto o quasi vinto, esso rappresentava l'avvenire, la speranza, l'orizzonte azzurro, che si schiudeva. La prima volta che ha perso, non si è stato a sofisticare sulle ragioni del suo comportamento e del risultato conseguente: si è detto che mancava allo scopo, e quindi, politica verso. Come se il suo scopo, la sua sola ragione di essere, fosse quello di vincere e di creare gloria a chi lo mandava in campo.

Ora — se di idea non si cambia — adempirà agli obblighi di contratto — Germania ed Ungheria, ambedue fuori casa — e poi scomparirà. Perchè allora il nome di Primavera, che include le dolci speranze al bel tempo e i bruschi ritorni alle intemperie? Viene da pensare che, se non perdeva a Vicenza, la squadra avrebbe avuto un altro avvenire, si sarebbe visto conferire altri e più importanti incarichi. A noi pare che il nome fosse, se non esagerato, certo troppo poetico, ma che l'idea fosse pratica e buona.

Nel momento in cui viviamo, l'ambiente italiano avrebbe bisogno di due vittorie, l'una a Bari alla domenica e l'altra a Londra al mercoledì, per essere accontentato. Altrimenti l'offensiva delle critiche, scoppia, esplode. Ed allora sono guai. Guai naturali, e guai artificiali. E' difficile lavorare in un campo come quello della selezione e della rappresentativa. Non c'è che il successo che possa fare da fondo alla multiforme che porta così in alto. Il colto, pubblico e l'inclita guarnigione non danno tempo a nessuno di riprendersi da un passo falso compiuto in piena buona fede. Non c'è che la vittoria che possa chiudere l'ugola a chi ha bisogno di gridare.

Pare a noi, che, da qualche tempo a questa parte, si vada meglio, si lavori su linee direttive più pratiche, nel campo della formazione e della preparazione delle squadre che devono rappresentare i nostri colori. Constatiamo il fatto, e permettiamo che si continui a lavorare. D'accordo, che due belle e sonanti vittorie significherebbero una bella affermazione ed un notevole incoraggiamento. Ma lo sviscerato amore per i quattro punti di classifica — di un tipo di quello che fa perdere la testa a tanti — non devono illuderci, nè portarci fuori strada. Altrimenti non torneremo mai più su.

Vittorio Pozzo

Allenamento degli azzurri a Bari: Moltrasio calcia, Pesi e Magnini osservano (Telefoto)

La comitiva dei belgi in viaggio per Bari

Roma, 14 gennaio.

Questa sera alle ore 20, la comitiva della nazionale belga è salita sul treno che la porterà a Bari.

Trascorrere un'intera nottata in viaggio a quarant'ott'ore dalla partita non è certo una bella prospettiva ed infatti sia gli atleti sia i dirigenti non hanno mancato di esprimere il loro disappunto per non aver anticipato almeno di un giorno la loro venuta in Italia, onde poter affrontare gli «azzurri» nelle migliori condizioni di freschezza fisica. Ma considerando che il disagio sarà alleviato, dal fatto che il trasferimento da Roma a Bari sarà compiuto in vagone letto, il segretario della Federazione, sig. Cray, si è detto sicuro che la seduta atletica in programma per domattina allo stadio Vittoria, un buon riposo pomeridiano e infine una lunga dormita saranno sufficienti a riportare i «Diavoli rossi» alla piena forma.

La giornata odierna è stata trascorsa dagli ospiti belgi nella più assoluta tranquillità. Questa mattina, alle 10, essi sono saliti su un pullman a bordo del quale hanno compiuto un'ampia per quanto frettolosa visita alla città, e mezzogiorno si sono recati nella nuova sede della FIGC per un vermouth in loro onore e nel pomeriggio, dopo essersi soffermati nella Basilica di S. Pietro, hanno fatto una lunga passeggiata per le vie del centro facendo incetta dei soliti oggetti-ricordo.

Chi si è particolarmente distinto in questo genere di acquisti è stato Mermans che però, a un certo punto, si è imposto un freno ripromettendosi di spendere il resto del denaro disponibile a Napoli e a Pompei, nel viaggio di ritorno. E' infatti confermato che la nazionale belga, dopo la partita, si recherà a Napoli e di qui si imbarcherà per la Costa Azzurra.

A Bari caccia sfrenata per la conquista d'un biglietto

Alcuni contusi in tafferugli tra gli agenti dell'ordine ed i tifosi che temono di non poter assistere alla gara
Quotazioni di borsa nera: un posto da 4000 lire ha raggiunto quota 20 mila - Tranquillo allenamento degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 14 gennaio.

Nel pomeriggio è caduta qualche goccia d'acqua e di Italia-Belgio si interessa anche la questura di Bari. I due fatti non sono in relazione ma rappresentano gli aspetti più interessanti e curiosi della giornata.

La pioggia, che in serata tuttavia ha smesso di cadere, ha portato comunque qualche speranza di calma agli affannati organizzatori i quali temono di essere travolti dall'offensiva delle richieste di biglietti. Speranza poco fondata poichè lo stesso colonnello Ventura, presidente del settore organizzativo, ha osservato: «Per Bari-Sanremese il maltempo non ha impedito che ventimila ombrelli venissero aperti sulle gradinate dello Stadio Comunale, a proteggere gli spettatori di una gara di serie C. Ripeto, di serie C. Fatte le proporzioni, non è logico pensare che almeno 150 mila sportivi siano disposti a qualsiasi sacrificio pur di assistere alla partita internazionale?». Una parte di questi 150 mila aveva dimostrato poco prima la fondatezza di questo ragionamento trovandosi impegnata in tafferugli all'ingresso della CIT dove erano venduti gli ultimi biglietti.

Come sempre avviene in occasioni del genere, la scorta dei tagliandi è stata esaurita da tempo. Per evitare, od almeno attenuare il bagarinaggio, i tecnici della Federazione tengono sempre una piccola massa di manovra da gettare sul mercato all'ultimo minuto, con lo scopo di far calare i prezzi la borsa nera.

Stamani erano in vendita mille gradinate. La coda in via Abate Gimma era cominciata 12 ore prima, durante tutta la notte. Una fila a sinistra del portone n. 71 dove ha sede la CIT, e una a destra per un totale di almeno 3500-4000 persone. In mezzo, un cuneo di camionette impediva alle opposte schiere di venire a collisione in una mischia tale da ricordare il film dei «Cavalieri della Tavola Rotonda». Nella calca una vecchietta è svenuta; un giovanotto è stato preso da un attacco epilettico. Gli agenti, al comando del dott. Capitani, hanno comunque regolato a prezzo di sforzi ammirevoli l'afflusso degli acquirenti.

I mille biglietti sono volati via in meno di un'ora. Alle 10 anche per sbloccare gli altri negozi della strada, è stato deciso di far allontanare gli ormai delusi aspiranti spettatori. Sono scoppiati qua e là incidenti, tanto più che una voce incontrollata affermava che solo una parte del numero di tagliandi messi a disposizione della Federazione fosse stata esitata. Voce naturalmente smentita da tutti gl'interessati.

Un gruppo di persone si è infilato in una porta poco distante, pronto a balzare entro la CIT più tardi. Cercando di rimettere ordine anche qui, uno degli agenti, Pasquale Amore, ha avuto il gomito contuso da una porta chiusasi all'improvviso. Guarirà in cinque giorni. Qualche sportivo è stato più tardi medicato per contusioni. Otto «ribelli» sono stati tradotti in questura, ma non fermati poichè non si è avuta denuncia all'autorità giudiziaria. Dopo la ramanzina, d'uso tutti hanno potuto tornarsene a casa. Conclusione, radio Bari annuncia stasera che i numerati da lire quattromila sono saliti, al mercato nero, a quattordicimila lire, e qualcuno parla perfino di ventimila lire.

In tanta morbosa attesa gli azzurri sono riusciti a passare una giornata tranquilla, il che vuol dire che i «forza Italia» urlati dai ragazzini entusiasti, davanti alle loro finestre, hanno svegliate solamente quei due o tre tipi di dormiglioni che alle 10 si trovavano ancora a letto.

Nel pomeriggio i nazionali hanno svolto un allenamento atletico e sulla palla allo Stadio. Hanno lavorato dapprima i difensori: Magnini, Ballacci, Ferrario, Moltrasio, Giacomazzi, Bergamaschi e Venturi; poi gli attaccanti Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani, Pozzan e Vitali; e quindi i portieri.

Tutti sono risultati in buone condizioni. All'uscita Moltrasio è stato festeggiato dai numerosi ex granata in forza alla Bari. Provengono infatti dalla squadra torinese Buttarelli, Tagini, Marcora, Tomà, Franceschina, Zecca, Pedrazzoli, Macchi e Grani. Bari è «la piccola Torino». Non lo è soltanto per le sue belle strade, ma anche per la sua formazione calcistica in questo momento.

Paolo Bertoldi

La nazionale giovanile parte oggi per Londra

Bologna, 14 gennaio.

Questa mattina si è svolto l'ultimo allenamento atletico allo stadio comunale di Bologna per gli azzurri della nazionale «Primavera».

Nel pomeriggio i giocatori sono stati lasciati a riposo. Verso sera si sono recati in un cinema cittadino. Domani si concluderà il soggiorno bolognese anche per i giovani della nazionale giovanile. Alle 13,09 infatti i 16 giocatori partiranno in treno alla volta di Londra dove mercoledì prossimo incontreranno la giovanile inglese.

Gonzalez batte il record di Fangio nelle prove del G. P. d'Argentina

Intensa attività dei piloti - Anche Farina ha migliorato il tempo ottenuto giovedì

Ascari, a bordo della Lancia, durante le prove per il Gran Premio d'Argentina. (Telef.)

Buenos Aires, 14 gennaio.

La giornata odierna, che avrebbe dovuto essere di assoluto riposo, ha riservato la sorpresa di una piena ed assoluta attività. Il comitato organizzatore del Gran Premio d'Argentina s'era riservato di tener chiusa la pista, ma già stamane il direttore tecnico della Lancia, Attilio Pasquarelli, ha ritenuto opportuno che i suoi uomini, piuttosto a corto di allenamento, scendessero in campo. L'esempio della casa torinese veniva seguito prima dalla Mercedes, poi, più tardi, anche dalla Maserati e dalla Ferrari.

Ascari e Villoresi facevano registrare ai cronometri i tempi migliori, all'inizio delle prove, girando rispettivamente in 1'45"1 ed in 1'46", mentre il tedesco Hermann otteneva un buon 1'45"5. La Mercedes di quest'ultimo era priva di carenatura e ciò ha confermato l'opinione che la marca di Stoccarda gareggerà domenica con vetture per l'appunto non carenate.

Per la Maserati provarono Musso (tempo 1'47"2) e Mantovani (1'48"), ma il risultato migliore lo dovevano ottenere i piloti della Ferrari. Proprio ieri sera il direttore tecnico Ugolini aveva dichiarato d'esser riuscito a risolvere il problema della miscela; in effetti Gonzalez e Farina davano subito una pratica dimostrazione delle loro capacità e della bontà dei mezzi meccanici loro affidati. L'asso torinese girava in 1'44"5, mentre l'argentino riusciva addirittura a battere il record di Fangio, stabilendo il tempo di 1'43"2, alla media oraria di Km. 136,477.

Pure per quanto riguarda la Gordini c'è da registrare in certo qual modo una sorpresa, dovuta all'argentino Birger che ha girato in 1'45"4.

Domani il programma prevede le prove ufficiali, che vedranno i piloti duramente impegnati, dal momento che dalle prove in questione verrà deciso l'ordine di partenza per il Gran Premio di domenica.

I risultati di oggi hanno contribuito a modificare i pronostici: fino a ieri sera le Mercedes sembravano le nette favorite della corsa; ora la loro supremazia è stata scossa dai risultati ottenuti dalle macchine e dai piloti italiani.

La squadra uruguayana del Nacional ha battuto per 3-0 a Montevideo l'undici austriaco dell'Austria.

A Sauze d'Oulx si disputa domani una gara di slalom gigante per l'aggiudicazione del Trofeo Giovanni Giacobi.

Il Club Platense ha sconfitto a Buenos Aires la squadra dello Chaux de Fonds, campione della Svizzera per 4-0.

Dodici milioni in palio per i trottatori a Parigi

Parigi, 14 gennaio.

Un campo di ventiquattro cavalli si allineerà domenica alla partenza del Gran Prix d'Amérique, la più classica tra le gare di apertura della stagione di trotto. I pronostici, a giudicare dalle scommesse, sono per la vittoria di un cavallo svedese e di uno francese; sono in palio 12 milioni di franchi, di cui 7 milioni saranno appannaggio del vincitore.

I concorrenti stranieri all'edizione di quest'anno sono cinque e, fra tutti, fa spicco lo svedese Frances Bulwark finito al secondo posto nell'edizione dello scorso anno. Altri concorrenti di rango sono il tedesco Ejaden, l'olandese Mackinley e gli italiani Army e Morse Hanover. Morse Hanover è guardato con molto interesse per il terzo posto conquistato l'anno scorso nel Gran Premio delle Nazioni e per la sua vittoria a Milano nel Gran Premio d'inverno.

I favori del pronostico vanno al francese Feu Follet, vincitore dell'anno passato, il quale però partirà con un handicap di 25 metri appunto in considerazione della sua precedente vittoria. Ottima prova si prevede fornirà anche la cavalla francese Gelinotte che a quanto si dice è in splendide condizioni.

Oggi partita amichevole tra Sampdoria e Torino

La formazione dell'Alessandria per il ricupero con il Messina

La squadra del Torino parte questa mattina per Genova, dove nel pomeriggio incontrerà la Sampdoria per la preannunciata gara amichevole. Il dott. Fremi porterà nella capitale ligure quindici giocatori, che si esibiranno nei due tempi di gioco contro i blucerchiati. Ecco la probabile formazione dei torinesi per i primi quarantacinque minuti: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Grava; Antoniotti, Gentilomenti, Nuvelli, Bodi, Bertoloni. Brotto, Nardi, Rosso, Sergio e Cancilleto giocano nella ripresa.

Come è noto, la Juventus disputerà domani un incontro amichevole a Busto contro la Pro Patria. Olivieri disporrà per la trasferta dei seguenti giocatori: Mattrel, Travia, Manente, Garzena, Oppezzo, Gimona, Turchi, Fraschi, Muccinelli, Colombo, Mannucci, Bronée, Praest, Ballin.

Sono in programma domani pure tre partite di recupero: Alessandria-Messina e Pavia-Brescia per il campionato di serie B, e Piacenza-Catanzaro per il torneo di serie C. La situazione dell'Alessandria, fattasi assai preoccupante dopo una catena di insuccessi consecutivi, è parsa in via di miglioramento dopo la faticosa vittoria di domenica scorsa sul Parma. La gara con i siciliani, già rinviata due volte a causa della nebbia, appare l'occasione più propizia per chiudere definitivamente la serie contraria e riportare la squadra in una posizione di classifica più sicura. L'allenatore Marini non ha ancora deciso la formazione, ma ha convocato gli undici giocatori che hanno battuto il Parma, più Bettone e Lerici. L'ala sinistra titolare rientrerà senz'altro al suo posto, mentre è pure probabile l'esordio stagionale di Lerici, che verrebbe impiegato come centrattacco, con spostamento all'ala destra di Smeray, in luogo di Bocchio, apparso piuttosto affaticato. Ecco comunque il probabile schieramento dei grigi: Lena; Bonetti, Bosio; Giraudo, Bagliani, Albertelli; Smeray (Bocchio), Pirin, Lerici (Smeray), Marra, Serone.

Il fondista Zanolli vittorioso a La Thuile

Courmayeur, 14 gennaio.

A Courmayeur e a La Thuile si sono svolte oggi le gare di settore Alpi centro-occidentali per i campionati di seconda e terza categoria. Due erano le gare in programma: slalom speciale e gara di fondo.

Lo slalom si è effettuato a Courmayeur al Pian Checrouit, su un dislivello di 140 metri e per una lunghezza di 380 metri. Gli iscritti erano 43. Primo è stato Catellino (G. S. Truppe Alpine di Courmayeur) in 1'53"4/10; 2. Schenone (G. S. Truppe Alpine Courmayeur) in 1'54"9.

A La Thuile una fitta pioggia ha accompagnato per tutto il percorso i 40 concorrenti partiti per la gara di fondo; che si è svolta su 15 km. ed ha visto vittorioso Zanolli (G. S. Truppe Alpine) in ore 1,16'07"; 2. Tamagno 1,19' (id.), mentre campione valdostano è risultato Chatillard.

Debutto americano di Loi sul «ring» di Miami Beach

Miami, 14 gennaio.

Il campione europeo dei pesi leggeri, l'italiano Duilio Loi, è dato favorito 3 a 1 per l'incontro di 10 riprese contro Glen Flanagan, incontro che si svolge questa sera a Miami e che rappresenta l'esordio americano del nostro pugile. Loi ha dichiarato ai giornalisti che metterà k. o. Flanagan in 5 riprese, mentre l'americano ha pronosticato che manderà Loi fuori dal ring».

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'attiva ripresa emersa nel dopoborsa di ieri ha avuto uno sviluppo larghissimo nel corso della seduta odierna: la spinta delle compere, inizialmente operante in regime di relativa incertezza ad onta dei notevoli margini di recupero dei prezzi terminali di ieri, è apparsa più solida e [illegible] nel corso ulteriore della riunione. Il denaro si è [illegible] rivolto con maggiore energia sulle voci a più larga base di mercato, che hanno segnato progressi molto rilevanti. Fiat, Montecatini, Italgas hanno beneficiato di un graduale miglioramento [illegible] al listino sui massimi della giornata. Sui rimanenti settori una congrua [illegible] operativa ha determinato la compilazione del listino in sede largamente distensiva. [illegible], Montepone, Bastogi, Acque Potabili hanno presentato un netto miglioramento. Le Pirelli in poche battute si sono riportate su [illegible] massimi abbandonati all'inizio della settimana. Titoli di Stato stazionari. Nell'immediato dopoborsa una larga corrente prudenziale di realizzi di fine settimana e di beneficio ha smorzato i corsi, che peraltro sono apparsi nuovamente in vivace [illegible] nelle battute terminali, con Fiat, Montecatini, Italgas e gruppo Finsider nelle posizioni di testa. Diritti Sisi a pagamento [illegible]; diritti Romana Zuccheri 1160. Le azioni Romana Zuccheri sono state quotate ex-opzione.

	13	14		13	14
Ren.C.5	61 90	61 90	A.Gen.	10.605	10.660
Red3%	63 30	63 25	Av.Ass	12.900	13.000
» 1. c.	63 60	63 35	Manif.	7750	7750
Red5%	81 60	81 60	Marid.	1610	1700
» 1. c.	81 70	81 70	Fer.M.	180 —	180 —
Ren5%	93 70	94 —	Italgas	1495	1560
» 1. c.	93 60	94 10	Sip	1395	1450
Bu85%	92 50	91 75	Terni	795 —	[illegible]
» 1. c.	92 60	91 85	P.C.G.	685 —	705 —
Ric3½	71 525	71 50	Lane	510 —	449 —
» 1. c.	71 60	71 60	Stet	2770	2800
Ric5%	91 90	91 80	Snia	2500	2580
» 1. c.	92 —	91 90	Viscosa	2700	2750
Buo.'59	97 425	97 425	Marelli	600 —	605 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	1616	1622
» '61	96 60	96 65	Savigl.	—	—
» '62	96 55	96 45	Ansaldo	25 90	25 90
» '63	96 55	96 55	Imm.	395 —	420 —
Ind5%	91 —	91 50	Mont.	1050	1020
Id 5%	91 50	91 50	Finsid.	530 —	543 —
Imm5%	99 —	99 —	Ilva	385 —	389 —
Imm5%	97 75	98 25	Arnaud	1900	1900
[illegible]	216 —	216 —	Viscosa	1660	1760
[illegible]	95 80	97 —	Chatill.	2300	2315
Cr.Ri.5	100 50	101 —	Cir	3020	3030
Ford%	—	—	Schiap.	1750	1775
5% '53	97 50	97 90	Aosta	1510	1475
5% '57	98 50	98 50	Farm.Er.	1530	1700
I.Fond	91 —	91 —	M.Pont	2750	3030
» 4%	94 50	94 50	Vanzetti	1755	1960
» 3,5%	85 —	85 —	Sam.	1750	2150
I.Rap.	91 75	91 75	Unica	97 —	96 50
Ire.5%	99 —	99 —	Cart.B.	1500	1600
F.Sic.	94 50	94 50	Burgo	13.450	13.475
[illegible] 6%	98 50	97 75	Ferm.	[illegible]	27.000
[illegible]	94 50	97 —	Piem.	1005	1005
[illegible]	94 50	94 50	F.Elettr.	165	165
[illegible]	98 60	98 50	M.A.I.	16.000	16.100
Fiat%	99 —	98 95	Stella	64 —	64 —
Pir.6%	100 50	100 50	Vetrer.	4850	4800
Mon.7%	104 90	105 25	Mar.E.	1105	1175
» '53	106 70	106 70	Lodo	1225	1250
Mag.49	100 50	101 —	Fornac.	160 —	160 —
[illegible]	101 —	101 —	Siem.	1690	1690
[illegible]	101 —	—	West.	427 —	450 —
Sme7%	103 —	103 —	Paramo	775 —	775 —
Ele.7%	103 50	103 75	Ghard.	630 —	605 —
Cent7%	103 —	103 40	Pirelli	2990	3000
Wes.7	100 10	101 —	Sella	1660	1710
Frac5%	91 —	91 —	Lig.gas	857 —	875 —
Cart7%	103 25	103 25	Piaggio	572 —	560 —
Sadel%	98 —	98 —	Talco	17.750	17.750
Vech5%	95 —	95 60	Bergam.	11.150	11.250
Cel.6%	100 50	100 50	Sabaud.	228 —	228 —
Lig.6	99 25	99 50	Fissa	155 —	186 —
Terni 6	99 50	99 50	Lanca	7800	8250
Telve 6	99 —	97 25	Amiata	2950	3200
Fer.7%	98 75	98 75	Acq.P.	2300	2400
Ecco6%	95 15	95 00	Pierio	19 —	19 —
Sep 5%	96 —	95 —	Bondi	3020	3030
Terni 6	91 50	90 50	Sifo	5350	5400
[illegible]	91 50	91 90	Smaltz.	8175	8175
Cons 6	95 —	95 50	S.Im.R	513 —	520 —
Lavoli	3780	3780	Eletvit	5700	5900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,36; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6000-6100; marenghi 4275-4375; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 641-643; franco sv. 150-151,50; franco fr. 167-170; oro fino 785-788; argento 18,50-19.

ANDAMENTO MERCATI

Mercato del pesce (14-1, prezzi max. chilo). — Acciughe 280+; boghe 180+; branzino 1200+; seppi 600+; frittura 100; naselli 1000; sardine 250+; polpi 300+; seppie 50—; gamberetti 480+; anguille 750+; barbi 520+; carpe 380+; [illegible] 600; tinche 400—. Provenienza estera: orate 450—; trote 840+; cabillaud 300—; squali 780.

Mercato ortofrutticolo (14-1, prezzo per valenza). — Carciofo riviera, per mazzo, 40—; idem Sardegna 22—; cardi, chilo, 110+; carote 30—; cavolfiori della primizia 40—; cavoli verza 25—; cipolle gialle 30+; finocchi 28+; indivia 60—; radicchio rosso 120—; patate bianche 30; peperoncini 76—; sedani 74; rape 20—; spinaci 58—; mele renette 115; mele comuni 68—; arance tarocchi 130—; idem sanguigne 155—; idem bionde 74; limoni 115—; mandarini extra 124+; idem secondo 70+.

MILANO. — La ripresa dei mercati azionari, delineatasi nella seconda metà della seduta di giovedì, ha continuato in una atmosfera assai più calma ed equilibrata. Dissipate le nubi della burrasca, agli acquisti del denaro effettivo, decisi a non lasciarsi sfuggire l'occasione, si affiancavano le ricoperture dello scoperto, che evidentemente si era formato nelle punte massime, dopo l'allarme di Wall Street. Sin dal fixing, che, dopo una apertura piuttosto cauta, vide che l'offerta era di molto diminuita, il denaro avviava una graduale azione di recupero, che si affermava via via sin e oltre la metà della riunione. Soltanto all'approssimarsi della chiusura i prezzi relativamente più elevati cedevano un inclinamento ai realizzi, e perciò il tono si faceva più prudente. Tutte, o quasi, le voci del listino partecipavano in misura pressochè uniforme al miglioramento della quota. Particolare risalto assumevano i grandi titoli, come Fiat, Cotini, Edison, Pirelli e Viscosa. Nel pomeriggio, non senza contrasti, veniva recuperato dell'altro terreno, ultimi massimi pomeridiani: Fiat 1581; Cotini 2930; Edison 1570; Gas-Torino 1570; Pirelli 3000. La Romana Zuccheri quota ex-opzione. Diritti Sisi 85; Romana Zuccheri 910. Titoli trattati n. 2.445.855 di cui Fiat 664.000; Schiele 300.000; Cotini 235.000; Rinascente 165.000; Finsider 142.500; Edison 141.000; Ilva 61.700; Gas Torino 70.000; Linoleum 44.400; Bastogi 30.000; Viscosa 92.000; Pirelli Italiana 53.000; Dalmine 21.500; Pirelli e C. 14.000; Rumianca 10.900.

Quotazioni: Olmo 9650; La Centrale 10.750; Sviluppo 1410; Ras 7275; Nord Milano 1680; Olcese 1537; De Angeli 1985; Linificio 600; Unione Manifatture 62.500; Lane Rossi 14.200; Dalmine 1585; Siele 11.200; Edison 2960; Romana Elettrica 4760; Tel A 1600; Sil 1400; Distillati 7780; Bonifiche Ferraresi 1725; Rejoni 11.640; Pirelli e C. 9000.

GENOVA: Ansaldo 1900; O.E.S. 2705; Cieli 3670; Eridania 30.750; Industrie Zuccheri 25.650; Italsar 9057; Lerma 14.850; Industrie Agricole 25.100; De Ferrari 3060; Nicolay 11.200; [illegible] Leone 2230.

PARIGI. — Tendenza generale al rialzo che non ha risparmiato nessuno i titoli esteri, sebbene quelli francesi siano stati i maggiormente colpiti. Anche l'oro è leggermente indietreggiato.

LONDRA. — Altra giornata molto sostenuta con alcuni aumenti nei prezzi dei titoli industriali e nei titoli di Stato. Il mercato, scosso per le prime mezz'ora a causa della neve, è stato assai più solido di quanto sia stato nell'ultimo giorno della settimana.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione, ma con chiara tendenza al rialzo. Sono state scambiate complessivamente 3.630.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di 20 cents ed ha toccato quota 182,80 dollari. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente a 234,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 35 cents di perdita a 20 cents di guadagno per balla: marzo 34,44; maggio 34,76; luglio 35,00; disponibile 34,95.

FALLIMENTI. — ANTI Franco Aldo, commestibili, Portacomaro d'Asti: sent. 13 gennaio; curat. dr. Giuseppe Falletti; verif. 25 febbraio; giud. dr. Chiappa.

SPETTACOLI

All'Auditorium RAI
Concerto Caracciolo

Il maestro Franco Caracciolo ha recato musiche nuove, e attraenti per vari aspetti, cominciando con alcune danze di Lulli. Le quali, come altre pagine ed opere del Fiorentino tuttora sconosciute agli italiani, sono sì ricche di invenzione, di sentimento, di grazia, di brio, da sopravvivere fresche e sorridenti alle dannose manipolazioni d'un musicista tanto valoroso ed eccellente direttore, quanto maniaco di rifacimenti strumentali, Felix Mottl, pronto non solo ad agghindare e cucire danze di Lulli, di Rameau, di Grétry, di Gluck, ma, più sfrenato e inutile, a rielaborare perfino *Norma*. Malgrado tale intervento, la sostanza musicale lulliana rimane luminosa, e, perfetta nella determinazione delle movenze, ridesta le immagini degli spettacoli splendidi cui appartenne, le sceniche apparizioni, incanto degli occhi e dell'esprit, delle Muse e delle Virtù, degli Dei e Semidei, della Voluttà e della Fama e dei Guerrieri, e le varie posture dei danzatori espertissimi.

Seguì, ancora nuovo a Torino, il *Concerto per due pianoforti e orchestra*, che il maestro Ghedini compose nel '47, e di cui il secondo tempo, l'*Adagio*, è fra le migliori pagine di lui. E' come un dialogo mosso e infervorato da due diversi stati d'animo, e l'uno si direbbe alquanto frivolo, svagato, spensierato, e l'altro meditativo, accorato, affettuoso, imponente. L'uno risuona con eleganza, spigliatezza, con svolazzi e giuochi brillanti, all'acuto, nel pianoforte che sta vicino ai violini; l'altro, con accordi gravi e con un'ampia melopea, di cui il continuo svolgimento, quasi costantemente di tinta oscura, trapassa dalla melode al recitativo e ritorna alla cantabilità, nel pianoforte vicino agli archi gravi. Ai due opposti caratteri pianistici a volta a volta aderiscono, come simpatizzando, concordando, le schiere dei violini e quelle dei violoncelli e dei contrabassi. All'antitesi succede quasi una conciliazione sentimentale, sicchè il dramma intraviste ha la sua lirica soluzione. Liricità, dunque, pur nell'architettura necessaria; diremmo: «architettura espressiva», benchè l'aggettivo, in rapporto all'arte, sia pleonastico. Gli altri due tempi sono invece composizioni volitive, congegnate alla moda, che sembra già passata, della percussione pianistica, e prolisse e stancanti.

Ancora una novità: uno degli otto *Notturni* di Haydn, cioè una collana di pezzi analoga a quella delle *Serenate*, e forse un poco pervasa del mistero notturno, caro anche ai primi romantici. Ai *Notturni* di Haydn è assegnata una data approssimativa, 1790. (Il Pohl documentò che tre erano già scritti nel 1781), perchè due furono composti per invito di Ferdinando IV di Borbone, il quale, si dice, prediligeva suonare la ghironda, e proprio a questo istrumento Haydn diede una parte eminente, denominandolo «Lira organizzata». Riveduta poi l'opera per l'esecuzione a Londra nei concerti Salomon, avrebbe sostituito alla ghironda la viola e il flauto. Ed in questa stesura i *Notturni*, finora parzialmente, editi, ritornano dopo il lungo oblio, delicati e brevi.

Infine la poco shubertiana *Seconda Sinfonia* di Schubert. E in questa, come nelle precedenti opere, il maestro Caracciolo rinnovò la prova delle più pregevoli qualità interpretative, ricerca della maggior fedeltà al testo, concertazione accurata e tutta rivolta all'evidenza stilistica. Applausi a lui e all'orchestra della RAI.

Un particolare successo meritarono Gino Gorini e Sergio Lorenzi, la cui pianistica ha somma esperienza, energia, duttilità, comprensione.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Doria: LO STRAVAGANTE MISTER MORRIS, di R. Anderson. — Un film inglese a colori che insegna come si può fare del cinema anche senza ricorso a donnine e battute scollacciate a facile rivistaiolo; garbato, semplice e pulitamente piacevole. Si tratta di un giovane impiegato di banca, morbosamente timido e in casa e all'ufficio, che capitato in un teatrino di varietà per levare dai pasticci un suo fratello scapestrato, è preso per cavia da un ipnotizzatore, che, «a mo' gli occhi!», lo magnetizza. Accade che per un contrattempo il mago non può ritirare il fluido, sì che l'effetto dura, e Morris, da timido che era, diventa l'opposto, un diavolo scatenato, che porta lo scompiglio in casa e alla banca con le sue temerarie trovate. Sono gli istinti, per tanti anni repressi, che hanno fatto saltare il tappo dell'inibizione. Poi Morris rientrerà in carreggiata; il mago Mendosa, l'ipnotizzatore, porrà fine al gioco prima che annoi.

Sebbene d'una comicità tutta esterna, il protagonista George Cole non manca di efficacia; mentre ottimi sono i caratteristi che gli stanno attorno, essendo il filmetto assai accurato in tutti i particolari.

Al Corso: TI HO VISTO UCCIDERE, di R. Rowland. — Cosa vuol dire non tirare le tendine! Albert Richter, un tedesco dimorante a Los Angeles, nazista in politica, hegeliano in filosofia, sostenitore per le stampe della teoria che gli inutili (e gli inutili sono quelli che stabilisce lui) devono essere soppressi, una notte strangola e uccide in casa propria la sua amante, vedendolo attraverso la finestra la signorina Cheryl Draper, sua dirimpettaia. Questa telefona immediatamente alla polizia; la quale si precipita in casa dello scrittore e non trova nulla. Il furbo, avendola sentita venire, nascosto il cadavere, distrutte le tracce, s'era fatto trovare a letto. Ha dunque sognato la signorina? Ella sa bene di no, ma così crede il poliziotto Mathews, che pure è subito preso di simpatia per lei.

Il resto è cosa da far fremere. Quel diabolico Richter! Forte della sua reputazione di persona per bene, sapendo che Cheryl le ha visto uccidere e s'accinge a dichiararlo, egli fabbrica prove da cui lo stesso poliziotto innamorato si persuade che la poverina ha il cervello fuori squadra; ed è così abile, che la ragazza finisce in una clinica psichiatrica, sotto osservazione. Quando poi la rilasciano, ma col marchio ormai della mania di persecuzione, egli può, trovandosi a ristretto con lei, gettare la maschera, confessare il delitto, e delirare le sue teoriche in tedesco: tanto, qualunque cosa ella riporti alla polizia, non le sarà creduta. Quindi il passo tenta l'ultima: indurre la sua accusatrice al suicidio. Ma questa non gli riesce, chè il poliziotto, ridesto dal suo sonno, trova finalmente l'indizio che chiarisce tutto. E giunge in tempo a impedire che Cheryl, spinta dall'hegeliano verso il cornicione d'un grattacielo (questi film non finiscono mai a terreno), precipiti nel vuoto.

Una regia, nell'artificio, abile; tre bravi interpreti: Barbara Stanwyck, George Sanders e Gary Merrill; il virtuosismo fotografico di John Alton, è il bene che si può dire di «Ti ho visto uccidere», in origine «Witness to murder».

l. p.

TEATRO GOBETTI. — Stasera alle 21,15 la compagnia dialettale G. Bondi presenterà una novità assoluta dello stesso Bondi «Il paese d'i ragazzi».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Alfieri: ore 21,15: Macario - Del Poggio in «Tutte donne meno io».
Carignano: Comp. Brignone-Randone-Santuccio-Volonghi ore 21,15 «Come le foglie», di G. Giacosa.
Gobetti: ore 21,15 comp. G. Bondi «Il paese dei ragazzi» 3 atti di G. Bondi.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja, Alice paese meraviglie.
Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-523): ore 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna.
Augustus: 21, Vallecchiara-Mosso.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Castellino: 17 e 21 Rosaclot.
Club Magenta: 11 ore 21 danze.
Eden Danze: 14,30-21 Ceragioli.
Gaudio: 16,30 e 21 danze.
Gay Danze: 17-21 Angelini.
Hollywood Danze: 21 Girani.
La Serenella: 21 Turi e. Letti.
Lutrario: 21 Orsatti-Cavanna.
Montecapriccio Danze: ore 21-24 Smeralda Club. Gelte 3, t. 882-472: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, Milano Cortesi, Farello.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.
Palazzo del Ghiaccio: 9; 15, 21 Bowling, Golf, Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al blocco 11» di W. Wanger con Nevill Brand, Emile Meyer. Vietato min. 16 a.
Astor: «L'assedio di fuoco» col. Randolph Scott, Wayne Morris.
Corso: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, G. Sanders, G. Merrill.
Doria: «Lo stravagante Mister Morris», technic. George Cole.
Lux: «Berretti rossi» technic. Alan Ladd, Leo Genn.
Maffei: «Versailles», Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, O. Welles, tech. Ult. 22.
Metro-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della Tavola Rotonda». Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'[illegible] Maria Teresa».
Vittoria: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn.
Ariston: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty.
Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica.
Nazionale: «Johnny Guitar» trucolor, Joan Crawford, S. Hayden.
Torino: «Prigionieri del cielo» tech. CinemaScope, John Wayne, Claire Trevor. Ap. 16, Ult. 21,50.
Alessandria: Storia di Glenn Miller techn. J. Stewart, Pr. 250-300.
Capitol: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, Pr. 250-300.
Faro: «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, Pr. 250-300.
Gianduja: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor.
Hollywood: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor.
Ideal: «Grande [illegible]» techn. Joan Leslie e Comp. di Riviste Carrè-Zavarj 16,15 e 21,15.
Massimo: «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim.
Principe: «Inferno sotto zero» technicolor. Alan Ladd, J. Tetzel.
Statuto: «[illegible] in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel, Pavlow.
Adriano (Sacchi 68): «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, Douglas.
Alpi: «I fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger.
La Perla: «Prigioniero della miniera» tec. CinemaScope, Cooper.
Regina: «Missione suicidio».
Asti: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger. Ap. 15.
Cor: «La grande speranza» tech.
Milano: «Il falco di Bagdad» e «Signora dalle camelie». A. 15.
Olimpia: «Spia giubba rossa» col.
Po: «Indiana bianca» technicol.
P. Nuova: «Corsaro isola verde».
Romano: «Siamo ricchi poveri» tech. Riv. Fosco-Caroli 16,15-21,15
S. Paolo: «Gonne al vento» tec. Esther Williams J. Evans Ap. 15.
Caboto (Da Verazzano 45): «Asso nella manica» Douglas. Ap. 19,30.
Esperia: «Teodora» colori Gianna Maria Canale, Renato Baldini, G. Marshall. Schermo panoramico
Italiano: «Terra bruciata» tech. John Hodiak, David Brian.
Mirafiori: Comand. Flying Moon.
Vinzaglio: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra
Eliseo: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, D. Kerr, M. Clift.
Fréjus: «Avventuriero della Luisiana» tech. Riv. Conter-Michels.
Nuovo: «Pantera rossa» tecnic. Robert Stack, Joan Taylor.
S. Paolo: «Principe coraggioso» tec. CinemaScope. J. Mason, Leigh
Belgio: «Torna» col. A. Nazzari.
Cerallo: «Cavaliere valle solitaria» tech. Alan Ladd, J. Arthur.
Eridano: «Prima del diluvio» di André Cayatte.
Oropa: «La maschera e il cuore» tech. Joan Crawford, Wilding.
Medium: «Contro tutte bandiere» techn. Comp. Artuffo du Montel.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Il sole splende alto».
V. Veneto: «Fiamme a Calcutta» techn. Denise Darcel, F. Knowles.
Astra: «Il grande giuoco» colori. Gina Lollobrigida. Viet. min. 16 a.
Beraldi: «Giuseppe Verdi» col.
Cibrario: «Bandito senza colpa» tec. e «Scampolo» Nazzari-Silvi.
Excelsior: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech. G. Maria Canale.
Manzoni: «Spiaggia» tech. Carol.
Nazareno Prigionieri palude, 19,30
Odeon: «Altri tempi» Lollobrigida.
Regina (fraz. Reg. Margherita): «L'allegro squadrone» colori.
Star: «Magnifica preda» technic. Cinemascope, R. Mitchum, Ap. 18.
Adua: «Tesoro Bengala» col. Var.
Aurora: «Duello al sole» techn. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Barca: «Cavalca Vaquero» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.
Brescia: «Gente di notte» tech. Cinemascope G. Peck, Crawford.
Fertina: «Lili» tech. Leslie Caron, Mel Ferrer, Rivista 21,15.
Nord: «Carosello napoletano» in techn. Sophia Loren, P. Stoppa.
Palermo: «Teodora imperatrice di Bisanzio» colori G. M. Canale.
R. Parco: «Rob Roy bandito Scozia» tech. Richard Todd G. Johns
Sociale: Magnifica preda» tech. Cinemascope, Monroe, Mitchum.
Baretti Chiamatemi Madame tech.
Cabiria: «Carica Kyber» techn.
Colosseo: «Prigioniero della miniera» tec. CinemaScope. Cooper.
Italia: «Vergine moderna» Gran. d. Rivista ore 21,15.
Lingotto: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr. Apertura ore 18,30, Ultimo 21,45.
Moderno: «Contro tutte bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara.
Nizza: «Tempeste sul Congo». tech. S. Hayward, R. Mitchum.
Piemonte: «La strada» Anthony Quinn, G. Masina, Basehart.
Spezia: «Miser» tech. D. Addams, F. Silva, P. Stoppa. A. 15.
Alba: «Una donna prega».
Apollo: «Gente di notte» techn. Cinemascope, G. Peck, Crawford.
Diana: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn
Dora: «Eroe della Vandea» col.
Edera: «Canzone appassionata». N. Pizzi, E. Cegani, U. Spadaro.
Lorento: «Ninfa degli Antipodi» tech. Esther Williams, V. Mature.
Lutrario: Colossale «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr.
Roma: «Assedio delle 7 frecce».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musica sinfonica - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,15: «Il trovatore», di G. Verdi (direzione F. Previtali) - 18,50: Complesso caratteristico - 19,45: Scuola e cultura - 17: Lotta a mucchio da ballo - 20: Orchestra Rossi - 21: Viaggio in Italia di Guido Piovene; Milano - 21,30: Musica leggera - 22,15: «Lo spirito di contraddizione», un atto di C. Dufresny - 23: Rito Selvaggi: «Natività di Gesù» - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Le nuove canzoni di Napoli - 13,30: La voce di Carlo Buti - 14: Orchestra [illegible] - 14,30: [illegible] - 16,30: Orchestra Galassini - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Lutazzi - 20,30: Sapete chi è? - 20,45: Ciak - 21,15: «Turandot», di Puccini (direttore N. Sanzogno).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Schiller - 20,15: Musiche di Sibelius e Grieg - 21,20: Canti del popolo greco - 21,30: Concerto sinfonico (direttore Paul Hindemith) - 23: La rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,05: «La Traviata», di Giuseppe Verdi (direttore N. Sanzogno) - 23,15: Sette Giorni di TV.

Le previsioni del tempo

Le regioni centro-meridionali della Penisola e le Isole stanno per essere interessate da una perturbazione atlantica in rapido movimento verso Est-Sud-Est che provocherà al suo passaggio nuvolosità intensa e piogge brevi. Dopo il suo passaggio si avranno schiarite parziali ovunque. Le regioni settentrionali, invece, saranno interessate da una perturbazione proveniente dalla Francia che provocherà, specie sulle Alpi, estesi rovesci e nevicate. Su queste ultime regioni si avranno pure parziali schiarite dalla tarda mattinata a partire da Occidente. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Mari generalmente agitati, specie il Tirreno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−1,3	6,2	Ancona	7	10,1
Trento	2	6,4	Pescara	6	12,6
Torino	1,8	5,1	L'Aquila	4,2	12,4
Milano	2,6	6,4	Roma	10,9	15,7
Venezia	5,4	6,4	Napoli	15,6	19,6
Trieste	8,4	9,5	Bari	10,6	19,2
Genova	10,5	13,4	Potenza	6,8	12,9
Bologna	4,4	5,4	Reggio C.	14,8	21
Pisa	11,4	16,3	Palermo	15,2	18,0
Firenze	12,6	16,3	Sassari	14,9	15,9
Perugia	8	16,9	Cagliari	15,0	17,6

IL TERRORISTA PAZZO SARA' SEPOLTO A CAORLE

La figlia non ha forza per andare a riconoscere la salma del padre

La vedova e i figli vivono in uno stato di estrema prostrazione - La questura ha vietato il trasporto del suicida ad Ancona - Il fratello e il cognato del sottufficiale sono partiti per il Veneto - Si estende l'inchiesta del magistrato

(Dal nostro inviato speciale) Ancona, 14 gennaio.

Gianna Cannarozzo, la sventurata vedova del maresciallo assassino, ha delirato tutta la notte. Distesa sul letto, l'infelice parlava ininterrottamente, con una rapidità febbrile. Parlava della casa di Caorle, dove aveva vissuto gli anni più belli della vita, di quella casa con il giardino, così diversa dallo scantinato d'Ancona. Aveva la ossessione della casa: la descriveva a certi ospiti immaginari. «Venite avanti, accomodatevi. Mi dispiace che ci sia il pavimento di legno, altrimenti sarebbe una bellissima casa». Poi scoppiava in riso. Vicino a lei la figlia, singhiozzando, cercava di calmarla, la accarezzava: «Mamma, non morire, non morire anche tu!», le ripeteva. Verso l'alba la povera donna si è assopita, grazie a un calmante che sono riusciti a farle inghiottire.

Questa sera nello squallido scantinato di via Maratta 31, l'atmosfera è meno tesa e drammatica. La vedova ha sempre indosso il pigiama di popelina azzurra che le hanno fatto infilare ieri sera quando fu colta dal collasso nervoso nell'apprendere la notizia della fine del marito. I pietosi vicini di casa che l'assistono, sono riusciti a farle ingoiare in tutto il giorno, soltanto qualche cucchiaio di brodo. I figli si sforzano in modo ingenuo e commovente di confortarla. Paola, stamane, ha ricevuto la visita di un professore della sua scuola, l'istituto tecnico per ragionieri, il quale le ha chiesto quando tornerà a frequentare le lezioni, offrendosi di venirla a prendere in automobile domattina. Paola ha esitato, poi ha risposto che tornerà lunedì: «Sono certa che il babbo sarà contento che torni a scuola. Teneva molto ai miei studi».

Si era detto che la povera giovinetta sarebbe partita oggi per Portogruaro, allo scopo di procedere al riconoscimento ufficiale del cadavere, ma Paola non si è sentita di fare il viaggio. E' ancora troppo affranta. Anche lei pensa con angoscia e con dolcezza alla casa di Caorle; forse è per questo che si è rifiutata di partire. «Il babbo è morto dove io sono nata, dove avevo una casa che gli sembrava bella — ha detto. — Ma io non partirò. Neanche la mamma partirà», ha aggiunto più tardi. E dopo un attimo di riflessione: «Ormai non serve più a niente. E poi, se ce lo lasciassero vedere, chissà...». E le labbra le tremavano, mentre gli occhi si gonfiavano di lacrime.

Si attendeva per domani l'arrivo in città della salma di Michele Cannarozzo per la sepoltura. Pareva che fossero già state superate tutte le difficoltà che si frapponevano al funebre trasporto. I familiari e gli amici avevano appunto chiesto che il cadavere venisse sepolto nel cimitero di Ancona. Stasera però la questura ha ufficialmente comunicato che la salma del maresciallo suicida verrà per ora tumulata a Caorle, il paese che vide la felicità della famiglia Cannarozzo, dove nacquero i due figli del maresciallo. Il trasporto ad Ancona è vietato con la motivazione: «Per ragioni di ordine pubblico».

Nessuno ha avuto nulla da ridire su questa decisione della polizia. I sentimenti della gente verso il terrorista suicida sono diversi e contraddittori: la pietà si mescola all'avversione e all'odio. Soltanto per la famiglia la comprensione è grande e generale.

Alle 18.30 di stasera sono partiti da Ancona alla volta di Caorle il fratello del Cannarozzo, Paolo, e il cognato, Venturino Soragna. Il loro scopo è di riconoscere come parenti la salma: triste compito imposto dalla legge.

Paolo Cannarozzo è un operaio con quattro figli a carico e ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che le sue condizioni economiche non gli consentano di dare un aiuto alla sventurata famiglia. Ma questa probabilmente potrà contare su una piccola pensione. Il fratello del maresciallo ha detto in proposito di ritenere che Michele si sia ucciso anche per evitare di dover subire un processo e una condanna, che avrebbero fatto perdere ai suoi il diritto alla pensione.

Questa sera, nel corso di una conferenza-stampa, il sindaco dott. Angelini ha dichiarato tra l'altro che Michele Cannarozzo avrebbe potuto ottenere entro brevissimo tempo uno degli alloggi che sono in costruzione per i sottufficiali della Guardia di Finanza che prestano servizio nella nostra città. Ma Michele Cannarozzo non aspirava soltanto a risolvere il problema dell'alloggio, il che gli sarebbe stato possibile, perchè un appartamento in affitto gli era stato offerto in precedenza dall'Istituto delle case popolari e perchè, come si è detto, avrebbe potuto contare anche sulle case costruite per i sottufficiali della Finanza. Egli era ossessionato dall'idea di voler ottenere un alloggio a riscatto, in modo che restasse di sua proprietà.

«Voglio lasciare ai miei figli un appartamento in eredità» ha lasciato scritto il Cannarozzo. Perciò si spiega come abbia rifiutato sia l'appartamento in affitto che gli era stato proposto dall'Istituto Case Popolari, sia quello che avrebbe potuto occupare tra qualche mese negli appartamenti costruiti per i sottufficiali della guardia di Finanza.

Va inoltre segnalato che il questore di Ancona ha ammesso questa sera quanto era già trapelato tra i giornalisti, cioè che egli aveva ricevuto nei giorni scorsi diverse cartoline imbucate a Falconara, Bologna e Spoleto a firma Michele Cannarozzo.

Anche il Prefetto ricevette dal Cannarozzo, in data 1° gennaio una lettera in cui si diceva: «Se non sarò ascoltato, io e i miei spariremo dalla crosta terrestre». Si è saputo inoltre che la copia dell'ultimatum, inviata dal folle al Prefetto, recava un poscritto dopo la firma, aggiunto dopo la strage al Metropolitan: «Eseguito — diceva la nota raccapricciante —. Ho applicato il regolamento di via Baracca». Il Cannarozzo deve avere vergato il poscritto in stazione, poco prima di imbucare le quattro buste gialle. Il colore dell'inchiostro di quest'orribile aggiunta è diverso da quello della firma. E' invece lo stesso della data della strage, 9 gennaio, aggiunta a penna all'inizio dell'«ultimatum».

Sembra che il gesto disperato del Cannarozzo debba avere uno strascico. Il medesimo magistrato che conduce l'inchiesta sull'eccidio avvenuto al cinema Metropolitan avrebbe ricevuto l'incarico di compiere alcuni accertamenti presso la locale direzione dell'Istituto Case Popolari. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Savina avrebbe infatti prelevato, con le lettere scritte dal Cannarozzo al presidente dell'Istituto, anche altri documenti, fra cui tutti i verbali per l'assegnazione degli appartamenti.

Delio Mariotti

I sommozzatori ricuperano gli indumenti del maresciallo suicida nel tragico canneto di Portogruaro (Telefoto)

Le ultime due persone che hanno visto vivo il Cannarozzo: la signora Luigia Furlani (a sinistra) e la sua cameriera Maria Pellegrino. Ad esse si presentò il Cannarozzo chiedendo una stanza che non gli fu concessa perchè non volle esibire la carta d'identità (Telefoto)

Il maresciallo Azzone e il brigadiere Lucchesi della Guardia di Finanza di Ancona, commilitoni del Cannarozzo, giunti a Portogruaro per l'identificazione della salma (Tel.)

Parlarono con l'assassino in treno per quasi un'ora

Rovigo, 14 gennaio.

Michele Cannarozzo, il pazzo di Ancona, trovato morto in un canale presso Portogruaro, sarebbe realmente l'individuo con cui due impiegati di Rovigo, Iride Barato e Adolfo Corazzina, si intrattennero a parlare martedì sera per circa un'ora sull'accelerato Rovigo-Padova, in partenza da Rovigo alle 18,36. I due però riconobbero il Cannarozzo soltanto al mattino, vedendone la fotografia sui giornali, e soltanto allora si affrettarono a denunciare il fatto alla Questura.

Secondo il racconto dei due testimoni, durante il viaggio, Michele Cannarozzo conversò con il Corazzina. In principio i due parlarono della morte di Graziani (il pazzo aveva in tasca un fascio di giornali, alcuni dei quali acquistati presso l'edicola della stazione ferroviaria di Rovigo, e alcuni francobolli). Il discorso poco dopo si spostò sui fatti di Ancona.

«Sono anch'io di Ancona — disse il presunto omicida —; ma sono assente dalla città da qualche giorno. Sono convinto però che quello che ha lanciato la bomba si è già pentito del suo attimo di follia ed è certamente sconfinato in Jugoslavia». L'uomo, piuttosto nervoso, abbassando il capo cambiò poco dopo argomento, dicendo di aver preso l'accelerato a Bologna perchè stanco di attendere sulla pensilina il rapido o il diretto per Trieste, dove doveva recarsi per affari molto urgenti. Chiese inoltre al Corazzina se a Trieste il servizio al confine è ancora molto severo. All'arrivo a Padova i due si salutavano e il presunto assassino, quasi scherzando, disse: «Vada pure al cinema stasera; vedrà che non saranno più lanciate bombe a mano. Quello che tutti cercano è già in viaggio per la Jugoslavia».

Tremila denunce in un paese per lo scandalo delle pensioni

A Giugliano in Campania i danneggiati dei bombardamenti furono 32 - Il sussidio veniva pagato a 800 pseudo feriti - Una turba di falsi testimoni - Le responsabilità dell'amministrazione di sinistra

(Dal nostro inviato speciale) Giugliano, 14 gennaio.

La colossale truffa in danno dello Stato, denunciata alla Procura della Repubblica di Napoli dal sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Preti, va assumendo proporzioni sempre più vaste; da 815 le denunce sembrano destinate ad aumentare molto.

Il perno delle indagini dei carabinieri è a Giugliano in Campania, dove le vittime fra morti e feriti nel bombardamento del 18 ottobre 1943 risultano esattamente 32; altre tredici persone vennero fucilate dai tedeschi durante la ritirata su Cassino. Come mai diverse centinaia di persone affollavano ogni mese l'ufficio postale per riscuotere pensioni fra le 10 e le 70 mila lire?

Questa ponderosa indagine, che potrà far risparmiare all'Erario centinaia di milioni, non va confusa con altri due fatti del genere, accaduti nello stesso Comune: deve appunto celebrarsi dinanzi al Tribunale di Roma il processo per tutta una serie di pensioni di guerra, anch'esse illecitamente carpite mediante la complicità di due funzionari del Ministero del Tesoro, associatisi a tre giuglianesi, con la cessione di moduli abusivamente timbrati. Ed è pure in corso d'istruttoria la truffa che centinaia di persone hanno organizzato con il sistema di cooperative fittizie in danno dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

Il metodo escogitato per la truffa denunciata dall'on. Preti era questo: cinque persone (Pasquale Conte, Vincenzo Sera, Salvatore Miraglia, Domenico Ferrara e Luigi Falaco) dirigevano tutta l'attività rivolgendosi a quanti per infermità congenite o comuni o per mutilazioni (fra cui i frequenti infortuni agricoli) si trovavano nelle condizioni favorevoli al trucco della pensione di guerra. Insieme a quattro testimoni, gli aspiranti all'illecita pensione si recavano in Municipio per la stesura di atti notori in cui si affermava che la mutilazione o infermità era stata causata da eventi bellici.

Nel comunicato di un'agenzia d'informazioni si parla di eventuali «responsabilità dell'amministrazione comunale comunista di Giugliano, e ciò perchè gli atti notori, con i quali sono stati attribuiti fatti inesistenti, sono stati firmati dal sindaco (che è un deputato nenniano, il socialista Raffaele Di Nardo) e da assessori del partito comunista».

Sembra tuttavia discutibile una responsabilità penale, sul concreto piano giudiziario, in quanto il sindaco e gli assessori si limitavano a verbalizzare ciò che altri attestavano. E' innegabile tuttavia una responsabilità politica e morale dei preposti all'amministrazione, poichè apparirebbe altrimenti inspiegabile come mai essi non fossero mai stati sfiorati da alcun sospetto, di fronte a una sì fitta folla di vittime per eventi bellici, di cui essi, da compaesani, ben conoscevano l'effettiva portata.

Circa le persone che hanno riscosso illecite pensioni, dovranno rispondere di concorso in truffa e uso di documenti falsi; i testimoni degli atti notori sono responsabili di falso. Ciò significa che circa tremila persone (per ognuno degli atti notori degli ottocento pensionati, vi sono stati quattro testimoni) saranno imputate nel processo per quello che, facendo le proporzioni, è definito il «Comune più pensionato d'Italia».

c. g.

Il "Guglielmo Tell,, con Errol Flynn

Processo per un film non portato a termine

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 14 gennaio.

L'ultima avventura di Guglielmo Tell non è eroica, ma di natura finanziario-giudiziaria. Il celebre arciere però c'entra soltanto per il fatto che doveva apparire in un film intitolato appunto «Le avventure di Guglielmo Tell». Ma il film rimase incompleto, e invece che sugli schermi finì, per alcune disavventure economiche, nelle aule dei tribunali.

Nell'estate del '53 la «Junior Film» di Roma iniziò la lavorazione d'una pellicola in cinemascope imperniata sull'eroe popolare svizzero, che doveva essere raffigurato da Errol Flynn. Per gli esterni fu scelta Courmayeur, e lì si stabilì in due alberghi una numerosa comitiva di attori e attrici, insieme col corredo di macchine da ripresa, costumi, armi, attrezzi vari. In una vicina pineta fu ricostruito un villaggio medievale per la ripresa degli esterni.

La lavorazione procedeva regolarmente, quando sorsero le prime difficoltà, di cui si ebbe il sintomo nel ritardo con cui venivano eseguiti i pagamenti agli attori, alle comparse, ai fornitori, agli albergatori. I ritardi si prolungarono sempre di più, aumentò il nervosismo fra i creditori. Spiacevoli episodi accaddero fra gli scritturati, i quali minacciarono di non mantenere i propri impegni se la casa di produzione non avesse mantenuto i suoi. Drammatiche e interminabili telefonate venivano scambiate ogni giorno fra Courmayeur e Roma, fra Courmayeur e New York. Una tragica coincidenza richiamava in quei giorni più acutamente la curiosità dei villeggianti sulla zona di Courmayeur: l'uccisione di Angela Cavallero. Non era raro incontrare sullo stesso sentiero pattuglie di carabinieri e pattuglie di armigeri medievali; o assistere al paradossale spettacolo di quelli che nel corso delle indagini venivano interrogati da quelli.

Verso la fine di settembre da parte della casa produttrice si giunse alla decisione di troncare la lavorazione del film. Ma accadde quanto era prevedibile: per cautelarsi dei loro averi, i creditori posero il sequestro conservativo sui materiali usati dalla Junior Film, fino alla concorrenza del valore di dodici milioni, ammontare delle somme dovute per vitto, alloggio, telefonate interurbane, forniture di legnami, benzina e altro.

Insorsero allora alcune ditte italiane e americane, affermando che la Junior Film non era proprietaria dei materiali sequestrati. Le macchine cinematografiche, i costumi, le armi, gli attrezzi vari, appartenevano alle varie ditte specializzate, le quali, com'è consuetudine nel mondo cinematografico, li avevano noleggiati alla casa produttrice.

Contro l'azione di sequestro dei creditori se ne instaurò allora una da parte delle ditte interessate, tendente a ottenere l'annullamento del sequestro e il legittimo reintegro delle loro proprietà.

Dopo varie fasi prolungatesi per tutto l'anno scorso, oggi al tribunale civile di Aosta, nell'udienza presieduta dal giudice Di Renzo, i rappresentanti delle parti — gli avvocati Bondaz, Canino, Minghetti, Palma — si sono scambiate le rispettive conclusionali nelle quali vengono riaffermati i propri diritti.

Quella odierna non è che una fase parziale del procedimento. Se la sentenza del giudice — che non si potrà avere prima di qualche mese — darà ragione alle ditte ricorrenti liberando dal sequestro i materiali in contestazione, la vertenza sarà proseguita dai creditori nei confronti degli esponenti della Junior Film.

g. f.

Burrascosa udienza per i fatti di Pozzonovo

Arrestata per falsa testimonianza la madre di una delle bambine

Alcuni «pionieri» affermano di avere sottoscritto le accuse in seguito a pressioni - Aspro incidente fra gli avvocati

(Dal nostro corrispondente) Padova, 14 gennaio.

L'udienza di stamane dinanzi al Tribunale di Padova, per il grave processo riguardante i fatti di Pozzonovo, si è iniziata con la deposizione del maresciallo dei carabinieri Matteo Lavarra, comandante la stazione di Tribano fin dal marzo 1951. Egli, appena venuto a conoscenza dei reati attribuiti ai sei attivisti del P. C. di Pozzonovo, iniziò un'inchiesta, interrogando una trentina di bambini, da alcuni dei quali erano partite le prime accuse. Furono le gemelle Gambalonga a fare i nomi dei sei istruttori dell'A.P.I.

Secondo teste della giornata è il sedicenne Pietro Bertazzo. Il giovane, dopo avere a suo tempo detto al parroco tutto quello che secondo lui accadeva di grave nella sezione dei pionieri di Pozzonovo, ora sostiene che quanto allora dichiarò al sacerdote gli fu da questi suggerito, perchè in realtà egli non sapeva nulla dei fatti.

«Mi chiese — continua il ragazzo — se fossi iscritto ai pionieri del luogo e mi disse che dovevo scrivere la verità altrimenti egli avrebbe chiamato i carabinieri. Io, impaurito, risposi: "Mi dica lei che cosa debbo scrivere". E sotto dettatura scrissi allora che mi insegnavano tante brutte cose».

Il Presidente chiede al giovinetto: «Ma come mai hai potuto scrivere cose non vere? Non c'era anche tuo padre presente?».

Il teste replica: «Mio padre non c'era. Egli ha firmato in un secondo tempo». E il Bertazzo prosegue dichiarando che andava a qualche riunione di propaganda, senza mai fare però, nè lui nè gli altri bambini e bambine, nulla di brutto. Dice inoltre di non avere mai visto a quelle riunioni le sorelle Gambalonga.

Richiamato alla pedana per un confronto col giovinetto Bertazzo, il parroco esclude di aver fatto pressioni su di lui, e tanto meno di averlo minacciato di ricorrere ai carabinieri. «Dissi solo ai fratelli Bertazzo — continua il sacerdote in tono pacato — che scrivessero la verità, volendo accertare le brutte cose di cui si parlava. Questo ragazzo le specificò dicendo di avervi partecipato».

Il ragazzo smentisce anche le dichiarazioni delle gemelle Gambalonga, richiamate a loro volta alla pedana per un confronto con lui. Anche il quattordicenne Primo Bertazzo, come già suo fratello Pietro, ha negato recisamente di avere partecipato alle riunioni dell'A.P.I.

Il padre dei due Bertazzo, un muratore a nome Probo, coltiva due campi in affitto dal beneficio parrocchiale. Costui, firmate le dichiarazioni dei figli in merito ai fatti, pubblicò poi una ritrattazione sul settimanale comunista di Padova. A domanda del Presidente perchè lo abbia fatto, egli stamane ha risposto che lo fece perchè gli risultò che i comunisti del luogo non avevano mai fatto le cose turpi di cui erano stati incolpati. Egli ha poi fatto la ritrattazione della ritrattazione, stavolta per un settimanale cattolico pure di Padova. E a domanda del Presidente perchè abbia fatto anche questa, il Bertazzo risponde laconico: «Perchè ero intimorito». Va aggiunto che, nella seconda ritrattazione, il Bertazzo dichiarò: «Nessuno dei miei figli mi ha detto che era stato il parroco a costringerli a rilasciare la dichiarazione».

Quando poi il Presidente chiede al Bertazzo padre perchè si sia dunque costituito Parte Civile, dal momento che ritiene gli imputati innocenti nei riguardi dei suoi figli, scoppia una vera burrasca fra i patrocinatori delle parti avverse.

«Per la verità io non sapevo — risponde imbarazzato il Bertazzo — che costituendomi Parte Civile andavo contro gli imputati, cioè contro gente del popolo».

Interviene a questo punto l'avv. on. Rosini, della difesa, per dichiarare che il teste si recò il 29 dello scorso dicembre nel suo studio per la revoca della Parte Civile e che il suo collega, avv. Tosi, lo consigliò di andare prima a parlare col suo legale, avv. Maturo. «Noi — conclude il giovane parlamentare comunista — non abbiamo affatto manipolato i testimoni come avete fatto voi». L'avv. Giacomelli, della Parte Civile, gli risponde gridando: «Questa che lei dice è una mascalzonata, e non intendo lasciarla passare». Il Presidente, agitando il campanello, gli toglie la parola, e fa notare al patrono di Parte Civile che egli ha lanciato una grave ingiuria dinanzi al Tribunale. Tornata la calma, l'avv. Rosini afferma che la frase da lui pronunciata poco prima sulla manipolazione dei testimoni non era diretta ai colleghi della Parte Civile ma ad altre persone.

Dopo l'escussione di alcuni altri bambini, i quali smentiscono quasi tutti quanto già ebbero a dichiarare in periodo istruttorio, dicendo ora di essere stati costretti a scrivere tali dichiarazioni in seguito a minacce, sale alla pedana la casalinga Vittoria Bernardi in Tamiazzo, madre della quattordicenne Silvana Tamiazzo. Anche lei, come già la Silvana, insiste nell'affermare che sua figlia ha scritto tutto sotto dettatura di suor Battistina Gurian, direttrice dell'asilo di Pozzonovo. Ma nella sua deposizione resa al giudice istruttore, dott. Schivo, la Tamiazzo madre aveva affermato il contrario, e precisamente che la sua figlioletta Silvana aveva fatto il racconto spontaneamente, senza suggerimenti. Appena il Presidente le spiega questo particolare, ella esclama energica: «Non è vero niente. Hanno scritto quello che hanno voluto». A tale grave affermazione il P. M. dottor Schivo si alza e chiede l'incriminazione della teste e il suo immediato arresto per falsa testimonianza. Il Tribunale accoglie la richiesta e consegna la Tamiazzo ai carabinieri. All'inizio dell'udienza pomeridiana, la donna, ritratta quanto ha detto stamane, aggiungendo di essersi confusa, contrariamente alla sua volontà. La sua ritrattazione viene accolta dal Tribunale che la manda assolta.

Il resto della giornata è trascorso con l'escussione di numerosi altri testi.

A tarda sera il processo è stato rimandato a lunedì mattina.

m. e.

Una sveglia per i sordi

Alessandria, 14 gennaio.

Un artigiano, Giuseppe Angeleri, ha brevettato una «sveglia per i sordi». Il congegno, invece della suoneria, fa scattare uno speciale congegno vibratore che scuote dal sonno il dormiente; intanto si accende automaticamente l'illuminazione normale della camera, mentre una luce rossa appare sul quadrante della sveglia, cosicchè il sordo appena aperti gli occhi intuisce che è l'ora di alzarsi.

La firma del documento al Ministero del Lavoro

Le norme fondamentali dell'accordo tra l'INAM ed i medici

Si potrà optare per l'assistenza diretta ed indiretta - Un massimale di assistiti per ogni sanitario - Immutato il sistema di pagamento

Roma, 14 gennaio.

A seguito delle riunioni svoltesi presso il Ministero del Lavoro sotto la presidenza del ministro, on. Vigorelli, e con l'intervento dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica, sen. Tessitori, del presidente e del segretario del gruppo parlamentare medico, on. Caronia e Ceravolo, fra il presidente dell'INAM, prof. Petrilli, ed il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, on. prof. Chiarolanza, è stato firmato un accordo sulla regolamentazione dei rapporti fra l'istituto ed i medici.

I punti fondamentali dell'accordo sono i seguenti:

1) L'assistibile, al principio di ogni anno, può optare tra la forma di assistenza sanitaria diretta e quella indiretta.

2) Per l'assistenza diretta, l'assistibile ha facoltà di scegliere il proprio medico di fiducia per un tempo indeterminato, tra albi aperti a tutti i medici che desiderano esercitare la professione nel sistema mutualistico.

3) L'assistibile potrà cambiare il medico, previa comunicazione scritta all'INAM.

4) Non potranno essere inclusi negli albi mutualistici quei medici che nelle mutue abbiano altri incarichi o abbiano stipendi fissi oltre un determinato limite. Sono ammesse eccezioni per i medici condotti, universitari ed ospedalieri.

5) I medici iscritti negli albi non potranno avere oltre un certo numero di assistibili. Tale massimale sarà determinato di intesa tra i comitati provinciali dell'INAM e gli ordini provinciali dei medici. (Questa norma dà la possibilità a tutti i medici che lo vogliano di poter lavorare per le mutue; ma nessuno di essi potrà accaparrare a sè, in danno dei colleghi, clientele e lucri oltre un equo limite).

6) Le eventuali infrazioni dei medici saranno giudicate da apposite commissioni costituite tutte di medici e presedute, localmente dal presidente dell'Ordine provinciale dei medici e, in sede di appello, al centro, dal presidente della federazione degli ordini.

7) Il pagamento dei compensi per le prestazioni avverrà con il sistema attualmente vigente.

8) L'assistenza ospedaliera sarà concessa presso gli istituti pubblici o privati convenzionati con l'INAM in base ai compensi spettanti per legge agli ospedalieri.

9) L'assistenza specialistica sarà affidata ai medici ambulatoriali dell'INAM, mediante un capitolato particolare che regoli i rapporti professionali.

10) L'assistenza indiretta è ammessa per la generica, specialistica, ospedaliera (per la quale può essere consentita la diretta col sistema ENPAS-INADEL) e farmaceutica.

Questi accordi, raggiunti sulla base delle proposte e con l'intervento del gruppo parlamentare medico, diventeranno norme fondamentali del regolamento dei rapporti tra l'INAM e i medici, sanzionate dal ministero del Lavoro di concerto con l'ACIS e con il ministero del Tesoro. Esse saranno operanti e obbligatorie per tutte le parti interessate. Eventuali modifiche saranno esaminate congiuntamente tra l'INAM e la Federazione degli Ordini dei medici sotto gli auspici del ministero del Lavoro.

I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL ed UIL), che sono stati costantemente tenuti partecipi dal Ministro sul merito delle trattative e degli accordi, hanno tenuto a manifestare all'on. Vigorelli il loro compiacimento.

L'accordo tra l'INAM e i medici costituisce, anzitutto, l'attuazione dei propositi manifestati dal ministro Vigorelli quando — interrotti i lavori della Commissione mista per la manifesta impossibilità di raggiungere in quella sede un accordo — fu dato incarico all'INAM di predisporre il regolamento per i servizi sanitari dell'Istituto. Il Ministro dichiarò allora che, sul testo del regolamento, avrebbe consultato le categorie interessate, e naturalmente prima di ogni altra, la rappresentanza ufficiale dei medici, e che avrebbe tenuto il massimo conto delle loro richieste ed osservazioni.

La Federazione degli Ordini dei Medici ha per legge la rappresentanza e la disciplina della categoria, e riassume in sè le diverse categorie dei medici spesso in contrasto di interessi tra di loro su problemi specifici. E' parso perciò opportuno e sufficiente nella nuova fase limitare le consultazioni per i medici alla sola Federazione degli Ordini.

Il sindacato nazionale medici ha ordinato stasera di sospendere l'agitazione in via temporanea fino alle nuove e definitive decisioni che saranno nei prossimi giorni adottate dagli organi deliberativi collegiali.

Lo schema di accordo raggiunto in sede ministeriale non ha però trovato favorevole accoglienza negli ambienti della Confindustria. «La riforma della regolamentazione dei servizi medici — si affermava stasera negli ambienti della Confindustria — avrebbe dovuto essere attuata razionalmente, un primo passo verso una più ampia riforma di tutto il sistema dell'assicurazione malattie. Più volte è stato rilevato che tale riforma dovrebbe avere come presupposto la copertura dei rischi soltanto della malattia gravi senza appesantire il sistema con un complesso di interventi per malattie di breve durata e di modesta entità. Gli scarsi risultati ottenuti nel regolamento di tali rapporti non costituiscono certo una premessa favorevole per queste più ampie e più impegnative riforme».

Denunciato dalla figlia un operaio si avvelena

Tortona, 14 gennaio.

Un pietoso caso di tentato suicidio è avvenuto oggi, alle 13,30, in uno dei tuguri sistemati alla meglio tra i ruderi dell'ex-casa Littoria di Tortona, diroccata dai bombardamenti bellici. Qui vive, tra le altre, la famiglia del manovale Pietro Aghito di 50 anni, da Padova, ex-profugo d'Africa.

L'Aghito, una sera delle passate feste natalizie, trovandosi in stato di ubriachezza si era reso responsabile di lesioni in danno della propria figlia Zeffirina di 15 anni, che era rincasata ad ora tarda dal cinema. L'aveva colpita con una lima al capo producendole lesioni guarite in una settimana.

L'uomo, arrestato e denunciato, era stato posto da pochi giorni in libertà provvisoria. La parentesi carceraria gli aveva però fatto perdere il posto di lavoro che occupava presso una impresa edile. Amareggiato per essere venuto a trovarsi disoccupato e per sentirsi responsabile del malumore sorto in famiglia a seguito dello stato di miseria, oggi ha ingerito un numero imprecisato di pastiglie di chinino al fine di togliersi la vita. E' stato ricoverato all'ospedale di Tortona con prognosi riservata.

Una bomba tra vecchie casse

Uccisa la madre e moribondo il figlio

Trento, 14 gennaio.

A Cavalese, in val di Fiemme, la cinquantaquattrenne Angela Boschetto stava oggi riordinando assieme al figlio Giuseppe, di 21 anni, uno scantinato attiguo alla sua abitazione, quando un ordigno bellico, che era nascosto tra alcune vecchie casse, scoppiava improvvisamente. Investiti dalle schegge proiettate per un vasto raggio, madre e figlio stramazzavano al suolo in un lago di sangue e venivano raccolti in gravi condizioni dai familiari accorsi al fragore dell'esplosione.

La donna moriva subito dopo, per un grave squarcio all'addome; il giovine veniva ricoverato in imminente pericolo di morte all'ospedale.

Un'altra sciagura, è accaduta anche a Rio di Pusteria: la bimba Bruna Marchi, di 6 anni, che sopra uno slittino scendeva da una strada di campagna ricoperta dalla neve, sbucando improvvisamente sulla strada nazionale andava a finire sotto le ruote di una automobile, guidata dal commerciante Nicola Coppa, di Bergamo, decedendo all'istante.

Importanti dichiarazioni dell'on. Chiaramello

Si può trovare un miliardo per costruire la Cuneo-Nizza

Delusione per il risultato delle decisioni prese a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 14 gennaio.

Qui c'è un senso di delusione e di perplessità per le poche e non chiare parole dedicate al problema della Cuneo-Nizza nel comunicato ufficiale emesso a conclusione dei colloqui franco-italiani di Roma. Nessuno si nasconde che si attendeva di più. A dieci anni di distanza sembrava lecito sperare che dal terreno vago delle promesse ci si inoltrasse su quello più concreto delle proposte definitive per la realizzazione della importante opera. Invece «per venire incontro agli interessi locali dei due lati della frontiera e rispondere al desiderio degli abitanti della regione — dice il comunicato — i Ministri hanno esaminato le condizioni per le quali le comunicazioni in questa zona potrebbero essere migliorate. Essi hanno incaricato gli esperti di porre allo studio tale questione».

Soprattutto l'ultima frase fa pensare che il comunicato cerchi di nascondere il fallimento delle trattative in corso da dieci anni e periodicamente riprese ed interrotte. La Cuneo-Nizza è una necessità vitale per tutta la zona. La promessa di sottoporre il problema a un «comitato di tecnici» è stata accolta con scetticismo, anche perchè tale comitato esiste da tempo ed ha già tenuto alcune sedute senza giungere alla auspicata decisione. Del progetto di adibire la galleria di Tenda ad un eventuale traffico stradale, a Cuneo non vogliono sentirne parlare. «Sarebbe — affermano — la peggiore delle soluzioni possibili. I ruderi della Cuneo-Nizza non debbono essere adibiti ad altro impiego che non sia quello ferroviario, perchè diversamente tramonterebbe per sempre la ricostruzione della linea ferroviaria, per la quale i cuneesi, con la loro consueta pazienza, sono disposti ad attendere ancora».

Oggi, presso l'Ente del Turismo è stata tenuta una riunione delle autorità e degli esponenti locali, che hanno esaminato la situazione, quale si presenta dopo gli incontri romani. Un comunicato in merito verrà probabilmente emesso dopo una seconda seduta, che dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni. L'on. Chiaramello si è incontrato con il sindaco prof. Dal Pozzo, con il presidente dell'Ente del Turismo, avv. Andreis e con il direttore rag. Giordanengo. Ha avuto un colloquio anche con il direttore della Camera di commercio, dott. Versino. Facendosi interprete del malumore generale, l'on. Chiaramello ci ha dichiarato: «E' tempo che le autorità centrali si rendano conto che le popolazioni piemontesi sono stanche di promesse che poi restano tali. Mi riferisco in particolare alla Cuneo-Nizza e più genericamente a tutta la situazione ferroviaria della nostra regione. Si sono spesi miliardi per opere secondarie e si esita di fronte al miliardo occorrente per ripristinare la Cuneo-Nizza».

Circa l'utilità del collegamento l'on. Chiaramello non ha dubbi. «La linea — ha proseguito — interessa non solo i piemontesi, ma le correnti turistiche sempre più consistenti, che dalla Svizzera scendono al mare. E' per questa considerazione che è inesatto sostenere che la Cuneo-Nizza darebbe luogo ad una gestione passiva. La linea non deve infatti essere considerata a sè, ma più giustamente, inquadrata in tutto il complesso delle comunicazioni che collegano i paesi d'Oltralpe alla Riviera ed alla Costa Azzurra».

L'on Chiaramello, nei giorni scorsi ha avuto modo di incontrarsi brevemente con il presidente del Consiglio francese, Mendès-France, a Roma. Gli ha illustrato il problema nei suoi termini essenziali, caldeggiando soprattutto il progetto che ebbe già l'appoggio del conte Sforza, in base al quale «la ricostruzione della linea deve essere affrontata con mano d'opera ed imprese italiane, mentre la Francia dovrebbe occuparsi dell'armamento in ogni suo particolare. A lavori ultimati si procederebbe al conguaglio e la differenza, che risulterebbe certamente a nostro favore, dovrebbe essere corrisposta dalla Francia con materiali ferrei attraverso una combinazione con le aziende I.R.I.».

Il parlamentare piemontese ripartirà nei prossimi giorni per Roma. Si propone di incontrarsi con il ministro degli Esteri, on. Martino, con gli esperti di Palazzo Chigi e con i dirigenti del ministero delle Comunicazioni. «Affinchè — ha concluso — il problema non venga accantonato e soprattutto ci si renda conto del malumore della popolazione del Cuneese». E' possibile che venga indetta una riunione anche a Torino, sotto la presidenza del sindaco avv. Peyron.

s. d. v.

Frane e valanghe nella Val d'Aosta

Aosta, 14 gennaio.

Continua l'ondata di maltempo. In città piove ininterrottamente da cinque giorni, e il terreno delle campagne circostanti è talmente impregnato d'acqua che non riesce ad assorbire la pioggia, tanto che si sono formati dei veri allagamenti.

Nelle valli laterali l'alternarsi di neve e pioggia hanno provocato la caduta di valanghe e di frane, e la popolazione, perdurando le attuali condizioni atmosferiche, vive in apprensione, temendo per quanto potrà staccarsi dalla montagna con le forti infiltrazioni d'acqua di questi giorni. Solamente al Breuil nevica costantemente, ed il livello raggiunto, di circa tre metri, è uno spessore davvero esagerato.

Nelle altre località la pioggia si alterna alla neve, creando un vero disagio al transito e la caduta di valanghe. A Valgrisanche sono scese tre slavine, e così pure a Champoluc, senza provocare fortunatamente nè danni nè vittime. Nelle località di Verrès e Fuzon, nel Comune di Oyace, in alta Valpelline, sono precipitate ieri tre valanghe di rilevanti dimensioni, che hanno spezzato la linea ad alta tensione del Consorzio Idroelettrico del Buthier, finora non riattivata. Una delle valanghe è caduta in prossimità della frazione La Cretaz, ma senza danni alle case, nonostante il forte spostamento d'aria. Al km. 19,500 della statale del Gran San Bernardo sono cadute due frane di terriccio.

Con una cinquina vince dieci milioni al lotto

Milano, 14 gennaio.

Uno scapolo, di circa 40 anni, abitante ad Abbiategrasso, avrebbe vinto, secondo la gerente di un botteghino, dieci milioni al Lotto azzeccando una cinquina sulla ruota di Milano. La vincita sarebbe avvenuta sabato scorso. La fortunata bolletta è stata esposta in una vetrina del luogo. L'ignoto giocatore sarebbe non nuovo — a quanto si dice — a colpi del genere.

Assolto dopo 20 mesi di carcere l'uccisore del rivale torna libero

La Cassazione ha annullato la condanna - L'incontro con la moglie e la figlia nata durante la detenzione dell'imputato - Riprende la luna di miele che era stata interrotta quindici giorni dopo le nozze

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 14 gennaio.

E' uscito dalle carceri giudiziarie questa sera alle 18,30 Matteo Vaudano di Cisterna d'Asti. Il 15 maggio dello scorso anno con un colpo di fucile aveva ucciso il compaesano Giuseppe Gamba che si era introdotto con violenza nella sua abitazione. Condannato da questa Corte di Assise e poi dalla Corte di Assise di appello di Torino perchè ritenuto colpevole di omicidio, egli ha ottenuto la libertà dalla Cassazione con una sentenza che ribadisce un nuovo principio in tema di legittima difesa.

Ad attenderlo all'uscita c'erano due elettricisti, Giuseppe Piccinino e Mario Monelli, che egli aveva conosciuto quando erano stati in carcere a mettere gli altoparlanti nelle celle, collegati con la radio della direzione. Lo hanno abbracciato e gli hanno fatto festa. «Te la meritavi la libertà, perchè sei un brav'uomo. Siamo contenti per te» gli dissero. Il Matteo Vaudano, dopo aver vinto il primo momento di emozione li ha ringraziati con queste parole: «Avevo bisogno che qualcuno mi confermasse che non sono un assassino. Voglio vivere ora serenamente con mia moglie e con la mia bambina Felicita, che mi è nata mentre ero in carcere e che al 21 di questo mese ha un anno».

La notizia dell'assolutoria definitiva era giunta soltanto questa mattina per telegramma da Roma; l'ordine di scarcerazione nel pomeriggio dalla Procura generale di Torino.

Il primo ad essere stupito per la sentenza del Supremo Collegio romano è stato proprio il Vaudano, perchè si attendeva una riduzione della pena, ma non osava sperare in una immediata concessione della libertà.

Dopo una breve visita in Questura, come prescrive la legge, egli si è presentato alla moglie Secondina Sorba che lo attendeva impaziente sull'uscio della macelleria del fratello in corso Alfieri, di fronte a piazza Caracciolo. Si erano visti due ore prima quando lei era andata a portargli gli abiti della domenica, odoranti ancora di naftalina e stirati di fresco. La donna non aveva voluto trovarsi al portone delle carceri perchè temeva di non resistere all'emozione.

In mezzo al corso si sono abbracciati. Ridevano con le lacrime agli occhi per la contentezza. La gente che attendeva nel negozio commentava: sembrano due sposini in luna di miele. In verità sono due sposi che a distanza di 20 mesi riprendono la luna di miele. Il matrimonio fu celebrato il 1° maggio '53; la tragedia e l'arresto seguirono al 15 dello stesso mese.

Causa e vittima di quel luttuoso fatto era stato il contadino Giuseppe Gamba di 48 anni. Per lungo tempo egli si era illuso di poter sposare Secondina Sorba, che allora aveva 25 anni e passava per la giovane più piacente di Cisterna. Per lei aveva dato fondo alle sue ricchezze e da ricco possidente si era ridotto a misero bracciante. Quando seppe che la sua fidanzata avrebbe sposato Matteo Vaudano, un vedovo di 46 anni, titolare del servizio di corriere tra Cisterna ed Asti, rimase profondamente avvilito e promise di vendicarsi.

La notte del 15 maggio dopo aver bevuto molto vino, il Gamba si presentò dinanzi alla casa di Matteo Vaudano chiedendo a voce alta che l'accompagnasse in auto sino ad Asti. Dall'interno della sua casa, dove già si era coricato, egli rispose che lo avrebbe fatto condurre dal nipote Giacomino Povero. Il Gamba si mise ad urlare accusandolo di viltà.

«Hai paura che ti faccia la pelle, eh? — gridava. — Ma io vengo a prenderti dove sei». Riuscì ad entrare nella casa. Matteo Vaudano spaventato cercò scampo fuggendo in soffitta. Nella camera da letto era rimasta sola Secondina Sorba. Contro di lei l'energumeno rivolse la sua ira. La picchiò a sangue e forse l'avrebbe uccisa se non fosse sopraggiunto Giacomino Povero che, dopo una breve colluttazione, lo cacciò fuori nella piazza. Ma il Gamba non si diede per vinto. Trovato un vaso di fiori sul davanzale lo scagliò contro il vetro di una corriera ferma davanti all'autorimessa frantumandolo. Con un altro vaso ruppe un secondo vetro.

Dalla soffitta si udì allora la voce del Vaudano che lo invitava ad andarsene. Il forsennato gli rispose con parole offensive. Tre colpi di fucile scheggiarono come ammonimento. La risposta fu: «Non ho paura. Non sei capace a nulla, neppure a colpirmi». Un quarto colpo di fucile esplose nella notte e Giuseppe Gamba cadde morto colpito alla fronte.

La Corte di Assise ritenne l'uccisore colpevole di omicidio preterintenzionale e lo condannò a sette anni di reclusione. Al processo di secondo grado il reato venne commutato in quello più grave di omicidio volontario, tuttavia la pena fu contenuta nella misura di 6 anni e 10 mesi e 20 giorni perchè si tenne conto della provocazione e del risarcimento del danno al fratello della vittima.

Mercoledì scorso, dopo cinque ore di camera di consiglio, la Suprema Corte ha ritenuto di assolvere l'imputato. Accogliendo la tesi degli avvocati Gino Obert e Giovanni Viale la Cassazione ha applicato nei confronti di Matteo Vaudano il principio della legittima difesa anche se nell'episodio di Cisterna d'Asti l'ingiusta azione di Giuseppe Gamba era diretta contro un bene patrimoniale e non minacciava la persona fisica.

Stasera, prima di fermarsi a Cisterna, i due coniugi hanno voluto raggiungere la frazione di Valle dove in casa della suocera del Vaudano si trovava Felicita. Quando la bambina vide quell'uomo sconosciuto ha fatto il broncio. Riluttante si è lasciata prendere in braccio e poco mancava che strillasse allorchè il padre la volle baciare sulle guance. «Accarezza papà — diceva Secondina Sorba. — E' papà questo. Non gli vuoi bene? Accarezzalo». Felicita allungò la manina verso il volto di Matteo Vaudano, incerta, guardando la madre. Poi, fattasi coraggio, afferrò il naso del pover'uomo e glielo tirò.

Alle 20,30 finalmente l'ex-detenuto giunse a casa sua. C'era la vecchia madre ottantenne che non ha potuto dire una parola per la commozione. Gli amici — erano più di quaranta — gli si sono fatti attorno a festeggiarlo. Dopo i calorosi abbracci uno gridò: «Fuori i bicchieri e le bottiglie. Si deve bere e non piangere. Stasera si fa baldoria tutti».

g. t.



Matteo Vaudano, dopo la scarcerazione, con la figlia Felicita e la moglie Secondina Sorba

Un aviatore jugoslavo processato per spionaggio

Fuggì in Italia con il suo aeroplano, ma risultò poi essere in relazione con un misterioso agente segreto straniero

Roma, 14 gennaio.

Abile spia o più semplicemente un disertore ricattato dai suoi connazionali, il sottotenente pilota jugoslavo Emil Fran? Egli, la mattina dell'11 febbraio scorso, atterrò con il suo apparecchio nella campagna di Peschici, sul promontorio del Gargano, spiegando di essere fuggito dalla sua patria per ragioni politiche. I giudici della Corte d'assise cercheranno domani di risolvere l'intricata vicenda, nel processo al sottotenente Fran, sotto l'accusa di spionaggio. In caso di riconosciuta colpevolezza, la pena è non inferiore ai 15 anni.

E' una storia complessa e piena di misteri. Emil Fran fuggì in Italia con il proprio apparecchio; interrogato dai carabinieri, disse di non aver potuto sopportare il regime di Tito. Si stabilì a Roma. Un altro fuggiasco jugoslavo, Nikola Jaksic, lo denunciò come spia al servizio della legazione di Belgrado a Roma; Emil Fran fu arrestato.

Egli ha spiegato di aver avuto rapporti con la legazione jugoslava a Roma, desiderando far sapere al suo ex comandante i motivi della fuga; ma un funzionario, un certo «Franci», riuscì a impaurirlo e a ricattarlo, facendogli accettare il compito di informatore sugli jugoslavi fuggiti in Italia e sull'aeroporto di Ciampino.

Confidatosi con l'esule Nikola Jaksic, questi lo denunciò; Emil Fran, arrestato, venne invitato dai carabinieri ad attirare in un appuntamento il misterioso «Franci» il quale si presentò nel luogo convenuto; ma non è stato possibile stabilire la sua identità.

L'imputato ha riconosciuto di aver avuto 80 mila lire dal «Franci» come compenso, ma non sa spiegare con quali mezzi ha potuto vivere per quasi un anno in Italia.

Un ragazzo accoltella il compagno di giochi

Vercelli, 14 gennaio.

Oggi in corso S. Martino un ragazzo di undici anni ha ferito con una coltellata un suo compagno di giochi, di quindici anni. Nel tardo pomeriggio un gruppo di giovani si divertiva, non si sa a che gioco, perchè vi sono molte reticenze e parecchie contraddizioni fra i racconti dei testimoni. Ad un certo momento Giovanni Lobascio, di 15 anni, fu ferito al fianco con un coltello a serramanico lungo circa 7 centimetri dall'undicenne Silvano Trucco. Qualcuno dei ragazzi dice che il coltello, sfuggì di mano al Trucco, e cadendo ferì il Lobascio. Secondo un'altra versione, però il Trucco avrebbe impugnato il coltello e vibrato il colpo perchè il compagno di gioco lo aveva canzonato.

Il ragazzo, subito accompagnato all'ospedale, è stato dimesso in serata. La sua ferita, per fortuna, non è grave. L'Autorità vuole però accertare a ogni costo la verità dei fatti.

Ancora incerta una decisione per le tasse automobilistiche

Il 25 prossimo scadono i dischi-contrassegno e non sono ancora state emanate disposizioni

Roma, 14 gennaio.

(v. s.) Il giorno 25 cadono, come si sa, tutti i bolli comprovanti il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli per il 1954. A partire dal giorno 26, i circa tre milioni di utenti motorizzati della strada dovrebbero pagare la tassa di circolazione per l'anno in corso. La data è considerata invalicabile non soltanto dal ministro delle finanze, ma pure dagli automobile clubs nazionale e provinciali, interessati, anche ai fini del tesseramento 1955 dei loro associati, al pagamento delle tasse di circolazione. Se si supera la data del 25, taluni utenti motorizzati della strada, soprattutto quelli dei motoveicoli, potrebbero non rinnovare il bollo per il primo bimestre.

I vari aspetti del problema sono stati illustrati dal principe Caracciolo, presidente dell'A. C. Nazionale, all'on. Federaro. Questi, subito dopo il colloquio, ha scritto una lettera al presidente della Commissione di Finanze e Tesoro della Camera, on. Castelli-Avolio, nella quale, in sostanza, si dice, che il comitato ristretto «è in possesso ormai dei dati sufficienti per poter addivenire ad una soluzione concordata delle nuove tasse di circolazione degli automezzi». Nella lettera, poi, si aggiunge che, sulla base degli indicati dati, sarebbe possibile operare una riduzione delle tasse proposte nel testo senatoriale, soprattutto nei confronti della cosiddetta motorizzazione minore (ad esempio esenzione semestrale per i nuovi motoveicoli), pur assicurando all'erario il maggior gettito che il progetto governativo si proponeva: otto miliardi e mezzo di lire rispetto al 1954.

La riunione del comitato ristretto è fissata per il pomeriggio di martedì 18, cioè proprio il giorno in cui la Camera riprenderà i suoi lavori. «Con un poco di buona volontà — ha dichiarato l'on. Federaro — il governo può accogliere i ritocchi che noi sollecitiamo alle tasse di circolazione. Dopo ciò si possono bruciare le tappe: la Camera può approvare, infatti, immediatamente il nuovo testo ed il Senato può fare altrettanto prima della data-limite del 25. Per quel giorno, anzi, la legge con l'ammontare delle nuove tasse potrebbe già esser promulgata, cosicchè il 26 avrebbero inizio le operazioni di pagamento delle tasse per l'anno in corso».

Guida per lo sciatore delle vallate piemontesi

Anche questa settimana lo sciatore non ha che l'imbarazzo della scelta. La neve tocca dovunque quote eccezionali, con un massimo a Monte Camino, sopra Oropa: metri 3,90! Quanto alla qualità, occorre fare qualche riserva: nei centri di fondo valle la neve, data la temperatura relativamente alta di questa settimana, tende ad essere «gelata» al mattino ed alla sera, «bagnata» nelle ore centrali del giorno. Tutti i valichi sono chiusi, eccetto il Colle di Tenda ed il Colle del Monginevro. Per il traffico automobilistico, consigliabili le catene al disopra dei 1600 metri.

Valli di Susa e del Chisone. Sestriere è ancora in testa con 180 cm. di neve farinosa, il che rende percorribili anche le piste più difficili del Fraitève e di Rio Nero. Seguono Claviere con 130 cm., Pragelato con un metro, Bardonecchia con 70 cm. (110 al Colomion), e Sauze d'Oulx con 65 (ma un metro e 40 a Sportinia). Meno abbondante sopra Chiomonte, seppure a Pian Mesdi tocchi gli 80 cm.

Valle d'Aosta. Neve dovunque al disopra del metro, con punte massime alla Testa di Furggen: 250 cm.; qualità ottima. Il servizio ferroviario per Prè St. Didier, dopo il lieve incidente di ieri, è stato ripristinato.

Valle di Lanzo. A Balme 120 cm. che diventano 200 al Piano della Mussa: ma la strada per questa ultima località non è transitabile dagli autoveicoli. Più scarsa alla stazione sommitale della seggiovia di Ala: a Belfè 60 cm.

Valli del Cuneese. 160 cm. ad Acceglio, 120 a Limone, 45 a Frabosa Soprana. A Sale Langhe, 20 cm. e gelata.

Provincia di Vercelli. A Monte Camino, come abbiamo detto, quasi quattro metri, più di tre al Mucrone. All'Alpe di Mera 250 cm. Dovunque farinosa.

ULTIME NOTIZIE

Eliminati altri ostacoli alla collaborazione franco-tedesca

Tra Adenauer e Mendès-France un'intera giornata di trattative

I due presidenti hanno trascorso in conferenza quindici ore - Il comunicato rivela che è stato raggiunto un vasto accordo sulla Sarre e sul "pool,, degli armamenti

(Dal nostro inviato speciale)
Baden-Baden, 14 gennaio.

L'incontro fra Mendès-France e Adenauer si è concluso stanotte con un accordo di massima per la Sarre e per il pool della produzione bellica. I negoziati sono stati faticosi: i due statisti sono usciti solo dopo mezzanotte dall'albergo Hahnof, dove si erano chiusi quasi quindici ore fa, appena il Presidente francese era arrivato da Roma in treno speciale.

E' stata una giornata campale per i due uomini di Stato, che hanno interrotto la discussione soltanto verso l'una per recarsi nei saloni barocchi del Kurhaus — lo stesso dove Dostojewski cercò invano la fortuna ai tavoli della *roulette* e dove trovò invece l'ispirazione de *Il giocatore* — per il banchetto, durante il quale la figlia maggiore di Adenauer ha fatto gli onori di casa.

In serata invece, non volendo perdere tempo, il Cancelliere si è contentato di una tavoletta di cioccolata e Mendès-France di un panino al prosciutto, innaffiato dal consueto bicchiere di latte. Mostrandosi un istante alla televisione, Adenauer è apparso a tarda notte ancora fresco e riposato, mentre Mendès-France, anche a causa della barba che gli ombreggiava le guance, rivelava la stanchezza.

A Baden-Baden il Primo ministro francese è arrivato alle 9,40. I giornali gli avevano già annunciato che avrebbe trovato un'accoglienza riservata, per non dire fredda; e quando egli ha tentato invano di scendere dalla vettura-salone (le porte erano rimaste bloccate dal gelo), l'incidente è sembrato di cattivo augurio. Invece, quando si apprese che la chiusura delle discussioni era stata spostata alle 20 e poi alle 24, i molti giornalisti che hanno trascorso la giornata intorno all'albergo Hahnof sotto una pioggia torrenziale, hanno compreso che le trattative avevano preso una piega favorevole e che il pessimismo di ieri era quindi ingiustificato.

Il primo colloquio della mattinata è servito a un giro di orizzonte, dedicato in special modo alla conferenza con la Russia, che francesi e tedeschi vorrebbero tener subito dopo la ratifica degli accordi di Parigi. Adenauer e Mendès-France si sono trovati d'accordo nel giudicare che anche l'ultima nota sovietica, quella di ieri, rappresenta una manovra intimidatoria per impedire la ratifica, e che essa non potrà influire sulla decisione finale dei parlamenti di Bonn e di Parigi.

Il Cancelliere ha poi voluto far mettere a protocollo che il suo governo è tutt'altro che rassegnato alla suddivisione della Germania, e che non appena riacquisterà la sovranità, si farà fautore di tutte le iniziative che potrebbero rendere possibile l'unificazione del paese.

Dopo il banchetto al Kurhaus, sono stati affrontati due problemi più spinosi: il pool per la produzione bellica, e la interpretazione del compromesso sulla Sarre. Sul primo argomento, il ministro tedesco dell'Economia, Ehrard, ha presentato un compromesso piuttosto conciliante: i tedeschi accettano il pool della produzione bellica per le «merci pesanti», e cioè per quasi tutte le armi, ma vogliono mantenere la piena libertà per le «merci leggere», vale a dire per alcune armi minori e per tutto l'equipaggiamento. Ehrard si è detto contrario ad ogni misura che possa influire sulla libertà del mercato per queste «merci leggere».

Il comunicato finale conferma che, per quanto riguarda il «pool» della produzione bellica, i ministri si sono messi d'accordo per standardizzare il materiale pesante, per comunicarsi reciprocamente i programmi d'armamenti, per armonizzarli e per diminuire le spese attraverso una produzione comune, eliminando anche i cartelli.

Per quanto riguarda la Sarre, Mendès-France ed Adenauer si sono accordati per far controllare il *referendum* da una Commissione internazionale, di far nominare dal Consiglio dell'Unione europea occidentale il commissario per la Sarre, di far garantire il suo statuto da Inghilterra e Stati Uniti.

Inoltre i due ministri hanno firmato alcuni accordi economici.

Enrico Altavilla

Il problema dei patti agrari

Malagodi, Saragat e Gui a colloquio con Scelba

Roma, 14 gennaio.

Il presidente Scelba ha avuto quest'oggi nella sua residenza di Villa Madama tre importanti colloqui sulla politica agraria con il segretario del partito liberale, Malagodi, con l'on. Gui della direzione della D. C., e, infine, con il vicepresidente del Consiglio, on. Saragat. I tre colloqui sono da porsi in relazione con l'esame che della politica agraria farà il Consiglio dei Ministri nella sua riunione prevista per l'inizio della settimana prossima.

L'on. Malagodi ha illustrato le decisioni prese dalla direzione del suo partito sul problema: raggiungere una equilibrata soluzione, senza compromettere la stabilità del Governo ed ha «esposto il punto di vista liberale sulle varie formule che potrebbero permettere una soluzione delle attuali difficoltà tra i partiti».

Un'altra formula è stata presentata poi a Scelba dall'on. Gui nel corso di un lungo colloquio. A quel che si dice il presidente del Consiglio, non ne sarebbe entusiasta, e di ciò ha parlato con Saragat in un colloquio durato più di un'ora.

Il «Premier» turco a fine mese a Roma

Roma, 14 gennaio.

E' stato confermato che il Primo ministro turco, Menderes, e il ministro degli Esteri di Turchia, Koprulu, giungeranno a Roma in visita ufficiale il 20 gennaio prossimo. I due ospiti si tratterranno in visita ufficiale fino alla sera del 2 febbraio.



Mendès-France (a sin.) e Adenauer davanti alla stampa dopo dieci ore di discussioni (Tel.)

Quindici milioni di dollari per la riforma agraria italiana

Lo stanziamento sarebbe stato deciso dopo il rapporto a Washington di Clara Luce - Il segretario dell'ONU rivela i risultati della missione a Pechino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 gennaio.

Viene rivelato da fonte attendibile che il governo di Washington ha deciso di fornire all'Italia un aiuto di quindici milioni di dollari (circa dieci miliardi di lire) quale contributo americano alla realizzazione del programma di riforma fondiaria. Alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno tenuto a precisare che il rapporto presentato da Clara Luce a Dulles ed ai suoi collaboratori ha «grandemente contribuito» alla decisione di porre quei fondi a disposizione di Roma.

Infatti l'Italia non avrebbe dovuto ricevere aiuti economici durante questo periodo, secondo il piano del governo di porre fine agli aiuti a Paesi dell'Europa occidentale, eccezion fatta per la Spagna, la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia. Sembra però che la signora Luce abbia convinto il suo governo che un modesto stanziamento sarebbe efficacissimo per sostenere la riforma fondiaria dell'Italia meridionale, come mezzo utile per ridurre la forza del comunismo.

Quei quindici milioni di dollari saranno stanziati sui residui del fondo per gli aiuti all'estero, creato lo scorso anno dal Congresso per il periodo che terminerà il 30 giugno 1955. Una gran parte del fondo è già stata utilizzata; ne resta però una parte, che il governo può manovrare, ed è questo residuo che consentirà ad Eisenhower di decidere quel limitato finanziamento a favore dell'Italia.

La giornata internazionale è stata dominata, a Washington, da tre avvenimenti: la conferenza-stampa, in cui il Segretario dell'O.N.U. ha riferito i risultati della sua missione a Pechino; il commento di Eisenhower ai risultati del viaggio in rapporto alla questione degli undici aviatori americani; l'incontro fra Dulles e il rappresentante americano all'O.N.U., sempre sullo stesso problema.

Nella sua conferenza-stampa, Hammarskjoeld ha voluto dimostrare che il suo viaggio non era stato un insuccesso: egli ha detto in sostanza che il Primo Ministro cinese, nei vari colloqui avuti con lui, ha sollevato alcune questioni, fra cui quella dell'ammissione della Cina all'O.N.U., ma non ha posto alcuna condizione circa il rilascio degli undici aviatori americani. Però il suo viaggio nella capitale cinese non è stato che «il primo passo per la continuazione dei contatti».

Invitato ad essere più preciso in merito al problema degli undici prigionieri americani, il Segretario dell'O.N.U. ha aggiunto che, a suo avviso, dalla risoluzione di tale problema dipenderà il miglioramento della situazione internazionale ed il rilascio inoltre di altri componenti del Comando delle Nazioni Unite attualmente in mano dei comunisti cinesi. Comunque Ciu En-lai non ha presentato alcuna proposta nè ha avanzato alcuna condizione precisa.

La reazione degli ambienti politici americani è stata in genere negativa, in quanto le parole di «Mister H» sembrano indicare che Pechino intende farsi pagare il rilascio degli undici prigionieri, e non accettarlo come doveroso. Dopo essersi consultato telefonicamente con Dulles, Eisenhower ha fatto una pubblica dichiarazione per farsi interprete della «delusione» degli americani. In essa è detto, fra l'altro:

«La verità e il diritto sono dalla nostra parte. Dobbiamo aver fiducia nell'O.N.U. e nell'influenza dell'opinione mondiale, ma non sarà facile per noi di trattenerci dal dare espressione a pensieri di rappresaglia. Questo è proprio quello che non deve farsi ora. Non dobbiamo cadere in un agguato comunista, e con parole ed azioni impetuose mettere in pericolo la vita dei nostri aviatori». **g. t.**

La pace torna in Costarica

Prigioniero dell'esercito il presidente del Panama

Washington, 14 gennaio.

Una notizia delle agenzie di stampa lascia temere che la guerra civile scoppi nel Panama, proprio mentre la pace sta tornando nella Costarica. Parlando per telefono con un giornalista il presidente del Panama, José Ramon Guizado, ha dichiarato che il palazzo del Governo è circondato dalla Guardia nazionale, che suo figlio è stato arrestato, e che egli ha «l'impressione di essere prigioniero».

La notizia è interessante e preoccupante, ricordando che Guizado è successo appena quindici giorni fa al presidente Remón, assassinato da terroristi rimasti ignoti mentre si trovava in una sala dell'ippodromo di Città di Panama. Il colpo degli attentatori era parso un fatto isolato, una vendetta senza strascichi, dal momento che l'ordine non era stato turbato dopo l'omicidio, nella piccola repubblica.

L'informazione data dal Guizado, e più tardi confermata da altre notizie, farebbe pensare che l'assassinio di Remón sia stato solo il primo episodio di una rivolta che avrà più ampi sviluppi, e che potrebbe dare inizio ad una guerra civile. E' probabile che la questione panamense venga esaminata stanotte, quando si riunirà il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani per discutere il rapporto inviato dalla Commissione di inchiesta nella Costarica.

La riunione del Consiglio è stata indetta perchè gli inquirenti hanno appurato, a San José di Costarica, che apparecchi «provenienti dall'estero» avevano partecipato alle operazioni dei giorni scorsi e che armi e munizioni per i ribelli invasori erano state fornite da Paesi vicini.

Le operazioni in Costarica non sono ancora terminate, ma hanno ormai, a quanto sembra, un andamento assai modesto.

Due detenuti evadono dal carcere di Alba

Fugge con il compagno di cella per recarsi dall'amica malata

Alba, 14 gennaio.

Verso le ore 19 di stasera il detenuto Alfredo Alpi fu Giovanni, di anni 40, di Viola Mondovì, e Giovanni Balestra fu Giacomo, d'anni 30, da Canale, sono fuggiti dalle carceri della città. Tutte le stazioni di polizia sono in allarme.

Era ora del passeggio: i due reclusi eludevano la vigilanza degli agenti di custodia e dopo avere infilato un cancello che immette in un adiacente cortile, scavalcavano il muro di cinta riuscendo a far perdere le loro tracce.

Dopo qualche istante veniva dato l'allarme, ma i due detenuti profittando dell'oscurità e della nebbia che avvolge fittissima la città e le campagne si sono dileguati, probabilmente lungo la sponda destra del Tanaro. L'Alpi, che è cieco dall'occhio destro, scontava una pena di reclusione con residuo di circa 14 mesi, mentre il Balestra doveva essere liberato fra 7 mesi. Entrambi erano detenuti per furto.

Non risulta che i fuggitivi dispongano di mezzi. Se sono esatte le informazioni raccolte stasera essi non dovrebbero possedere neppure una lira, e, meno che non siano stati riforniti di denaro e di altri abiti, non dovrebbero riuscire a protrarre a lungo la loro fuga.

Il Balestra recentemente aveva ricevuto da Torino uno scritto in cui la sua fidanzata lo informava di essere ricoverata in ospedale per subire un intervento chirurgico in quanto soffre di una imperfezione cardiaca. Non è escluso che il Balestra cerchi di raggiungere la donna di cui è innamoratissimo.

I carabinieri di Alba hanno iniziato vaste battute, diramato ricerche e stabilito posti di blocco per catturare i due evasi.

Confermata la condanna all'uxoricida di Roma

Roma, 14 gennaio.

Marisa Fiorentino non ha ottenuto nulla dai giudici della Corte d'Appello, ha solo evitato che la pena le fosse aumentata. Una eventualità, questa, che doveva essere presa comunque in considerazione. La giovane donna che con un colpo di pistola uccise il 23 aprile 1952 suo marito, il giornalista sportivo de *l'Unità*, Renato Mordenti, si è vista confermare la sentenza alla quale era stata condannata dai magistrati della Corte d'Assise: 15 anni di reclusione per uxoricidio volontario con il beneficio delle attenuanti generiche e quelle per aver agito in stato d'ira per un fatto ingiusto altrui. Le è stata applicata l'amnistia per due reati secondari: aver usato una tessera falsa per recarsi in un albergo romano insieme al suo amante e aver acquistato una pistola senza chiedere il porto d'arma. Il che ha voluto dire che la precedente condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione si è trasformata automaticamente in quella a 15 anni esatti.

Nuovi ammanchi e arresti nello scandalo dell'I.N.G.I.C.

Scarcerate 3 persone a Rovigo

Lecco, 14 gennaio.

E' stato arrestato oggi il direttore dell'Ingic (Istituto nazionale gestione imposte consumo) per la zona facente capo a Lecco, rag. Guido Ferrari. Il mandato di cattura è stato eseguito di buon mattino, da agenti provenienti da Venezia; si presume che questo provvedimento sia in relazione alle irregolarità scoperte in quella città. Il Ferrari ha già in pendenza un altro processo, sotto l'imputazione di falso in atto pubblico e concussione, che egli avrebbe commesso quando l'Ingic gestiva in appalto a Lecco il servizio di riscossione delle imposte.

Rovigo, 14 gennaio.

Nell'inchiesta sulle irregolarità amministrative dell'INGIC, sono stati rimessi in libertà l'ex-sindaco Mario Marzolla, l'assessore provinciale Luigi Baruffaldi e l'ex-consigliere comunale Antonio Bardella, tutti e tre socialcomunisti; non sono risultati a loro carico elementi sufficienti per l'incriminazione. E' stato nuovamente interrogato stamane l'ex-direttore dell'ufficio dell'INGIC, Onorato Vianello.

Corre voce che il consigliere di prefettura, dott. Carlo Perrone, già trasferito da Rovigo a Matera su disposizione del Ministero degli Interni, sarebbe stato sospeso dal grado e dallo stipendio: gli si addebiterebbe di aver accettato dall'ufficio dell'INGIC la somma di centomila lire.

Palermo, 14 gennaio.

Per un ammanco di circa venti milioni sono stati arrestati il direttore regionale dell'INGIC dottor Carlo Bertini di anni 53 da Caltanissetta e residente a Palermo, e il dottor Domenico Fulco, nativo di Vittoria, di anni 50, direttore interprovinciale dello stesso istituto, residente pure a Palermo.

Interrogazione di Bonfantini per i funerali di Graziani

Roma, 14 gennaio.

L'on. Bonfantini, ex-comandante generale delle brigate partigiane Matteotti, che, come è noto, nei giorni della liberazione di Milano, fatto prigioniero Rodolfo Graziani, lo consegnò alle autorità alleate invece di ordinarne l'esecuzione sommaria, ha presentato oggi al ministro dell'Interno, on. Scelba, un'interrogazione intesa a conoscere «quali provvedimenti siano stati presi onde punire, a norma della Costituzione e delle leggi vigenti, i promotori della manifestazione fascista organizzata attorno alla salma dell'ex-maresciallo Rodolfo Graziani». L'on. Bonfantini chiede inoltre all'on. Scelba di precisare i provvedimenti adottati nei confronti di coloro che, preposti all'ordine pubblico, hanno tollerato o favorito tale manifestazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dichiarazioni di Martino sui colloqui italo-francesi

Accordo per l'organizzazione a maggio di una conferenza internazionale - Il Ministro confuta le accuse dell'ultima nota sovietica

Roma, 14 gennaio.

Il punto di vista del governo italiano sui vari problemi della politica internazionale — così come risulta dopo i recenti colloqui italo-francesi — è stato ampiamente illustrato quest'oggi dal ministro degli Esteri on. Martino nel corso di una lunga conferenza stampa.

L'illustrazione ha voluto correggere l'impressione di freddezza che il comunicato ufficiale dei colloqui aveva provocato in alcuni ambienti; e si è soffermata particolarmente su tre punti: trattative per la «consistenza», «pool» degli armamenti, reazioni alla nota sovietica sulle armi atomiche e batteriologiche.

«Noi desideriamo — ha dichiarato l'on. Martino — veramente desideriamo pervenire ad una distensione con l'Oriente europeo, all'organizzazione di un sistema di sicurezza collettivo che faciliti la convivenza dei popoli sottoposti a regimi diversi. Ci siamo impegnati col Parlamento a ricercare i mezzi per una intesa ed, al momento del deposito delle ratifiche degli accordi di Parigi, faremo dei passi presso i nostri alleati per l'organizzazione di una conferenza internazionale che abbia per oggetto lo studio del complesso problema dei rapporti tra Oriente ed Occidente».

Su questa linea — trattative dopo il deposito delle ratifiche — il Ministro ha dichiarato di avere trovato perfettamente concorde Mendès-France, smentendo così le voci, che identificavano in questo punto un contrasto tra la tesi italiana e quella francese. Anche la data ventilata per la conferenza nel maggio prossimo può essere accettata dal governo italiano. Sempre che, ben inteso, non intervengano crisi ministeriali.

Il governo italiano — ha proseguito Martino — è d'accordo in linea di principio col progetto francese sul «pool» degli armamenti, che riprende le tesi centrali della CED (Comunità europea difensiva), ma non ha nascosto le obiezioni e le perplessità che il progetto ha fatto nascere. Si temeva una diminuzione della mano d'opera occupata nelle industrie del settore e si nutrivano delle perplessità sulla parte che l'Italia potrà avere nella distribuzione delle fabbriche comuni. Il Premier francese ha dato ampie assicurazioni che le esigenze italiane saranno tenute particolarmente in considerazione. Analoghe assicurazioni sono state date anche sul punto relativo alla distribuzione degli aiuti economici.

Sulla nota sovietica il ministro Martino ha detto che vi è in essa una «evidente distorsione della realtà» e si è rammaricato dell'abitudine invalsa in taluni Paesi di usare delle note diplomatiche come armi di propaganda. «Io ignoravo — ha rilevato con ironia leggendo un passo relativo alla preparazione della guerra batteriologica — che a Parigi avessimo concordato di allevare insetti nocivi in seno all'Unione dell'Europa occidentale».

Sul traforo del Monte Bianco promesse del governo di Parigi

Parigi, 14 gennaio.

Il presidente del Consiglio ad interim Edgar Faure, che è anche ministro delle Finanze e dell'Economia, ha dichiarato oggi che il Governo presenterà presto in Parlamento un progetto di legge per la realizzazione del traforo del Monte Bianco. Una Commissione interministeriale metterà a punto il provvedimento di legge.

L'argomento del traforo del Monte Bianco, opera intesa a migliorare le comunicazioni tra l'Italia e la Francia, è da anni oggetto di studio da parte di tecnici svizzeri, francesi e italiani, ed è stato nuovamente esaminato in occasione della visita a Roma di Mendès-France.

Oggi una riunione in Svizzera per il traforo del S. Bernardo

Aosta, 14 gennaio.

Delegati aostani e svizzeri si incontrano domani in territorio elvetico — a Sion e a Losanna — per un nuovo scambio di vedute sul progettato tunnel stradale del Gran San Bernardo. In queste riunioni a livello locale la Valle d'Aosta sarà rappresentata dal consigliere regionale Albert Jerusel, ex-sindaco di Etroubles e dal signor Cesare Bordon. Verranno esaminati e discussi alcuni quesiti che riguardano direttamente la zona del tunnel, nel piano generale per il traforo.

Nota del Cremlino alla Commissione dell'ONU

Mosca comunicherà i piani della centrale elettrica atomica

Mosca, 14 gennaio.

Il ministero degli Esteri russo ha convocato oggi una conferenza-stampa per dare lettura ai giornalisti sovietici ed ai corrispondenti esteri del testo della comunicazione che il governo di Mosca ha inviato alla Commissione atomica dell'O.N.U. In essa l'Unione Sovietica si dichiara disposta a fornire alle Nazioni Unite i dati tecnici e scientifici che hanno permesso alla Russia la costruzione della centrale elettrica atomica entrata in funzione lo scorso luglio.

Ecco il testo della dichiarazione del governo sovietico:

«Come è noto, il 1° luglio 1954 una dichiarazione ufficiale del governo sovietico annunciò l'entrata in funzione della prima centrale elettrica industriale azionata dall'energia atomica, e rese noto che essa forniva corrente ad uso dell'industria e dell'agricoltura delle regioni limitrofe.

«Il governo sovietico, riconoscendo la grande importanza della utilizzazione pacifica dell'energia atomica e sforzandosi di contribuire allo sviluppo della cooperazione internazionale in questo settore, è pronto a fornire i dati relativi all'esperienza scientifica e tecnica acquisita nell'Unione Sovietica. A tal fine il governo sovietico è pronto a sottoporre un rapporto sulla prima centrale elettrica atomica nell'URSS e sul suo funzionamento alla conferenza internazionale sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che sarà convocata nel 1955 conformemente alla decisione adottata dalla nona sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

Il portavoce del Cremlino ha comunicato inoltre che il governo russo ha designato l'accademico Skobeltsyn a rappresentare l'URSS in seno alla commissione consultiva delle Nazioni Unite, creata dall'Assemblea generale per la preparazione della conferenza. Della commissione, che inizierà i lavori il 17 gennaio, fanno parte, oltre all'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, il Canada, il Brasile e l'India.

Documenti segreti spariti da un ufficio postale a Londra

Londra, 14 gennaio.

Alcuni giornali londinesi sono usciti stamane con un titolo allarmante, «Documenti atomici rubati da un ufficio del centro di Londra», annunciavano le prime pagine. Vi si raccontava come, nel corso della giornata di lunedì, una borsa contenente documenti segreti fosse stata rubata dall'ufficio di «una persona titolata» che si trova a poche decine di metri dalla colonna di Nelson, che a sua volta si trova al centro di Trafalgar Square.

Era, come si dice nel gergo giornalistico, una notizia vera ma non esatta. L'ufficio del furto era la direzione dell'Ente britannico dell'energia elettrica; il derubato è sir Henry Self, direttore amministrativo del suddetto ente ed alto funzionario superiore ad ogni sospetto; il documento scomparso era semplicemente un piano a lunga scadenza sui problemi della fornitura dell'energia elettrica in Gran Bretagna. Esso comprendeva però, com'è logico, anche un breve studio in previsione della possibilità che l'energia elettrica venga prodotta con l'energia atomica.

Sfugge alla pistola d'un pazzo un prete italiano a Parigi

Parigi, 14 gennaio.

(l. m.) Don Giovanni Bernardi, il giovane e dinamico prete che dal 1952 dirige la Missione cattolica italiana a Parigi, la cui sede si trova nella rue de Montreuil, cioè nel quartiere operaio fra la piazza della Bastiglia e la piazza della Nazione dove i lavoratori italiani sono numerosi, è stato vittima di un attentato, che fortunatamente è fallito.

Il sacerdote usciva dalla sede della Missione verso le 18 quando gli si è avvicinato un uomo di una quarantina d'anni ed a bruciapelo gli ha puntato sul petto una rivoltella premendo sul grilletto. Per miracolo l'arma si è inceppata ed il colpo non è partito.

Senza perdere il sangue freddo, don Bernardi ha afferrato il braccio del suo aggressore, l'ha disarmato e l'ha condotto con la forza al vicino commissariato di polizia. L'aggressore veniva subito interrogato dal funzionario: è un tale Giustino Mauri, nato 43 anni fa a Capriva di Cormons (Gorizia), probabilmente pazzo.

ULTIME DI CRONACA

Telefona alla Questura perchè vadano ad arrestarlo

Dopo due mesi di vita randagia era stanco della latitanza

Una drammatica telefonata è pervenuta ieri sera a mezzanotte all'ufficio di notturna della nostra questura: «Venite ad arrestarmi, — diceva una voce alterata all'altro capo del filo — sono un ricercato, e da due mesi la polizia non mi dà tregua. Non ne posso più. Ho deciso di costituirmi. Mi troverete in via Asinari di Bernezzo, davanti all'Istituto di assistenza per i liberati dal carcere».

Il funzionario di servizio, dott. Isaia, inviava immediatamente sul posto una pattuglia della Celere, e dopo pochi minuti il misterioso individuo veniva tradotto dinanzi a lui. Dichiarava di chiamarsi Ermanno Tardo, di Antonio, di 30 anni, e da un rapido esame allo schedario dei pregiudicati si poteva accertare che effettivamente egli era un ricercato.

Ermanno Tardo era stato colpito da mandato di cattura ai primi di novembre perchè implicato in un grosso furto di orologi e preziosi. Gli agenti non erano riusciti ad arrestarlo: non aveva fissa dimora ed era in possesso di una carta d'identità falsa. Fino a sei giorni fa egli è riuscito a sottrarsi alle ricerche, cambiando continuamente alloggio e vivendo di espedienti. Il 9 gennaio, durante una sorpresa in una locanda sita in regione Barca, in relazione alla rapina di corso Massimo d'Azeglio, la polizia è venuta in possesso della carta d'identità falsa di cui egli si serviva. Ancora una volta però il Tardo è riuscito a fuggire. Per sei giorni è vissuto alla macchia. Ieri sera, stanco della fame e del freddo ha deciso di costituirsi.

Tenta di uccidersi per la seconda volta

In seguito ad avvelenamento da chinino è stata ricoverata ieri sera al Maria Vittoria Teresa Rovea, di 33 anni, ospite dell'Istituto per la protezione della giovane. La Rovea, fino a qualche tempo fa era stata cameriera presso una famiglia che abita in corso Re Umberto. A Natale aveva rubato alla padrona una somma di circa 30.000 lire ed era fuggita. Più tardi, in preda al rimorso, aveva tentato di uccidersi gettandosi sotto un'auto.

Ieri sera, in una nuova crisi di sconforto, ha ingerito 30 pastiglie di chinino. I sanitari, dopo le cure del caso l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Un giovane si avvelena per la scomparsa della madre

Alle 11 di ieri sera, un pattuglione di agenti della Celere in perlustrazione nella zona del Valentino trovava svenuto, abbandonato sul marciapiedi di corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello, un giovane che aveva tentato di uccidersi inghiottendo il contenuto di una bottiglia di acquaragia. Accanto allo sventurato c'era il recipiente vuoto. Raccolto sulla «jeep» e portato all'ospedale delle Molinette vi era ricoverato in osservazione. Dopo le cure il giovane, Guido Scopello, di 24 anni, abitante in via Barretti, spiegava di essersi avvelenato per lo sconforto di aver perso sua madre. Tornato a casa dal lavoro constatava che la donna era sparita lasciando sul tavolo un biglietto in cui laconicamente lo avvertiva di aver deciso di abbandonare la famiglia. Temendo che la madre avesse compiuto un gesto disperato, lo Scopello l'aveva cercata in tutti gli ospedali cittadini ed infine aveva tentato di togliersi la vita.

— Alle 2 è stata ricoverata al S. Giovanni una giovane occupata come cameriera presso una famiglia di via Barbaroux. La poveretta — la ventitreenne Livia Mo[illegible] — era stata trovata svenuta da alcuni passanti in via S. Francesco d'Assisi: fra le mani stringeva un tubetto di chinino vuoto. Ha dichiarato di aver tentato il suicidio in seguito ad un litigio con la padrona. Dopo le cure del caso è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Benedetto Sra (Detu)
di anni 44

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lisa Sra con l'adorata figlia Mariucia, la mamma, i suoceri, il fratello Vittorio e famiglia, la sorella Rina col marito Florino Villa, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro estinto in via Sansovino 155 (Lucento), indi la cara salma proseguirà per Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Tram 10-13 e pullman Venaria e Druent (fermata Barriera).
Torino, 14 gennaio 1955.

La figlioccia Franca Sra unitamente alla sua famiglia, piange la morte del padrino.

Gli amici geom. Boretto e fratelli, Giuseppe e Guido Bard, Francesco Pelazza, Enrico Demaria, Giuseppe Pia e la famiglia Luigi Boretto si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Sra per la dipartita del caro DETU.

L'Impresa Giachetti Silvio e Battista con le rispettive famiglie, partecipa con animo commosso al dolore che ha colpito la famiglia Sra.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Marcello Gallo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bianca Cappellini, il figlio Bruno con la moglie Nella Del Basso coi figli Maria Grazia ed Elio, il figlio Fulvio con la moglie Rina Ferla coi figli Fulvia e Marcella, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 16 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Villarbasse 16. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il dott. Riccardo Fanchetto e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Gallo.

I fratelli del compianto

Giorgio Ascoli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano la Direzione, i Colleghi e le Maestranze dell'INCET e quanti con fiori, scritti e di presenza hanno partecipato al loro grande dolore.

Nel primo anniversario della morte di

Edoardo Rubino

lunedì, 17 gennaio alle ore 11 nella chiesa della Gran Madre di Dio verrà celebrata una Messa di suffragio.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Lisa
Pianista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clelia Bonna, le sorelle: Anna col marito Rodolfo Croscio, Margherita col marito rag. Fumero con le figlie Clelia e Giuliana; i figliocci Vittorio e Clelia e rispettive famiglie, lo zio Cesare, le zie e gli zii, parenti tutti e amici. Un particolare ringraziamento al dott. Salsotto che per molti anni prestò amorevolmente le cure. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Massena 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il rag. Gerlo, Cavadore, Voglino, rag. Gallina, Roba, fratelli Bertoli, Agnesone, rag. Garino, Balzarini, Scavino, Falenta, signorina Manfrino e famiglie con l'animo costernato piangono per la morte del carissimo amico VITTORIO LISA.
Torino, 14 gennaio 1955.

Prendono viva parte al dolore della signora Lisa le famiglie Guzzeloni e Squassoni di Milano.

Domenica 16 gennaio, alle ore 11, sarà celebrata nella chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto ang. via Cavour una Messa in suffragio di

Rodolfo Graziani
Maresciallo d'Italia

Associandosi al dolore della famiglia e di tutti i combattenti, ne danno comunicazione il Movimento Sociale Italiano, la Federazione Nazionale Combattenti Repubblicani, l'Associazione Famiglie Caduti della R.S.I., l'Associazione Combattenti d'Italia, la Federazione Combattenti Profughi e Italiani d'Africa, l'Associazione Nazionale Arditi d'Italia, l'Associazione M.V.S.N. Legionari, l'Associazione Nazionale Epurati.

Il Socialismo Nazionale invita i propri aderenti ad assistere alla Messa in memoria del Maresciallo d'Italia RODOLFO GRAZIANI.

Cristianamente è mancata oggi ai suoi cari

Bussi Caterina ved. Bellacoscia

Ne danno il triste annuncio: la figlia Anita col marito Angelo Martinengo, Mary ved. ing. Cavalli; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 16, partendo dall'abitazione, piazza Montebello 40.
Torino, 14 gennaio 1955.

Le famiglie Corte e Tartaglino si uniscono al dolore della famiglia Morini per la perdita del suo amato

Franco

La Soc. R. L. Ditta Giovanni Lupo, Ciriè, partecipa la dolorosa perdita dell'affezionato amico e Presidente del Collegio Sindacale

Geom. Luigi Buratto

avvenuta il 13 corrente.

Il Collegio Sindacale della Soc. R. L. Ditta Giovanni Lupo, Ciriè, partecipa con dolore la perdita del proprio Presidente Geom. LUIGI BURATTO.

L'Amministrazione, il Corpo Sanitario e le Suore dell'Ospedale Civile di Ciriè partecipano con dolore la perdita del loro benemerito amministratore Geom. LUIGI BURATTO.

Comunicano l'immatura perdita dell'amico e collega carissimo Geom. LUIGI BURATTO: Giulio Lupo, Emilio Ghirardi, avv. Giulio Fenoglio, rag. Antonio Airoldi, geom. Giovanni Brunero, Francesco Brunero, Lino Baliccio, cav. Alessandro Bietto, Paolo Bonetto, geom. Giuseppe Bossetto, geom. Domenico Baima, rag. Leopoldo Baldino, geom. Nino Bucia, notaio Filippo Berardo, geom. Gabriele e Giovanni Balbiano, comm. avv. Alfredo Bessone, comm. Filippo Cerchietti, geom. Piero Casalengo, Nino Capella, ten. CC. Carosio, rag. comm. Alfonso Castagno, Piero Calorio, geom. Franco Cresti, Olinto Caparco, Antonio Costamagna, Donatale Chiaffredo, rag. Gualtiero Ciapler, dott. geom. Franco De Maria, geom. Giancarlo Feira, Egisto Fontanelli, geom. Luigi Caravagno, geom. Alberto Garbolino, geom. cav. Ermenegildo Genta, Mario Gassino, Dante Gallo, dott. arch. Massimo Lusso, Carlo Motto, geom. Domenico Martinetto, Giovanni ed Amedeo Massocco, Tommaso Morino, ing. Carlo Novero, Corrado Pignocchino, Achille Palumbo, Giuseppe Mario Pich, Giovanni e Giuseppe Roviglio, dott. Roy, dott. ing. Paolino Sapelli, geom. Antonio Siffetto, Stefano Siola, geom. Felice Tribolo, Vincenzo Vigo.
Ciriè, 13 gennaio 1955.

Al termine di lunghe sofferenze e dopo una vita esemplare interamente dedicata a Dio e alla famiglia, confortata dalla fede in Lui e dai SS. Sacramenti, è tornata al Cielo la

MARCHESA

Gabriella Pallavicino di Ceva e di Priola nata Sanjust di Teulada

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Carlo Emanuele con la consorte Giuliana Ajmone Marsan ed i figli Adele, Adalberto e Gabriella; le figlie Maria Teresa e Giovanna; i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Ceva, sabato 15 corr. alle ore 15, partendo dalla Cappella del Castello. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e di devolvere le eventuali offerte alle opere di carità della Città di Ceva.
Torino, 15 gennaio 1955.

Adelina e Riccardo Ajmone Marsan sono affettuosamente vicini al caro Carlo, a Manè e a Titti nel grande dolore che li ha colpiti per la scomparsa della loro Mamma.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. Ajmone Marsan ed i Dipendenti partecipano al dolore del loro direttore amministrativo marchese Carlo Emanuele Pallavicino di Ceva e di Priola per la scomparsa della sua adorata Madre.

Il Consiglio d'Amministrazione e i Dipendenti dei Magazzini Generali Piemontesi S. p. A. partecipano al dolore del loro amministratore delegato marchese Carlo Emanuele Pallavicino di Ceva e di Priola per la scomparsa della venerata Madre.

Ieri, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro chiudeva la sua preziosa esistenza, munito di tutti i conforti di N. S. Religione, in età di anni 72

Cleto Bolognini
Industriale

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Irma Firpo; i figli Giuseppe, geom. Luigi e Maria con le rispettive famiglie; le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica 16 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione, via Amendola 2.
Alessandria, 15 gennaio 1955.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fonderia Fratelli Bolognini partecipano con vivo dolore l'improvvisa perdita del signor CLETO BOLOGNINI amato padre dei loro titolari, avvenuta ieri.
Alessandria, 15 gennaio 1955.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Antonio Rosso
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Aldo con la moglie Adriana Calvi, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I nipoti Cina, Carlo, Sergio e Maria Teresa prendono viva parte al dolore della famiglia Rosso per la perdita dell'amato Zio.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in cielo il genero Teresio

Felice Ronco
Ex-salumiere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Scoffone, i figli Renato con la moglie Velia Boine e figlia Marisa, Rina ved. Sacchi con i figli Renata e Emilio, la suocera, il fratello, la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 8,30 partendo da via Nenca 6 (Barriera di Lanzo) capolinea tram 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Luigi Giardino per le amorevoli cure prestate. Per espressa volontà del caro estinto la famiglia non porta il lutto.

Dopo penose sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Rivotella

La moglie, la mamma, il patrigno, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 16 corr. alle ore 10,30 da via Luisa del Carretto 77.

Da un anno dove la pace è infinita riposa fra i giusti il

COLONNELLO PILOTA

Giuseppe Donadio

Le zie con doloroso rimpianto ne rievocano la cara memoria a quanti lo stimarono e gli vollero bene. La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 17 corrente ore 7,30 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

Lunedì 17 gennaio anniversario della dipartita del

DOTT. PROF.

Sebastiano Milone

verranno celebrate SS. Messe dalle ore 8 alle ore 11 nella parrocchia di S. Carlo in Torino. Alle ore 8 in Fossano ed in San Benigno Canavese. Il grazie commosso della famiglia a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

COMMENDATOR

Giulio Vincenzo Bona

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere nella Messa di suffragio che verrà celebrata lunedì 17 corr. alle ore 11 nella chiesa di San Massimo.

AVETE UNA GARANZIA?

Quando comprate un oggetto d'oro o d'argento, Voi domandate una garanzia.

Desiderate cioè essere certi che l'oro vendutovi è a 18 K. e l'argento a 800 m/m.

Eppure questi oggetti non sono di assoluta ed improrogabile necessità.

Perchè dunque quando comprate prodotti che devono servire alla Vostra alimentazione, prodotti concentrati e costosi, non domandate una

GARANZIA?

E' possibile che ai Vostri occhi un oggetto d'oro o d'argento valga più del Vostro stomaco e della vostra salute?

Comprando l'Estratto di Carne Cirio Voi potete essere tranquilli, perchè la Società Cirio garantisce che l'Estratto di Carne Cirio è puro al cento per cento.

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

HOME LINES

PROSSIME PARTENZE

Mediterraneo - Halifax - New-York

P.fo **HOMERIC** 26.000 Tonn.

VIAGGIO INAUGURALE

da **TRIESTE** il 24-1-55 - da **PALERMO** il 26-1-55
da **NAPOLI** il 27-1-55 - da **GENOVA** il 28-1-55
• Aria condizionata in tutta la nave

P.fo **QUEEN FREDERICA** 22.000 Tonn.

ex P.fo "ATLANTIC"

da **NAPOLI** il 30 Gennaio 1955
da **PALERMO** il 31 Gennaio 1955

Per informazioni, prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, oppure

FRATELLI COSULICH

AGENTI GENERALI

GENOVA: - Via Balbi, 4 - Telef. 20-613/14/15 - Telegr.: COSULICH
MILANO: (Pass.) Via Gonzaga, 2. Tel. 800-808. Telegr.: COSULPASS
MILANO: (Merci) via G. Pascoli 37, tel. 271-910. Telegr. FRACOSULICH
TORINO - Via Roma, 360 - Telefono 520-613 - Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Bauschanzlistrasse, 9. Telefono 274-330
Telegr.: COSULICH

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-028
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Biva (A. P. 7208 14-5-49)

serate più liete con buona luce

...non occorre però che aumentiate il numero delle vostre lampade nè la loro potenza. Le OSRAM vi daranno molta luce con poco consumo.

OSRAM

lampade ad incandescenza e fluorescenti

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57, tel. 687-290.

ABBIAMO rete zincata per recinti, griglie metalliche, lamiere forate per trasformatori, radiatori, mobili, arredamento. Scribante, via Principi Acaja 61, Torino.

CARRIOLE ferro con ruote gommate per imprese ed edilizia. Accessori. Scribante, via Principi Acaja 61, Torino. T0306

GIACCA, calzoni impermeabili nuovi da lavoro, vende completi lire 2000. Gay. Tassoni 90, telef. 70-084. T0726

IMPORTAZIONI esportazioni trasporti internazionali, pratiche doganali, contenzioso doganale, compensazioni ed abbinamenti espletamento pratiche bancarie, assistenza legale e contabile amministrativa. Via Garibaldi 7. Tel. 51-173.

JALLA' utensili, tiene, seghette, abrasivi. Sacchi 24. Telefonare 40-632. 9083

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-081. 3502

MACCHINE riproduzione disegni tavoli tecnigrafi automatici. Cavestri, viale Caldara 37, Milano. 13747

MACCHINE utensili occasione utensileria attrezzatura. Frigero, via Nizza 35 bis.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Loparia, telefono 393-872. T1857

PALE caricatori Schopf per cave, miniere, fabbriche cemento e laterizi, cokerie ecc. S.A. Carlo Ferro, piazza Dora d'Aosta 14, Milano. 766

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay. Tassoni 90. Tel. 70-081. 2302

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

CAMICIE uomo, pigiama, pigiama signora al confezione, taglio perfetto. Telefonare 684-151. F0733

PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatura lucidatura piombo, modifiche, riparazioni, pulizia. Telefonare 280-801.

SCARPE fino n. 43 per signora e fino n. 49 per uomo, sempre pronte da «Ferratrice», corso Vittorio Emanuele 8, Torino. T2805

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO tabaccheria annessa drogheria, levata tabacchi 8.500.000 mensili, grandioso alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 917

ACQUISTASI autorimessa centrale 80-100 più macchine. Telefonare 46-165.

AFFARONE! Cedesi elegante negozio Madama Cristina, licenza, telefono, 1.500.000 telefonare 380-249. 80348

AFFARONE! Urge cedere causa altri impegni centralissimo negozio con licenza auto moto ricambi, retro officina, eventualmente vuoto lire 350.000 trattabili. Telefonare 224-389. 103

BAR, pettinatrice, sartoria, salumeria, bagni retro cucina 13.000. Tel. 386-457.

CAUSA salute cedesi avviata ditta autotrasporti, grandi magazzini, affitto mite. Telefono 72-780. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino. 80538

CEDO gerenza magazzino libri dietro cauzione libera 1.500.000. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 80887

CEDO negozio merceria abbigliamento avviatissimo centrale redditizio. Telefonare 521-517. 80453

DROGHERIA avviatissima, ottima zona cedesi. Tel. 694-734. M0160

DROGHERIA, con bottiglieria, alloggio, incasso garantito, cede Bacchetta, Alfieri 20. T3270

DROGHERIA con proprietà muraria Porta Nuova vendono eredi 5.300.000 in blocco causa decesso. Pizzorno, Po 12.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 800

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, latterie, drogherie, commestibili, ecc., ogni possibilità.

OCCASIONE cedesi drogheria avviatissima. Telef. 30-710. L0380

PASTIFICIO avviato retro garage camera. San Paolo, vendesi. Tel. 882-066.

PROFUMERIA centralissima redditizia cedesi 3.700.000. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. L0307

RAG. Giannotti, telefono 44-487, cede blocco elegante negozio borse, guanti, pelletterie. 1.500.000. 80846

RAG. Giannotti, S. Quintino 18, cede cartolibreria vicinanze scuola. 1.900.000. Anche gerenza. 80643

VERA occasione. Causa militare cedesi negozio utensileria. Telef. 81-814.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 10; portineria 14,30-16.

ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi ascensore, vendiamo [illegible] via Nazzaro 2. Visite: martedì, giovedì ore 16-18. 128

ABBIAMO alloggi 2-4-5 camere più doppi servizi da vendere pronti subito, corso Tassoni. Telef. geom. Cantatore 553-307.

ABBIAMO alloggi due camere cucina bagno termo, bicornali, levante, ponente, facilitazioni, via Rosolino Pilo 32 angolo Lecce. Visite: 15-17, lunedì, mercoledì, venerdì. 708

ABBIAMO ancora ultimo alloggio due e dipendenze; quattro e servizi piano rialzato. Tratta direttamente Impresa. Rivolgersi: Rosselli 93. T1777

ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Cibrario 76. Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantatore 553-307. T0852

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre, quattro camere. Via Ricasoli 10. 3540

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140. Facilitazione pagamento. 8444

ACQUISTASI villetta montagna vicinanze Torino. Scrivere dettagliando cassetta 6098, SPI, Torino. 80167

ALLOGGETTO, vista piacevole, 2 belle camere, grande entrata, tinello, cucinino, bagno completo, ampi balconi, termosifone, ascensore, abitabile subito, vendesi contanti 2.500.000 più mutuo ventennale 800.000. Telefonare 398-332.

ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione soleggiata, fronte su corso San Maurizio 45. Telefonare 80-717. 08100

APPARTAMENTO 3 camere cucina servizi, quarto piano, Goffredo Casalis 61, nuova costruzione completamente finito, termo centrale, ascensore, vendesi direttamente. Telefono 761-437. T3075

ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico, 1-3-5. Visibili tutti i giorni dalle 15 alle 17 (Portineria) San Domenico 1. 703

ATTENZIONE, Fiat Lingotto vendo occupato alloggetto camera cucina ingresso gabinetto. Telefonare 41-787. T1697

A.V.R.A.I. s.r.l. immobiliare. Tel. 44-195 via Pietro Micca 6. Acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vetrine luminose piazza Castello, portici fronte [illegible] Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 52. 8242

BARDONECCHIA abbiamo alloggi pronti subito in costruzione 1-2-3-4 camere servizi o villetta 12 camere, giardino. Telefonare geom. Cantatore [illegible].

CAMERA, cucinetta, libere, [illegible], in villa, avendesi complessive 230.000 (pullman Chieri). Scrivere cassetta 2211 SPI, Torino. F0736

CASA 20 camere, servizi, costruzione '41, urgente vendere. Scrivere cassetta 2210 SPI, Torino. F0733

CERCASI entro cinta daziaria Torino fabbricato industriale mq. 7-10.000 coperti. Scrivere cassetta 4004 SPI, Torino.

COSTRUENDA, solida, bella, signorile casa, splendida posizione, tutti comforts, prenotansi, vendonsi alloggi tutte grandezze. Rivolgersi Cantiere, corso Regina Margherita 208. T8001

CROCETTA corso Orbassano 78, cantiere, vendo liberi 1-2 camere tinello cucinino ascensore, signorile. Telef. 391-688.

IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti, via Tripoli 10 interno 17. Telefonare 321-389. 3819

LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto. Chatillon 6. Visite 15-18. Telefonare 41-787. T1697

MUTUANS! alloggi e stabili massima celerità. 191, S. Quintino 9 bis. Telefonare 53-000. T3181

NEGOZI bellissimi, ottime posizioni, affittati genere sicuro affidamento, reddito netto 10 %, vendiamo zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 52. Telefoni: 47-850, 527-513. F8409

NEGOZI nuovi con retro, ottima zona, alto reddito, mutuo ventennale, vendo direttamente. Telef. 393-832. F0271

PALAZZO S. Giulio, piazza Chironi 8, prenotansi appartamenti qualunque numero camere, ogni comfort moderno, pronti prossima estate. Rivolgersi cantiere. Informazioni: telefonare 761-487.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende convenienti alloggi 2-3 camere e locali uso uffici, occupati, stabile via Garibaldi angolo via Consolata. 3167

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende convenientemente camere e soffitte sgomberabili stabile via Ormea angolo Giacosa.

VAI Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 2-3-4 camere stabile pressi corso Marconi Valentino. 3167

VENDESI bella casa rustico civile in Montanaro. Telef. 751-290. 80464

VENDONSI alloggi nuovi, sopraelevazione, camera cucina, 2 camere cucina, vicinanze Cenl. Via Bologna 99. Visite 15-17. 217

VENDO terreno fabbricabile su corso Francia, Cascine Vica. Telef. 781-187.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due grandi negozi nuovi abbondante signorile retro corso Regina adiacenti Porta Palazzo zona commerciale. Telefonare 47-374, 53-094.

AFFITTANSI paraggi Porta Susa, liberi subito, 4 locali ufficio, magazzino, garage, 2 saloni adatti lavorazioni silenziose, termosifone, forza, telefoni, complessivi circa 700 mq. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino. F0843

CENTRALISSIMO ufficio uno due vani, telefono cedesi. Telefonare 24-334.

DISPONGO uffici signorili centralissimi, Porta Nuova, primo piano. Tel. 83-382.

NUOVA costruzione affittasi pronto salone 1000 mq. anche [illegible] preferibilmente uso magazzini, depositi. Scrivere cassetta 2226, SPI, Torino. [illegible]

AFFITTASI camera servizi moderni indipendenti. Telefonare 882-484. 80583

AFFITTO camera ammobiliata, ingresso libero, comodità moderne, libera subito. Telefonare 80-784. 00341

DISTINTO cerca camera ammobiliata, termo centrale, telefono. Scrivere cassetta 9127, SPI, Torino. 80403

PENSIONE centralissima moderna affitta prezzi particolari ufficiali, artisti. Telefonare 40-818. 80808

SIGNORILE indipendente pied-à-terre comodità industriale benestante. Tel. 71-034.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIME finite pettinatrici diverrete al «Edi», via Vernazza angolo corso IV Novembre 106 (tram 9-10). Corsi economici diurni, serali. Tecnica insegnamento individuale. G0166

CARROZZERIA assume esperto contabilità industriale, rilievo costi. Dare referenze. Scrivere cassetta 4289 SPI, Torino.

COMANDO «Nato» cerca traduttore da italiano in inglese. Requisiti: nazionalità inglese, titolo accademico, esperienza professionale. Conoscenza francese opportuna ma non indispensabile. Inoltrare domanda a: Civilian Personnel - Headquarters «Afsouth Posta», Napoli.

MANOVALI qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Fort. Lombardore 4. 227

MODELLATORE in legno e metalli cercasi da industria meccanica in provincia. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 4270 SPI, Torino. 98727

ORGANIZZAZIONE pubblicitaria cerca provvigionisti produttori per manifestazione fieristica. Referenziare. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino. 80344

IMPORTANTI case nazionali, olio Pietro Salvo, prodotti conservati Bevilacqua, alimentari vari, cercano produttori, provata capacità serietà riservatezza, stipendio fisso provvigione. Inutile presentarsi senza requisiti. Pietro Salvo, corso Dante 40.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando portafoglio contenente documenti francesi, smarrito tralo via Borgone e piazza Bernini; argomento documenti. Telefonare 761.1008.

SMARRITO braccialetto oro, cuoricino, lucchetti, edera ricordo caro, tratto via Bolero, via Massena, restituzione mancia competente. Telefono 391-113. F0723

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGIATRICE diplomata corpo e viso. Recasi solo domicilio. Telef. 42-233.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A lanchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 26-079. 12735

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montesu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-349.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181. 968

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000, Radio 3 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 4121

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissima, lunga rateazione, corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale; occasionissima. Affrettatevi. 812

MOBILIFICIO Orop, 29 rate. Camere da 55.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 837

MOBILIFICIO, Pio Quinto 10 bis, angolo Sant'Anselmo 8. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine lucale di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 186

OCCASIONISSIME! Liquidansi radio diecimila quindicimila, radiofonografi, trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.

PALETO', soprabiti signora, eleganti, pura lana, 14.000, 19.000. Roggero, Sacchi 54. 8974

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14. Telefonare 520-010. 4857

PELLICCE Fiorile. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefono 683-986. 7438

PIANOFORTI esteri, nazionali, nuovi, occasioni varie, trattasi cambi superando ogni offerta, riparazioni garantite. Chiarre Ferrarotti prezzi fabbrica da 5.000 al più. Mezza, Accademia Albertina, quasi angolo via Po. Telefono 86-570.

PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-842, Vittorio Veneto 16. T1854

PIATINO pianoforti, harmonium, via Po 8, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 520-237. 750

REGALIAMO macchina cucire nuova acquistando macchina maglieria. Insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Severo, Accademia Albertina 42. 9115

SCIOGLIMENTO società, sconto 15 % mobili artistici. Novena, Bolero 16, Solferino 14. 10651

TELEVISIONE radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telef. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100-A-B-E, 1400, 1900, 500 C. Corso Regina Margherita 158. T2123

A basso interesse concediamo prestiti su automezzi. Serietà, celerità. «Afi», rag. Guala, Amendola 8. Telefono 44-371.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Leoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino. 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1880

A buone condizioni finanziamo acquisti autoveicoli. Bianco, S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. T2131

A buone condizioni noleggio auto 1400, 103, 500 C. Telefonare 86-104 e 80-226.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 15, Roberto, occasionissime: 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuova, seminuove, TV nuovo, 1400, belvedere, 500 trasformabili, Cisitalia berlina. Assortimento, rateazioni. Telef. 528-852. 238

ALL'AUTOSALONE «Tesiore», Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime: Ardea, Aurelia Gran Turismo, B 10, B 22, 103 Canta tipo Studebaker, 1400, 1900, Alfa. Cambi, rateazioni. T2143

ARCIOCCASIONE Aurelia B 10 lampeggi, bellissima, radio, vendo cambio. Telefonare 774-283. M0271

ASSORTIMENTO Alfa Fiat, Lancia, nuove usate, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 540

AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C., rateazioni. 8082

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa nuove e d'occasione, massima garanzia, vendonsi rateandi. Madama Cristina 66.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 4399

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4637

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22. 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonare 775-083. 5369

AUTONOLEGGIO moderno, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 28-931. [illegible]

AUTOSALONE Ferrero, Campana 8, 1100 B-E, Ardea, Aprilia, 1400, camioncini, 1100 4 q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 41-304. T1380

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, [illegible] camioncini 10 ql., 1100 E, camioncini Ardea 8 ql., giardinette 1100 E metalliche, Aprilia, Ardea 4a serie, Ardea Sport, 1900 Fiat, giardinette legno 1100, Appia. Cambi, prenotazioni. Rateazioni. 256

BALILLA ottima 4 marce, privato vende. Telefonare 791-802. 80027

CAMIONCINO Ardea 5 marce garanzia camion 1100 dieci quintali, Ardea furgone, 1100 dieci quintali e sette quintali, ottime occasioni, vendo, permuto, rateizzo Galliari 35. 543

CANTINO acquista auto da demolire, e vende. Via Brandizzo 62. Telef. 23-688.

CONDOR, corso Palestro 4, vende Appia, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A-B-E, Belvedere, Jeep giardinetta, 500 B-C, vere occasioni, permute, rateazioni. 131

DE LEON corso Vittorio 38, invernizza vostre auto con anticongelante, termovisiar: contro appannamenti parabrezza portaski fari antinebbia migliori marche catene neve con dispositivo facile applicazione copriradiatore atriace luminose.

GIP giardinetta legno speciale, come nuova, vendesi, permutasi. Tel. 50-482.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Daleon, corso Vittorio 38, telef. 46-301.

ISOTTA D 65 vendesi 900.000 trattabili. Col, via Bonelli 3. M0210

NOLEGGIO senza autista 1900, 1400, Aurelia, Topolino, Cadillac. Telef. 52-908.

NUOVA autorimessa Varrile, corso Rosselli 91, riscaldamento gratuito, posteggi modicissimi, riparazioni. Tel. 380-284.

NUOVA 1100 colore beige, otto mesi, vende privato. Telefonare [illegible].

NUOVA 1100 sei mesi km. 3400 vendesi subito. Telefonare 34-898. 80410

OCCASIONE Bilux balestrato Farina 1951 ultimissima perfetta, vendesi. Lionello 39.

PRIVATO vende Aprilia, cambia con Topolino. Massimo D'Azeglio 80, Rocca.

PRIVATO vende furgone 500 B ottimo. Corso Principe Oddone 14 (caffè).

PRIVATO vende giardinetta belvedere targa TO 142964 ottime condizioni. Telefonare 81-706. 140

PRIVATO vende 1400 come nuova. Telefonare 524-005. F0432

RIDAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-308. 1522

RIZZIO, compera, vende, permuta, Rizzio, l'Autoagenzia di Scuola, via Michelangelo 22, telefono 61-777. 330

TASSISTI e noleggiatori: prenotate in tempo la nuova 1100 (103) sei posti stragustino tipo taxi e lusso. Moriondelli & Bordone, via Saluzzo 29. Telefono 61-873.

VENDESI topolino 500 A buone condizioni. Telefonare 364-098. 1150

ZERBINO, Tunisi 107, telef. 670-092, 103 familiare, 1100 E-A, Giardinette, furgoni, autocarri 7-10 quintali. L6329

24 mesi, finanziamenti su autoveicoli. «Afi», rag. Guala, Amendola 8. Telefono 43-871. [illegible]

1100-103 blu medio nove mesi vendo. Telefonare [illegible]. 80531

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE moto furgoncino [illegible] nuovi usati permute, Cabine, capotine, parabrezza. Condizioni vantaggiose. Corvolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-184. 4927

APPROFITTATE: sconti invernali Gilera 150 e 300 bicilindrica, nuovo [illegible]. Concessionario: Risico, Brescia 44. Telefonare 23-410. T2738

ATTENZIONE, Guzzi 250, Airone Sport, Gilera 8 bulloni, Lecucino, Sanelli 122, vendesi o cambiasi; via Piana 7. 80597

DUCATI 48 quattro tempi rilassato: Lire 75.000. Rateazioni fino 18 mesi. Rainati, via San Francesco Assisi 31.

GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo, Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare Approfittate degli sconti invernali e delle facilitazioni di pagamento. Preonotate dal concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. T1147

MONDIAL presenta l'asso dei 175 cc. 4 tempi, cilindrata ideale qualsiasi strada. Altri tipi dal concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2. 207

PAPERINO ciclomotore superiore completo in marcia lire 59.000. Visitate «Castagno», San Maurizio 51. 180

PARILLA. Constatato il felice risultato finora conseguito, proroga la stronzatura di lire 20.000 dal prezzo di listino fino al 20 gennaio, anche se il ritiro della moto avverrà a fine febbraio. Agenzia Esclusiva «Ovara», via Principe Tommaso 5, telef. 683-531. Torino. 806

VESPA, 3 nuovi modelli 1955, cambi, rateazioni. Agenzia ELIT, via Fabro angolo via Cernaia. Telefono: 56.564.

VOLETE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa? Cavalleri, via Nizza 35; Cavalleri, corso Francia 21. T1221

VOLETE «Vespa» 1955? Agenzia Toso, corso S. Maurizio 31. Telefono: 81-144.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.

ABITABILE subito, signorili, 2 camere cucinino bagno, 15.000. Telef. [illegible].

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere accessori e negozi corso Vercelli. Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via San Domenico 4. 7752

AFFITTASI camera cucina servizi 13, 14, 15.000 diverse zone. Telefonare 526-316.

AMERICANO cerca appartamento signorile vuoto, affitto per un anno, 4-5 stanze più servizi zona residenziale o collinare. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino.

AMMOBILIATO 2 camere servizi, corso zona Centro-Valentino. Scrivere cassetta 9120, SPI, Torino. G0403

AUTOTRASLOCHI Friuani, via Mascarpa 31. Telefono 728-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. [illegible]

PARAGGI Porta Susa affittasi alloggio 5 camere, servizi, garage, riscaldamento centrale. Rimesso a nuovo. Telefonare 71-706, ore pasti. [illegible]

VIA Valeggio affittasi 2 camere cucina, bagno, termo 22.000. Telef. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto S. Teresa: stenodattilografia, computisteria, lingue, contabilità, paghe operai per libera professione. Via S. Teresa 11. Tel. 527-844. 338

ALLA «Sist» potrete tutti iniziare in qualunque momento specializzazione e perfezionamento in Steno, Dattilo, Computisteria, Contabilità, Paghe e Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Sist, via Po 2, tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 4, telef. 553-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni. 133

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata elegante acqua termo centralissima, libera subito. Telefonare 62-229. [illegible]

FOTOGRAFO, leichista praticissimo flash, svaglio, cerca Gherione, via Roma 253.

PERSIONATO con moglie o figlia custode piccola autorimessa cercasi. Alloggio stipendio. Telefonare 487-726. 1138

SIGNORINA quindicenne primo impiego per lavori ufficio cercasi. Inviare domanda manoscritta. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 1187

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

CHIMICO vasta lunga esperienza industria farmaceutica e laboratorio offresi consulenza collaborazione. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino. F0290

GEOMETRA ventiseienne, buona conoscenza lingue, steno-dattilografia, impiegherebbesi adeguatamente Torino. Telefonare 75-454. 80803

PENSIONATO guerra giovane libera circolazione tranviaria occuperebbesi fattorino anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. F0218

RAGIONIERA stenodattilo libera pomeriggio, occuperebbesi. Referenze. Telefonare 483-469. 80268

RAGIONIERE [illegible] esente militare patente, pratico ufficio, volonteroso, offresi. Telefonare 591-806. F0782

RETTIFICATORE interni esterni occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 4208, SPI, Torino. L0473

SALDATORE elettrossigeno lunga pratica elettrico, offresi anche piccola azienda. Telefonare 42-568. 80823

SIGNORINA bella presenza, diplomata, conoscenza dattilografia, cerca primo impiego, miti pretese. Telefonare 87-377 oppure scrivere cassetta 5005 SPI, Torino.

TRENTOTTENNE abile cuoco offresi ovunque. Mantino, via Morozzo 20.

VELOCE dattilografa, praticissima studio avvocato, desiderosa migliorare. Scrivere cassetta 4296 SPI, Torino. 80642

VICE madre dedicherebbesi preferibilmente orfani oppure assistenza piccola ilera. Scriv. cassetta 4230, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA Casa Olearia assume agenti provetti con buone referenze vendita prodotti fini e correnti alle migliori condizioni del mercato. Scrivere cassetta 21 G, SPI, Genova. 861

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, camere camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE vendo servizio posate superargentate, 140 pezzi, composto 36 coltelli, 83.000. Telefonare 21-081.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bastioni. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, liquidansi. Riparazioni, noleggi, Augusta, via Cavour 6. 3889

A Torino visitate la grande Esposizione permanente mobili di Cantù, via San Franc. Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1096

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arie», Cottolengo 3. 6376

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, avendonsi per cessazione. Paglia, Mazzini 44. T0073

FRIGORIFERI 120 litri, motore ermetico americano, porta bar, cinque anni garanzia per sole 106.000. Anche ratealmente senza cambiali in banca. Chiesabelli, Giulio Cesare 48. T2872

LAVATRICI Fiat, Kliewer, C.G.E., Hoover, Elbar, Incar, Gripe, Miele, ecc., cucine, frigoriferi, elettrodomestici, migliori prezzi, cambi. Corso Vittorio 46 (sottoportico). 587

MACCHINA [illegible] «Rondine» acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINA seminuova 5/70 dubied, vendo L. 310.000. Telefonare 893-835.

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo, Casacci, Arsenale 40. 10488

MACCHINE maglieria Stilsher, solito materiale tedesco, garantite da 40 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 75. 7177

MACCHINE scrivere, calcolatrici nuove, occasione garantite avendesi. Mayo, Bolero 4. T2511

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-157. 6372

MOBILI «Casaverona», Vercelli 50, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141

"CGE" IL TELEVISORE

17 pollici

L. 200.000

con mobile di esecuzione lussuosa.

Si vende anche ratealmente.

PIÙ MESSO A PUNTO

- Immagine definita nei piani e in tutti i punti.
- Cinescopio a superficie cilindrica e perciò non deformante.
- Assoluta stabilità del quadro.
- Stabilità di tutte le regolazioni.
- Schermo molto luminoso e di tonalità calda, riposante.
- Voce nitida, indipendente dalla regolazione visiva.

CGE

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

CONFETTI

Gulamil

RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA RAUCEDINI - TONSILLITI - LARINGITI RAFFREDDORI ecc. ecc.

IN TUTTE LE FARMACIE — IST. BIOCHIM. FARMAC. FASSI - TORINO

Lombaggine

Lo SLOAN combatte questo doloroso disturbo.

Non lasciatevi torturare dal dolore. Il linimento SLOAN appena applicato sulle parti dolenti dà una sensazione di calore che penetra nei tessuti, accelera la circolazione e fa cessare il dolore.

Contro: Reumatismi, Contusioni, Distorsioni, Torcicollo, Nevralgie, Artrite, Sciatica, Lombaggini, Dolori muscolari.

ATTENZIONE

Provate anche il nuovo BALSAMO SLOAN (Linimento Sloan in pomata): più duratura.

linimento SLOAN

INDUSTRIA VERNICI

con vastissima clientela assume: RAPPRESENTANTE introdotto Torino e Piemonte — CHIMICO pratico analisi e lavorazioni.

SCRIVERE CASSETTA 4245 - S.P.I. - TORINO

CONCENTRATO DI CAMOMILLA FASSI

3 VOLTE PIÙ EFFICACE
3 VOLTE PIÙ PROFUMATA
3 VOLTE PIÙ GUSTOSA
della camomilla naturale

CONCENTRATO DAI FIORI

PURO AL 100%!

Due o tre cucchiaini di CAMOMILLA FASSI diluiti in una tazzina di acqua bollente preparano all'istante un impareggiabile infuso di camomilla zuccherato che presenta triplicate tutte le proprietà calmanti, digestive, aromatiche dell'infuso di fiori di camomilla naturale.

IN TUTTE LE FARMACIE

ISTITUTO BIOCHIMICO FARMACEUTICO FASSI - TORINO

Grande successo editoriale

"NORMALIZZARE LA SESSUALITÀ"

del noto sessuologo Dr. Carletti

Regionale Editrice in Roma

VI RECATE IN *Sud Africa?*

ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'

Roma-Johannesburg
SERVIZI STANDARD
★
SERVIZI TURISTICI a tariffe ridotte

Servizi regolari con apparecchi quadrimotori «Constellation» pressurizzati.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o *BRITISH EUROPEAN AIRWAYS*

Via Nazionale 89 (Hotel Quirinale) ROMA - Tel. 489.111 - Telegrammi: Bealine • Via S. Radegonda 11 MILANO Tel. 87 78 41 - Telegrammi: Bealine

ho fatto un magnifico acquisto!

Sai, mi sono decisa a comprare la sveglia che mi occorreva da tanto tempo... Fidando nel consiglio del mio orologiaio ho dato la preferenza alla Junghans, marca Stella.
Ho speso poco, ho ottenuto tutte le migliori garanzie... sono felice ed entusiasta.
Sapessi come mi tiene compagnia e come allieta la mia casa un oggetto così bello ed utile, che è anche il più elegante dei soprammobili!

Deliziosi modernissimi modelli per la casa e per il viaggio... una scelta vastissima, una superiore qualità, una sicura lunga durata.

SVEGLIA *Junghans* MARCA STELLA

LA STELLA DELLA BUONA GIORNATA